

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1928

ANNO TRENTAQUATTRESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1928

Ristampa anastatica eseguita
presso il Centro Stampa della
Banca d'Italia nel 1991

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1928

ANNO TRENTAQUATTRESIMO

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA

1928

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1928.

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

ALLA

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

tenuta in Roma il giorno 31 marzo 1928

SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1927



Signori!

In occasione della conferenza internazionale, raccolta a Genova nel 1922, venne dai convenuti riconosciuto che la condizione essenziale, per la ricostruzione economica dell'Europa, era che ciascun Paese pervenisse a render stabile il valore della propria moneta. Dopo il 1922, si è proceduto, di anno in anno, e di paese in paese verso il conseguimento di un tale scopo. In su la fine del 1927 l'Italia è entrata anch'essa nel novero delle nazioni a valuta risanata, e a moneta avente per base l'oro.

Considerazioni generali.

Nel mondo civile ha fatto cammino l'idea, ufficialmente lanciata in quella grande conferenza, per una cooperazione costante delle Banche centrali di emissione, intesa allo scopo di coordinare efficacemente, nel generale interesse, la « politica del cre-

dito », senza ostacolare la libertà onde deve godere ciascun Istituto: la via è lunga e malagevole, ma qualche passo si sta facendo, e il meditato concorso della Banca d'Italia non mancherà, quando che sia, nell'utile e grandiosa opera comune.

In tanto si discute, anche fra i rappresentanti più autorevoli delle grandi istituzioni bancarie, se i Paesi non debbansi, per avventura, dividere in due gruppi: quelli detentori per tutti delle supreme riserve auree, e quelli che s'appoggiano sui primi, e s'accontentano di fare una figura di secondo grado, pur di risparmiare spese non assolutamente necessarie, e accumulare benefizi con minor rischio immediato. E voto comune, dopo gli sperperi della guerra e i disastri prodotti dalla inflazione della circolazione e del credito, par quello di non allargare l'uso dell'oro a scopi monetarii, non ostante l'applicazione sempre più estesa del regime a base aurea dopo l'assestamento finanziario postbellico degli Stati civili.

Sembra, quasi, che alle gravi preoccupazioni suscitate dalle conseguenze sociali della inflazione, si sostituiscano altre preoccupazioni alimentate dal dubbio di una possibile deficienza di specie auree, di fronte ai cresciuti e crescenti bisogni delle popolazioni; e si rammenta che, nella storia dell'umano progresso, i periodi più alacri e più fecondi di bene furono quelli nei quali la tendenza dei prezzi era

verso l'ascesa, in correlazione con una maggiore offerta di metalli preziosi monetabili.

Nè mancano coloro, i quali vedrebbero una soluzione desiderabile nel sottrarre all'oro il dominio che gli si attribuisce oggidì nella formazione dei prezzi delle cose. I quali dovrebbero essere, invece, costantemente soggetti all'azione di una accorta politica di credito delle Banche centrali, segnatamente di quelle che governano la circolazione monetaria degli Stati Uniti d'America, dove, oggidì, la più gran massa di metallo giallo è raccolta.

★ ★ ★

Ma, senza prender posizione nelle controversie che si agitano segnatamente nei Paesi anglo-sassoni, dove sembrano più vive, e rinnovellarsi le dispute intorno a fondamentali questioni bancarie e di credito; non vi ha dubbio che stiamo attraversando un periodo di transizione, e che i problemi della circolazione, nel loro insieme e nelle singole parti, domanderanno, per molto tempo, l'attenzione speciale degli studiosi e degli uomini di finanza ⁽¹⁾.

(1) Veggasi la relazione dell'on. Reginald Mc Kenna, presidente della *Midland Bank, Ltd.* di Londra all'assemblea generale ordinaria degli azionisti, tenuta il 24 gennaio 1928.

Si riesaminano eziandio i problemi inerenti agli Istituti centrali di emissione in seguito ai maggiori loro rapporti avuti con le pubbliche finanze dei vari Paesi durante e dopo la guerra. Si guarda segnatamente alle relazioni di essi Istituti coi Governi dei rispettivi Stati, per considerare il grado di libertà dell'azione loro, che non dovrebbe subire soverchie ingerenze governative, non sempre in armonia con gli interessi dell'economia generale. (Veggasi, fra l'altro, il volume dei signori C. H. KISCH e W. ELKIN, *Central Banks*, con prefazione dell'on. MONTAGU NORMAN, Governatore della Banca d'Inghilterra).

Così sarebbe un non penetrare a fondo la condizione reale delle cose, il pensare che l'ultima parola sia detta, e sia detta in modo definitivo, in ordine alle riparazioni e alle compensazioni belliche: e che i problemi relativi siano davvero tutti e per intero risolti ⁽¹⁾.

A ogni modo, nel decorso anno l'assestamento finanziario e monetario dell'Europa ha guadagnato non trascurabile terreno, come rivelano gli indici più significativi delle condizioni del mercato internazionale e di quelle dei cambi fra paese e paese; malgrado il persistere e il crescere delle barriere alzate con maggior frequenza e a minori distanze dopo la cessazione della guerra mondiale, rendendo meno agevole l'incremento dei traffici e l'intensificarsi delle amichevoli relazioni commerciali, tanto necessarie al generale incivilimento. Qui, pur troppo,

(1) Per quello che ci riguarda, non pare fuori di proposito di rammentare le seguenti dichiarazioni dell'on. Ministro delle finanze, conte Volpi, in occasione dell'esposizione finanziaria fatta alla Camera dei deputati il dì 2 giugno 1927:

« Io non ho bisogno di ricordare la sistemazione dei debiti di guerra e la riduzione di essi coi noti accordi Washington e di Londra, da una cifra massima di 130 miliardi di lire, calcolate ai cambi del tempo, ad una cifra, di valore attuale, che ai cambi odierni e tenuto conto dei pagamenti già effettuati, si riduce a meno di 15 miliardi ed è rimborsabile in 60 anni *coi proventi delle riparazioni*.

« Come ho già detto altre volte, è uno sforzo magnifico quello fatto dal Paese, di ricostituire i danni della guerra e di far fronte al grave onere che si eleva quest'anno a un miliardo 400 milioni per pensioni di guerra, tutto coi propri mezzi, *abbandonando ai prestatori di guerra le riparazioni tedesche. Ma nulla di più si potrà mai chiedere al contribuente italiano* ».

per ragion di materia, i progressi, quando si manifestano, si vedono più ardui e più lenti ⁽¹⁾.



Quello che in poco tempo, da sua parte, ha fatto l'Italia, giovandosi di un Governo che, con vigore, le ha ridato e le ha conservato la pace sociale e la sicurezza di sé, per riparare alle conseguenze più gravi e più acerbe della grande guerra, e per porsi alla pari delle nazioni più avanzate, è ben noto.

Incominciò con la restaurazione del suo bilancio statale e con una oculata sistemazione dei

(1) Durante l'anno 1927, la politica doganale dei vari Stati, europei ed extra europei, continuò a seguire la linea di condotta, già precedentemente tenuta, e cioè una linea di condotta intesa a stabilire un protezionismo sempre in crescita.

Contro una tale tendenza ha cercato di reagire la Società delle Nazioni, convocando a Ginevra, nel maggio dell'anno scorso, la Conferenza economica internazionale, imponente adunata di industriali, di agricoltori e di economisti. La detta conferenza, in una serie di voti e raccomandazioni, che i Governi hanno dichiarato di voler prendere nella più attenta e benevola considerazione, ha messo in evidenza la necessità di una sosta e di una attenuazione nella politica protezionista seguita dai vari Stati, specie europei, affinché la maggiore libertà dei traffici possa agevolare e promuovere il miglioramento delle condizioni economiche mondiali.

L'Italia, che aveva portato il contributo della propria esperienza nella detta Conferenza, ebbe, poi, una parte importante nella Conferenza diplomatica, convocata a Ginevra nel mese di ottobre 1927, e che condusse alla conclusione di una convenzione fra tutti gli Stati rappresentati alla Conferenza stessa, per l'abolizione dei divieti d'importazione e di esportazione. Se si considera che tali divieti costituiscono uno degli ostacoli più gravi al normale svolgimento dei traffici, e che essi sono stati spesso usati come mezzo di protezione economica, in aggiunta ai dazi doganali, ci si può rendere facilmente conto della grande importanza che avrebbe una convenzione internazionale, con la quale gli Stati si obbligassero a rinunciare a questa pericolosa arma economica.

Siffatta convenzione non è ancora entrata in vigore, ma si può credere che essa possa ben presto ottenere la definitiva adesione di un notevole numero di Stati e dei più importanti, cosicché il risultato sin qui raggiunto possa costituire davvero un miglioramento nelle condizioni economiche mondiali e sopra tutto europee.

suoi debiti esterni di guerra, curando la gestione del suo debito interno, e provvedendo per la graduale ammortizzazione di esso, dopo aver liberato coraggiosamente il bilancio e la cassa del Tesoro dai pericoli che seco portava l'esistenza di un debito fluttuante, via via divenuto più che eccessivo di rimpetto alle nostre risorse.

Posta, in tal modo, l'indispensabile base per procedere oltre nell'assestamento economico e finanziario del Paese, venne data unità all'emissione dei biglietti di banca, si regolò energicamente la circolazione e la copertura di essi, in guisa da signoreggiare il corso dei cambi con l'estero, da misurare i prezzi delle cose nel Regno, e da vigilare l'andamento delle merci.

E così, mediante una oculata preparazione, che gradatamente migliorò il pregio della nostra valuta, si sboccò alla riforma monetaria da poco attuata. La quale ha portato l'Italia, dopo molti anni di corso forzoso e di cambio soggetto anche a rapidi e a forti ondeggiamenti - e prima e dopo la grande guerra - ad un regime sostanzialmente basato sul monometallismo aureo.

Quando si pensa al punto in cui eravamo discesi, e a quello raggiunto con sforzi di volontà e di pazienza, non si può non essere fiduciosi nell'avvenire: purchè resti fermo e abbia seguito, come non

vi può esser dubbio, il proposito di non deviare dalla linea maestra segnata in questi anni.



Vediamo ora come si sia svolto il mercato italiano nell'anno decorso, osservando per prima la situazione del bilancio dello Stato.

Mercato italiano.

L'esercizio finanziario chiuso il 30 giugno decorso, con una entrata effettiva totale di 21,336,9 milioni di lire, portava un avanzo di 404,9 milioni.

Nei primi otto mesi del corrente anno finanziario, le entrate effettive sommarono a lire 12,720,1 milioni, eccedendo di 104 milioni le spese. In confronto al corrispondente periodo del 1926-27 si avverte una riduzione nelle entrate di lire 980 milioni; ma devesi non dimenticare che, dal 1° luglio decorso, ha avuto principio l'applicazione di parte degli sgravi fiscali fissati col decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1463, e che gli effetti della rivalutazione della lira non potevano non incidere su la massa tassabile in ordine a parecchi tributi ⁽¹⁾. Ma è evidente

(1) Come si trae dalla relazione dell'on. Ministro delle finanze al decreto medesimo, siffatti sgravi, in materia di imposte dirette, erano intesi al duplice scopo di attenuare, per alcune categorie di reddituari, le riduzioni di proventi derivanti dalla rivalutazione monetaria, e di concorrere, con un alleggerimento dell'onere fiscale, alla diminuzione dei costi nella produzione industriale e agricola. In materia di tributi sugli affari, si è avuto particolare riguardo alle contrattazioni che rappresentano proficui trasferimenti di beni a vantaggio della economia generale, abbassando le aliquote delle tasse di registro, ipotecarie, sugli scambi, sulle cambiali e sui titoli esteri.

Dal provvedimento onde trattasi si attendeva un'attenuazione, nella pressione fiscale preesistente, che può valutarsi in lire 550 milioni per le imposte dirette e in lire 385 milioni per le tasse sugli affari.

che il fondamento di tutta la sistemazione economica e finanziaria del Paese è il bilancio dello Stato in pareggio e in avanzo; e che a questo fine si deve guardare costantemente in seguito all'opera fin qui compiuta.

Come, appunto, ha detto, nel suo recente discorso in Senato, l'on. Ministro per le finanze, « il pareggio del bilancio dello Stato è il fondamento di qualsiasi opera che si volesse costruire, e senza di esso tutto sarebbe vano ». Codesta solenne affermazione di principio, è stata seguita dalle dichiarazioni che giova di riprodurre in questo nostro documento :

« Bilancio fatto non di cifre che si allineino, si addizionino e si compensino più o meno artificialmente in un ciclo di un mese o di un anno; ma bilancio di compenso permanente tra il reddito e la spesa dello Stato, commisurando sempre lo sforzo dello Stato alle possibilità tributarie del Paese.

« In tale senso si debbono esaminare i risultati del bilancio per la prima volta favorevoli, e con difficoltà gravi, realizzati nell'ultimo anno che ha tenuto il portafoglio della Finanza il mio predecessore. Più importanti furono gli avanzi 1925-26, per ragioni contingenti, che io ho avuto l'onore di esporre anche in questo Alto Consesso, e tra esse prevalente il rinvio di spese previste per i pagamenti dei debiti di guerra; avanzo notevole e sufficiente quello del

1926-27, soddisfacente anche per il primo semestre 1927-28, che rispecchia il periodo più critico della lotta quinquennale per il risanamento monetario.

« Ho detto soddisfacente, ma il Governo *vuole ed assicura che sarà più largo alla fine dell'esercizio in corso*. Nel periodo di questo semestre trascorso fu, tuttavia, uno sforzo già grande superare, sia pur di poco, la posizione di pareggio, e senza rallentare le opere di necessità fondamentale del Paese » ⁽¹⁾.

Si può prendere atto volentieri di una così autorevole affermazione.

* * *

Il debito interno dello Stato, dal primo gennaio al 31 dicembre 1927, presenta un aumento da 84485 a 86423 milioni di lire: meno di due miliardi, sebbene, da un lato, il valore rispettivo si sia accresciuto dell'ammontare delle sottoscrizioni al Prestito nazionale 5 per cento 1926 ⁽²⁾, e di quello del premio

⁽¹⁾ Veggasi il discorso pronunziato da S. E. il conte Volpi, nel Senato del Regno, il 17 febbraio 1928.

⁽²⁾ Le sottoscrizioni al Prestito nazionale consolidato 5 per cento 1926 (Littorio) raccolte dagli stabilimenti della Banca ammontarono complessivamente a L. 3,255,747,000 di capitale nominale per un importo di L. 2,848,061,805, così ripartite:

	Capitale nominale	Prezzi di emissione	Importo
	Lire	Lire	Lire
Sottoscrizioni ordinarie:			
saldate.....	2,503,711,200	87. 50	2,190,747,300
rateali.....	601,387,700	87. 50	526,214,237
	<u>3,105,098,900</u>		<u>2,716,961,537</u>
Sottoscrizioni a razzioni speciali.....			
speciali.....	150,648,100	diversi	131,100,267
Totale... ..	<u>3,255,747,000</u>		<u>2,848,061,804</u>

in titoli dello stesso prestito, dato ai possessori di buoni del Tesoro soggetti a conversione obbligatoria ⁽¹⁾. E benchè, dall'altro lato, si sia registrato un incremento nei debiti redimibili di circa 450 milioni ⁽²⁾. Gli è che, estinto il debito fluttuante fruttifero, mediante la sua sostituzione col nuovo Consolidato, quello infruttifero si è ridotto ai soli biglietti dello Stato in lire 783 milioni; mentre si è cancellato tutto il debito rappresentato dai biglietti di Banca già emessi per conto del Tesoro.

Se si considerano i mutamenti avvenuti nella composizione qualitativa del debito dello Stato durante l'ultimo biennio, si nota che, al 31 dicembre 1925, esso comprendeva titoli consolidati in ragione di 49 per cento del totale, debiti redimibili 21 per cento, e debiti fluttuanti (buoni del Tesoro e biglietti) in ragione di 30 per cento; laddove, alla fine dell'anno decorso, i consolidati costituivano l'83 per cento del totale, il debito redimibile il 16 per cento, e quello fluttuante meno di uno per cento, formato dall'accennata rimanenza dei biglietti dello Stato in

⁽¹⁾ Il valore nominale dei titoli del nuovo Consolidato 5 per cento (Littorio) segnato nella situazione dei debiti pubblici dello Stato in 27 miliardi e mezzo di lire, corrisponde per lire 3,5 miliardi circa all'importo dei titoli collocati per sottoscrizione pubblica, e, per la differenza, a quello dei titoli sostituiti e da sostituire alle varie specie di buoni del Tesoro soggetti a conversione, che ammontavano a lire 20,633,5 milioni: alla quale somma va aggiunto, per la conversione in consolidato, l'equivalente del premio di conversione e quello dei versamenti per arrotondamento di cifre.

⁽²⁾ Buoni novennali e obbligazioni delle Tre Venezie; furono, invece, ritirati biglietti di Stato per 1100 milioni di lire.

circolazione, destinati a essere sostituiti, in breve termine, con monete d'argento ⁽¹⁾.

Un miglioramento, quindi, notevole nella qualità del debito residuo, nel quale ormai scompare ogni traccia di carta moneta.

Insieme a codesto miglioramento vanno ricordate le provvidenze attuate, nell'anno decorso, per assicurare una complessiva graduale riduzione del debito pubblico che, in altra occasione, avevamo accennato come desiderabili ⁽²⁾.

Si allude alla istituzione della Cassa per l'ammortamento del debito interno, alla quale si addivenne in virtù del decreto legge 5 agosto 1927,

⁽¹⁾ Diamo qui il raffronto delle varie categorie del debito interno alla fine degli ultimi due anni, in milioni di lire (Cfr. *Gazzetta Ufficiale* (supplemento) del 20 gennaio 1927 e del 20 gennaio 1928):

	1926	1927	Differ.
Debiti prebellici	12,421	12,352	— 69
Prestiti nazionali	36,008	35,938	— 70
Prestito nazionale 1926 (Littorio)....	—	27,500	+27,500
B. Tesoro a 5 anni	1,144	—	— 1,144
» a 7 anni	4,000	—	— 4,000
» a 9 anni	7,283	7,640	+ 357
Obblig. 3.50 % delle Tre Venezie	1,167	1,259	+ 92
» 4.75 % a 25 anni	572	548	— 24
B. Tesoro ordinari	15,209	—	—15,209
Biglietti di Stato	1,793	783	— 1,010
Biglietti di Banca per conto Stato...	4,229	—	— 4,229
C. C. Cassa depositi e prestiti	649	393	— 256
Debito redimib. 4.36 % ex-austriaco..	10	10	=
Totale debito interno	84,485	86,423	+ 1,938

⁽²⁾ « Data la somma alla quale ascenderà il nostro debito perpetuo — dicemmo un anno fa — non sarà fuor di luogo il pensare a un conveniente piano di ammortizzazione, per agevolare i corsi e renderne meno disagiata, quando che sia, la conversione volontaria » (relazione per l'esercizio 1926, pag. 17).

n. 1414 ⁽¹⁾. Come ebbe a dire l'on. ministro delle finanze al Senato nel discorso citato sopra, la Cassa medesima funziona egregiamente: col contributo, di oltre 150 milioni recato dal Consorzio nazionale di Torino, al 31 gennaio 1928, essa aveva già raccolto e distrutto titoli per oltre 553 milioni di lire.



La massa della circolazione cartacea si è sensibilmente ridotta lungo il 1927: l'importo dei biglietti della Banca è disceso da 18,340 a 17,992 milioni di lire, e quello dei biglietti emessi direttamente dallo Stato si è ristretto da 1793 a 783 milioni ⁽²⁾;

⁽¹⁾ Al fondo di dotazione iniziale della Cassa medesima sono stati destinati: gli avanzi effettivi di bilancio degli esercizi 1924-25 a 1926-27; la somma di lire 500 milioni già stanziata, in quest'ultimo esercizio, a riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato, e quella di lire 300 milioni disponibile sui fondi relativi a spese per liquidazioni di gestioni di guerra. Alla Cassa affluiranno, inoltre, annualmente: l'avanzo effettivo del bilancio dello Stato; le assegnazioni già destinate a riduzione del debito in biglietti verso l'Istituto di emissione; gli interessi che si sarebbero corrisposti sui titoli acquistati dalla Cassa, in ciascun esercizio, per l'ammortamento; l'ammontare delle rendite e dei capitali di titoli di debito pubblico, dei buoni del Tesoro, dei biglietti di Stato e dei biglietti dei Banchi di Napoli e di Sicilia, colpiti da prescrizione; e, dal luglio decorso, le somme riscosse dallo Stato per ammortamenti e per interessi sui mutui consentiti, in virtù di leggi speciali, a enti parastatali o a determinate industrie, e per ricupero di somme dovute da Governi esteri per cessione di materiali o per altre cause.

⁽²⁾ Giova rammentare che i biglietti di Stato ancora nominalmente in circolazione — discesi, il 29 febbraio decorso, a 589 milioni di lire — saranno certamente sostituiti con una minor somma di nuove monete di argento, in quanto che la loro massa è, in realtà, assai minore. E ciò perchè i dati concernenti i biglietti medesimi rappresentarono sempre, anzichè la reale consistenza loro, l'ammontare delle successive emissioni. Nei decenni di esistenza di questa forma di carta-moneta, rilevante deve essere la proporzione dei biglietti distrutti o dispersi. Relativamente alle monete di argento da lire 5, 10 e 20, che sostituiscono in massima parte e, in breve, sostituiranno interamente l'antica circolazione cartacea statale, fu bensì autorizzata una emissione complessiva di lire 1700 milioni; ma le monete in circolazione ragguagliano sinora a lire 1,062,764,500.

tutt'insieme, quindi, una diminuzione di 1358 milioni ⁽¹⁾.

La riduzione dei biglietti di banca, forse, non sembra in armonia col più forte restringimento avvenuto nelle operazioni ordinarie dell'Istituto di emissione nel mercato interno, le quali, come sarà esposto più sotto in modo particolare, ripiegarono da lire 8,3 miliardi a 5,5 miliardi ⁽²⁾. Se non che, nel frattempo, si è avuto una considerevole espansione nel movimento dei crediti della Banca verso l'estero; e questi andarono, via via, ad alimentare poderosamente la riserva in divise dell'Istituto, preparando così una base robusta alla meditata riforma monetaria.

Aggiungasi che la riduzione nella consistenza del portafoglio interno dell'Istituto, dipese, in parte, anche dall'automatica riduzione nel portafoglio degli

⁽¹⁾ Ecco le notizie per gli anni 1926 e 1927 (*in milioni e centinaia di migliaia di lire*):

	Biglietti di banca			Biglietti di Stato	Totale generale
	per il commercio	per conto dello Stato	Totale		
31 dicembre 1925.....	12,287,2	7,062,5	19,349,7	2,100,0	21,449,7
variazioni per l'anno 1926..	+ 1,823,5	- 2,833,1	- 1,009,6	- 307,0	+ 1,316,6
31 dicembre 1926.....	14,110,7	4,229,4	18,340,1	1,793,0	20,133,1
variazioni 1° semestre 1927.	- 665,8	-	- 665,8	- 502,0	- 1,167,8
30 giugno 1927.....	13,444,9	4,229,4	17,674,3	1,291,0	18,965,3
variazioni 2° semestre 1927.	+ 4,547,2	- 4,229,4	+ 317,8	- 508,0	- 190,2
31 dicembre 1927.....	17,992,1	-	17,992,1	783,0	18,775,1
variazioni intero anno.....	+ 3,881,4	- 4,229,4	- 348,0	- 1,010,0	- 1,358,0

⁽²⁾ Veggasi alle pagg. 89 e seguenti della presente Relazione quanto è detto intorno alle operazioni della Banca.

effetti cambiari già riscontati dallo stesso Istituto a banche, le quali si trovarono meglio in grado di estinguerli mercè i rimborsi effettuati dai loro debitori con mezzi attinti all'estero coi prestiti onde si farà parola ⁽¹⁾.

E così la importante riduzione avvenuta nell'ammontare delle anticipazioni consentite dalla Banca, oltre ricollegarsi con codesto fatto, ripete la sua ragione anche dall'andamento dei corsi dei titoli avuti in pegno, che ha consentito ai debitori di realizzarli a condizioni migliori.

In fatti, il nostro Consolidato 5 per cento (prezzo secco) da una media mensile di 78.72, nel dicembre 1926, progredì a 81 nel febbraio successivo, e dopo aver declinato nel giugno, riconquistò nell'ottobre quella di 81, per terminare a 79.40 nel dicembre: quindi un evidente miglioramento.

Contemporaneamente il corso medio della Rendita 3 e mezzo per cento, aumentò, da dicembre a febbraio, da 60.33 a 63.81; ripiegò in giugno progredendo, nel dicembre, sino al livello di 69.44, dopo una sosta a 68.88 in novembre.

Il miglioramento nel prezzo dei titoli si è reso ancor più evidente nel corrente anno; i corsi, cor-

(1) Si veda alle pagg. 68-69 della presente relazione.

rispondenti a quelli indicati sopra, per i mesi di gennaio e febbraio furono: 81.96 - 83.76 per il Consolidato 5 per cento, e 72.73 - 73.98 per la Rendita 3 e mezzo per cento ⁽¹⁾. Anche le cartelle dei nostri maggiori Istituti di credito fondiario segnano progressi non dubbi e significativi per i titoli della specie, precludendo a condizioni più favorevoli per il mercato delle obbligazioni; e così alla formazione di un mercato creditizio più vantaggioso per le industrie nazionali, in guisa da ridurre, e anche da eliminare, il bisogno di ricorrere all'estero per ottenere danaro, a lungo termine, a scopi industriali ⁽²⁾.

E va considerato l'incremento avvenuto, durante la stessa annata, nelle cifre del risparmio nazionale: soltanto quello custodito nelle casse di risparmio italiane è passato da lire 12.9 miliardi a

⁽¹⁾ La curva dei prezzi dei valori italiani a reddito variabile, nel suo insieme, segue una tendenza non diversa da quella dei titoli di Stato: essa progredisce sensibilmente da un anno all'altro.

Secondo le cifre calcolate del prof. Bachi, riferiti a 100 i valori del dicembre 1913, i numeri-indici mensili avrebbero presentato le seguenti principali oscillazioni:

1926 dicembre	104.49
1927 febbraio	130.12
» giugno	97.80
» ottobre	122.52
» novembre	117.90
» dicembre	122.98
1928 gennaio	129.77

Il capitale delle società ordinarie per azioni italiane, che, nel 1926, era salito da 36,3 miliardi di lire a 40 miliardi, segnava 41,2 miliardi al 30 giugno 1927 e 42,2 miliardi alla fine dello stesso anno: un tale aumento, sia pur ridotto rispetto a quello dell'anno precedente, è degno di nota nel periodo di assestamento che si attraversa.

⁽²⁾ Proprio in questi giorni, sotto gli auspici del presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche, on. Beneduce, si è costituito un Consorzio di Casse di risparmio piemontesi per concedere alla città di Torino un mutuo di 80 milioni di lire, in obbligazioni all'interesse di sei per cento all'anno.

13.6 miliardi; mentre, alla fine del passato ottobre, il tutto insieme dei depositi in conto corrente presso i sei maggiori Istituti di credito ordinario, rappresentava un valore superiore a tre miliardi e un terzo di lire, indicando un non spregevole aumento su l'importo raccolto un anno prima. La stabilizzazione del valore acquisitivo della nostra moneta ha incoraggiato l'incremento dei depositi a risparmio, che crescono quasi ovunque, e consentono mitigazioni di interesse.

La stessa Banca d'Italia, in seguito all'attuazione della riforma monetaria e ai conseguenti mutamenti avvenuti nelle condizioni del mercato, ha ridotto da 7 a $6\frac{1}{2}$ e poi a 6 per cento la ragione normale dello sconto e dell'interesse su le anticipazioni, e ha diminuito di uno per cento il saggio massimo dell'interesse concesso sui depositi a essa versati dagli Istituti bancari.

Il maggior pregio, rimpetto all'oro, acquistato durante l'anno dalla nostra lira, e le riverberazioni di esso sul movimento dei nostri scambi con l'estero, si sono tradotti anche in una riduzione del saldo passivo della così detta bilancia commerciale.

Il valore delle merci importate si ristrinse, dal 1926 al 1927, da 25,9 a 20,4 miliardi di lire; quello

delle esportazioni, a sua volta, da 18,7 a 15,6 miliardi di lire, donde la diminuzione nella eccedenza delle prime da 7,2 a 4,8 miliardi di lire, vale a dire di un terzo ⁽¹⁾.

Le merci importate e quelle esportate accusano un aumento nelle quantità; quindi le differenze sopra indicate derivano dalla diminuzione dei prezzi, che non può essere contestata. Per cagion d'esempio, le importazioni di frumento, pur essendo progredite da 2,146 mila a 2,305 mila tonnellate, hanno diminuito, in valore, da 3,536 milioni a 2,999 milioni di lire.

A intensificare i nostri scambi con l'estero e a migliorare la nostra bilancia mercantile non difetta l'opera del regio Governo. Si può affermare che le convenzioni commerciali e i trattati conclusi dal nostro Paese, dal 1922 fino al 1926, hanno posto su solide basi la politica commerciale e doganale dell'Italia. Benchè quasi tutte le convenzioni e i trattati che regolano le nostre relazioni commerciali con gli Stati contraenti, siano stati conclusi per un termine breve, pure essi sono stati finora sempre rinnovati per tacita riconduzione, e vengono assumendo un carattere di sempre maggiore stabilità.

(1) Durante il primo bimestre del corrente anno, il valore delle importazioni è stato di lire 3267 milioni e quello delle esportazioni di 2248 milioni, donde una deficienza di 1019 milioni, di fronte a 1496 milioni di lire nello stesso periodo del 1927.

A questo giova l'uso largo del trattamento della nazione più favorita nell'applicazione dei diritti di confine ⁽¹⁾.

Fra tanto il commercio dell'Italia con l'estero, nel decorso anno, ha dato risultati abbastanza soddisfacenti, anche in ordine a' suoi effetti su l'andamento della bilancia dei pagamenti internazionali dell'Italia ⁽²⁾.

E il prezzo dei nostri cambi con l'estero, in genere, rispecchia in modo chiaro il cammino percorso, nell'anno istesso, dalla rivalutazione della lira.

Qui basti di accennare che, lungo il primo semestre dell'anno, il dollaro, dalla media di 23.08 nel gennaio, è sceso in giugno a 17.94; mentre la

⁽¹⁾ Durante l'anno 1927, furono stipulate due sole nuove convenzioni, e cioè: la convenzione di commercio e di navigazione con Haiti del 3 gennaio 1927, e la convenzione commerciale con la Lituania, firmata a Roma il 17 settembre 1927.

Fu conclusa, inoltre, una convenzione di minore importanza, il 23 novembre 1927, con la Turchia, per regolare la questione dei viaggiatori di commercio; e, infine, due convenzioni addizionali, l'una al trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera, l'altra al trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria; ambedue tendenti a correggere qualche disposizione dei detti trattati di commercio, che l'esperienza aveva dimostrato bisognevoli di ritocchi.

Queste due ultime convenzioni aggiuntive sono degne di nota, non per l'importanza che esse rivestono, ma perchè denotano la tendenza, seguita dal nostro Governo, e che trova consenzienti anche i Governi stranieri, di dare la maggiore stabilità alle norme che regolano gli scambi commerciali con l'estero.

⁽²⁾ Al declinare della eccedenza delle importazioni su le esportazioni corrisponde qualche diminuzione di valore delle principali partite compensatrici della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero. Per il gettito del movimento dei forestieri in Italia devesi considerare la minor spesa media derivante dal miglioramento della lira; il quale si ripercote anche su l'entità delle rimesse degli emigrati. Per il provento dei noli è da aver presente la riduzione avvenuta nelle tariffe relative, sebbene la quantità delle merci sbarcate e imbarcate sia aumentata e il movimento dei passeggeri non segni un notevole regresso. Ma anche prudentemente calcolato, il prodotto totale di queste partite è ritenuto capace di coprire largamente l'eccedenza delle importazioni e il servizio dei prestiti governativi collocati all'estero, insieme ai pagamenti del nostro mercato riguardanti crediti da noi ottenuti su quelli stranieri.

sterlina passava da lire 111.91 a 87.09. Il franco svizzero è declinato da 444.46 a 344.83 ⁽¹⁾.

Nella seconda metà dell'anno, i cambi hanno lievemente ripreso, per consolidarsi intorno ai punti, fissati nelle dichiarazioni governative, su la base di 89 a 90 lire per ogni sterlina, e, dopo il decreto-legge del 21 dicembre, spingersi verso la quota da questo indicata. Alla fine dello stesso anno, troviamo il dollaro a 18.93, la sterlina a 92.38 e il franco francese a 74.53.

Dal confronto delle quotazioni del giugno decorso con quelle medie del mese d'agosto 1926 (New York 30.54; Londra 148.32; Parigi 85.80), quando, cioè, fu lanciata la chiara e recisa parola del Capo del Governo, si scorge il cammino compiuto, in meno di un anno dalla capacità acquisitrice della nostra moneta. Non è, quindi, da meravigliarsi se vi siano state delle percussioni, inevitabili nei periodi di riassetto dello strumento misuratore dei valori, segnatamente quando un tale riassetto avvenga con una relativa rapidità, come si può dire avvenuto presso di noi ⁽²⁾.

(1) Il punto di massima depressione dei cambi sull'estero, nel decorso esercizio, è segnato il 25 giugno: dollaro 17.24; sterlina 83.735 e franco elvetico 331.71.

(2) Secondo il Ministro per l'Economia nazionale, « la rivalutazione della lira è stato « lo sforzo che ha cimentato fino al limite massimo la economia nazionale, come si « possono cimentare al limite massimo, prima di deformarli permanentemente o di spezzarli, i metalli ». (Dal testo ufficiale del discorso dell'on. Ministro Belluzzo, alla Camera dei Deputati, per il bilancio dell'Economia nazionale).

Infatti, per l'industria italiana, il 1927 non può considerarsi come un'annata favorevole. Taluni rami hanno segnato una sosta; taluni altri hanno, forse, regredito, benchè non manchino già i sintomi di un certo risveglio. Quasi tutte le industrie hanno subito le riverberazioni della rivalutazione della moneta, che precede il movimento dei prezzi delle cose, e ancor più la misura delle mercedi. Ma hanno anche subito le conseguenze della minor domanda di merci, conseguente all'esito meno favorevole della nostra produzione agraria, gravemente danneggiata, nell'annata decorsa, dall'avversità delle stagioni.

Si è avvertito: la persistente contrazione dei consumi, conseguente al cresciuto ristagno, in generale, delle attività economiche; la soverchia lentezza, con che i prezzi al minuto hanno mostrato di seguire quelli all'ingrosso nella discesa determinata dal progressivo addolcimento dei cambi ⁽¹⁾; qualche maggiore difficoltà nel credito; la sensibile instabilità nei prezzi di parecchie materie prime sui mercati d'origine; la riduzione di talune correnti

(1) Nella tabella che segue sono riportati i numeri indici mensili dei prezzi all'ingrosso negli Stati Uniti d'America (Dipartimento del lavoro) e nella Gran Bretagna (Board of Trade), unitamente agli indici dei prezzi in carta e in oro rilevati per l'Italia dal Consiglio dell'Economia provinciale di Milano. La quota dei prezzi cartacei si presenta in costante ripiegamento fino a settembre; per contro l'indice dei prezzi espressi in oro si alza fino a maggio — durante la fase di assestamento del cambio — oltrepassando il livello internazionale, per discendere di poi e sistemarsi alquanto al disotto del livello medesimo.

Dal confronto fra il numero indice dei prezzi all'ingrosso e il numero indice del costo della vita in Italia, si può dedurre come i prezzi al minuto continuino a indugiare in altezze non conformi al mutato valore della moneta. Anzi l'andamento della curva lascie-

commerciali, cagionata dalla temporanea superiorità dei prezzi interni, calcolati in oro, rispetto a quelli esterni.

Nell'anno, più limitato è stato l'impiego della mano d'opera ⁽¹⁾. A cosiffatta limitazione ha contribuito il minor bisogno di maestranze, conseguente all'iniziato riordinamento tecnico dell'industria, e alla progressiva sostituzione dell'elemento meccanico al manuale in taluni rami d'industrie non ancora perfettamente attrezzati.

rebbe trasparire un inasprimento, per quanto lieve, del costo della vita in questo più recente periodo.

MESE	PREZZI ALL'INGROSSO				COSTO DELLA VITA	
	1913 = 100				1913 = 100	1927 = 100
	STATI UNITI (Ufficio del Lavoro)	REGNO UNITO (Board of Trade)	ITALIA (Consigl. Provinc. Econom. Milano)		Media di 87 città (Direz. Gen. Lavoro)	Media di 44 città (Istit. centr. statist.)
			Lire carta	Lire oro		
Gennaio..... 1927	146,9	143,6	602,9	135,6	629	—
Febbraio »	146,4	142,6	600,9	134,4	615	—
Marzo »	145,3	140,6	592,7	138,5	610	—
Aprile »	144,2	139,8	565,3	148,3	606	—
Maggio »	144,1	141,1	536,6	149,8	599	—
Giugno »	143,7	141,8	509,3	147,1	558	100
Luglio »	144,6	141,1	491,4	138,8	540	97,12
Agosto »	146,6	140,9	485,5	136,8	532	95,18
Settembre »	149,3	142,1	483,9	136,5	525	94,03
Ottobre »	150,1	141,4	484,4	137,2	530	92,72
Novembre »	149,5	141,1	484,5	136,7	534	92,46
Dicembre »	149,1	140,4	482,8	134,5	534	92,24
Gennaio..... 1928	149,0	141,1	489,9	134,3	—	92,43

(1) Secondo computi largamente approssimativi della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, il numero degli operai rimasti totalmente inoperosi sarebbe salito da 181,493 al 31 dicembre 1926 a 414,283 al 31 dicembre 1927. Convieni, tuttavia, di notare che, nell'anno in esame, le avverse vicende dell'agricoltura hanno contribuito, in più alte proporzioni dell'anno precedente, ad accrescere la falange dei disoccupati. Il numero degli operai, che lavoravano ad orario ridotto, è passato da 10,216 alla fine del 1926 a 140,121 alla fine del 1927.

Si hanno, tuttavia, elementi atti a rendere con una migliore apparenza l'aspetto generale della situazione manifatturiera, come sarebbe l'aumento nel consumo dell'energia elettrica, se non col ritmo degli anni decorsi, tuttavia in misura tale da costituire un progresso, modesto ma incoraggiante, segnatamente nel cerchio della media e della piccola industria.

E le relazioni fra capitale e lavoro, presidiate dai nuovi ordinamenti corporativi, hanno rinsaldato, sul terreno concreto dei fatti, il principio della collaborazione; come comprovano numerosi accordi, taluni dei quali d'importanza nazionale, stretti fra le rispettive organizzazioni con spirito conciliativo, per la equa definizione dei problemi emergenti dagli interessi in conflitto ⁽¹⁾.

Le riduzioni delle mercedi sono state, generalmente, contenute entro i limiti dello stretto indispensabile, per contemperare le necessità della vita operaia coi bisogni delle industrie.

E intanto l'afflusso, in Italia, del capitale forestiero - regolato e contenuto con giuste cautele - ha reso possibile a molte aziende opportune siste-

(¹) L'indirizzo del Governo nazionale in ordine ai problemi sociali, si trae dai principi accolti nella « carta del lavoro », che riceve gradatamente opportuna applicazione: « Il lavoro sotto tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche, manuali è un dovere sociale. A questo titolo, e solo a questo titolo, è tutelato dallo Stato ». (Cfr. CARLO COSTAMAGNA, *Diritto corporativo italiano*, Cap. V.).

mazioni tecniche, senza pesare sul mercato creditizio nazionale.

A ogni modo, si deve riconoscere che l'organismo industriale italiano ha dato prova di grande saldezza e vigoria in un periodo necessariamente meno agevole, attingendo nel sacrificio dell'oggi la garanzia di una più proficua operosità futura.

Certo è che, eliminato, con l'avvenuta riforma monetaria, il perturbatore influsso degli ondeggiamenti del cambio sui traffici, e tolto un incombente elemento di incertezza nella determinazione dei costi, l'industria potrà superare più rapidamente la fase dell'assestamento, già iniziata con paziente lavoro, allo scopo di pervenire - attraverso la mitigazione delle spese, di conserva con un maggiore perfezionamento dei prodotti ottenuti - a più sicuro andamento delle intraprese.

Di un siffatto travaglio rinnovatore, si avvertono non trascurabili manifestazioni, quali sarebbero: fusione di aziende somiglianti, eliminazione di organismi di insufficiente vitalità, opera efficace di concentrazione, di coordinamento e di specializzazione, intesa ad irrobustire la compagine tecnica delle aziende.

Del resto, come già si è detto, in sullo scorcio del 1927 e nei primi mesi del 1928, si è palesato qualche miglioramento nella situazione dei

principali rami dell'industria. Così che, se non si può ancor parlare di un notevole generale risveglio, si può ben trarre un confortante respiro, guardando all'avvenire della nostra attività manifatturiera e agraria, ora che il fattore monetario non le sarà più cagione di gravi incertezze e di costanti pericoli. Anzi si può affermare che tutta l'economia italiana sia ormai adagiata alle condizioni risultanti dalla rivalutazione e dalla stabilizzazione della moneta, e prosegua serenamente il suo corso verso ancora più promettenti destini ⁽¹⁾.

Industria della seta
naturale e della
seta artificiale.

Anche nel 1927, l'industria serica ha avuto un andamento non favorevole: a cagione della ripercussione dello scarso raccolto in bozzoli dell'annata precedente sui prezzi della seta greggia, ritenuti dai filatori incompatibili con le limitate possibilità di collocamento remunerativo del prodotto. In guisa che parte delle filande ha preferito rimanere inattiva fino alla nuova campagna. Nè a migliorare

⁽¹⁾ Nella introduzione all'ultimo volume delle sue diligenti « Prospettive economiche » (1928), il prof. Giorgio Mortara riassume come appresso la situazione economica del Paese nel presente momento:

« Nell'ora in cui la riforma monetaria, tradotta in atto in modo tale da assicurarne il pieno e duraturo successo, compensa la sapienza del governo che ha osato e la costanza del popolo che ha sofferto, non conviene indugiare in una minuta analisi dei turbamenti che le forti e rapide modificazioni della misura dei valori hanno arrecato all'economia nazionale. Qui basti accertare che ai primi del 1928 parecchi vigorosi rami dell'attività economica accennano a rifiorire, attingendo ormai linfa a più solido terreno, mentre qualche ramo disseccato attende una coraggiosa potatura, che schiuda la via a nuovi germogli. Dovrà trascorrere ancora qualche tempo prima che l'adattamento dell'economia del Paese al nuovo valore della moneta sia compiuto; ma non è temeraria la previsione che esso possa essere condotto a buon punto durante l'anno in corso ».

una tale situazione ha giovato l'ammasso dei bozzoli dell'anno decorso, fornito a prezzi inferiori di oltre due quinti a quelli del precedente raccolto ⁽¹⁾; e ciò sia per la continuata discesa dei prezzi del greggio ⁽²⁾, depresso dalla concorrenza del prodotto giapponese, che si va affermando ognor più sul mercato mondiale; sia per la crescente diffusione del consumo di oggetti di seta artificiale, e altresì per le diminuzioni nel prezzo di altre fibre tessili.

La tessitura ha limitato allo stretto necessario gli approvvigionamenti del filato.

L'industria della seta artificiale, eminentemente esportatrice, ha risentito gli effetti della rivalutazione della moneta, che ha pesato maggiormente sui prezzi di vendita all'estero, non seguiti sufficientemente dalle diminuzioni dei costi. Tuttavia, nel suo insieme, l'industria ha affrontato la situazione con lodevole ardimento, aumentando di oltre un quarto la produzione di filati ⁽³⁾, in modo da conservare al Paese il secondo posto fra le Nazioni produttrici ⁽⁴⁾. Il collocamento di manufatti oltre i confini

⁽¹⁾ Da L. 12-14 a L. 16, secondo le località. Il raccolto dei bozzoli nel 1927, favorito dalla stagione propizia, è risultato alquanto meno scarso e di qualità migliore di quello del 1926, con un rendimento di oltre 48 milioni di chilogrammi (contro 43 dell'anno precedente), secondo le rilevazioni dell'Associazione serica italiana.

⁽²⁾ Fino a 220 lire al chilogramma, per le *extra*.

⁽³⁾ Si calcola che la produzione nazionale di filati e sottoprodotti, che nel 1926 aveva raggiunto i 17 milioni di chilogrammi, sia stata, nel 1927, di circa 22 milioni di chilogrammi.

⁽⁴⁾ Col 17-18 per cento della intera produzione mondiale. Si afferma che, nel 1927, il consumo mondiale di seta artificiale sia salito a circa 125 milioni di chilogrammi, contro circa 100 milioni consumati nel 1926.

presenta notabili progressi, segnatamente nell'Europa centrale, nell'Oriente asiatico e negli Stati Uniti di America.

Industria cotoniera.

Per l'industria cotoniera, il 1927 è stato un anno di mezza crisi. Ha sofferto in ispecie la filatura, che, nel primo semestre, ha prodotto quasi normalmente in perdita. La tessitura, che, come la filatura, ha lavorato ad orario ridotto, ha cercato di attenuare le conseguenze dello scarso assorbimento del mercato interno, forzando l'esportazione, anche con sacrificio, allo scopo di conservare all'industria i maggiori sbocchi, contestatici più agevolmente dalla produzione forestiera.

Nel secondo semestre, si è avvertito una attenuazione della depressione, grazie al rialzo dei prezzi del cotone sodo sui mercati d'origine, che ha consentito di mobilitare le vecchie giacenze a condizioni migliori.

Industria laniera.

Nonostante il sostegno e le limitate oscillazioni dei prezzi della materia grezza sul mercato regolatore londinese, l'industria laniera ha avuto, nel primo semestre ⁽¹⁾, andamento particolarmente affaticato: per la diminuita potenzialità d'assorbimento del con-

⁽¹⁾ Si afferma che il periodo di massima depressione sia stato il bimestre maggio-giugno, con una riduzione di circa il cinquanta per cento dell'attività degli stabilimenti.

sumo nazionale ⁽¹⁾; per la lentezza e l'irregolarità degli incassi, e l'aumento dei rischi e delle insolvenze; per le aggravate difese doganali dei mercati balcanici; per la ravvivata concorrenza delle principali nazioni produttrici.

Nel secondo semestre si è avvertita una certa ripresa nelle esportazioni, che la contrazione nei costi ha favorito. Per contro, il consumo interno, che assorbe normalmente larga parte della produzione nazionale, non ha dato segni evidenti di risveglio, se non in sullo scorcio dell'anno.

Nel suo insieme, l'industria, nonostante che essa abbia dovuto limitare notabilmente l'impiego della mano d'opera, attraverso l'applicazione di turni orari e la diminuzione delle maestranze chiamate al lavoro, chiude l'annata con perdita, che sarà ricoperta mediante le cospicue riserve pazientemente cumulate dalle aziende negli anni precedenti ⁽²⁾.

Per l'industria della canapa, il 1927 è stato un anno che viene considerato come particolarmente critico. La rarefazione della domanda nostrana e

Industrie della canapa, del lino e della juta.

⁽¹⁾ Qualche sollievo hanno procurato le forniture di manufatti alle amministrazioni pubbliche.

⁽²⁾ Nei rami della pettinatura e della filatura a pettine si sono conseguiti risultati meno sfavorevoli. La forte richiesta di filati per maglieria ha, in parte, compensato la minore domanda di filati per tessitura.

Piuttosto fiacco è risultato l'andamento delle filature di cardato, segnatamente nella prima metà dell'anno, per la notevole contrazione delle esportazioni.

La tessitura ha lamentato la forte limitazione di ordinazioni.

forestiera in manufatti, ha obbligato le fabbriche a contenere la produzione entro limiti assai ristretti e ad applicare turni di maestranze e riduzioni di orario ⁽¹⁾.

Alla minore attività della industria liniera, ha contribuito l'alto prezzo raggiunto dalla materia prima, che, secondo s'afferma, eliminerebbe pressochè la possibilità di produzioni remunerative.

L'industria della juta ha curato di compensare la domanda molto limitata di manufatti del mercato paesano, spingendo maggiormente l'esportazione, soprattutto nell'America del Nord.

Industrie mineraria,
siderurgica e me-
canica.

Meno animato dell'anno precedente è risultato l'andamento dell'industria mineraria, per la ripercussione dello stato di depressione delle industrie che ne elaborano i prodotti, e per le diminuzioni dei prezzi, che, per taluni rami, hanno reso assai meno convenienti le estrazioni dal suolo.

È rimasta pressochè stazionaria la produzione dei minerali metallici, salvo quelli di alluminio ⁽²⁾. Abbastanza attiva è stata, invece, la produzione del

⁽¹⁾ Nell'ultimo triennio i prezzi della canapa greggia sono scesi dal massimo di lire 1000-1100 per quintale a circa 500. L'esportazione del greggio è notabilmente aumentata, il rincaro del lino rendendo più conveniente all'industria forestiera l'impiego della canapa quale surrogato.

⁽²⁾ Si vanno estendendo le applicazioni industriali di questo metallo, segnatamente nel campo dell'elettrotecnica e dell'aeronautica.

mercurio ⁽¹⁾. Ha ricevuto maggior impulso l'utilizzazione delle piriti, per la fabbricazione della ghisa.

L'industria marmifera si è svolta favorevolmente, nonostante la minore richiesta paesana per effetto del ristagno del lavoro edilizio ⁽²⁾.

La siderurgia ha avuto un'annata non favorevole. Si è forzata la riduzione dei prezzi, allo scopo di ravvivare il consumo interno, fortemente indebolito, e di contrastare, in Italia, la concorrenza dei prodotti siderurgici belgi e francesi, che il basso cambio dei franchi ha oltremodo favorito ⁽³⁾.

L'industria meccanica ha avuto un'attività molto ridotta, all'infuori dei rami attrezzati per le costruzioni e riparazioni di materiale ferroviario, le quali si sono giovate delle importanti ordinazioni venute dallo Stato.

L'industria automobilistica, iniziato il 1927 con promettente ripresa, ha subito le conseguenze sempre più prementi dello stentato assorbimento del

⁽¹⁾ L'esportazione si presenta in contrazione nel 1927.

⁽²⁾ Con decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2549, si è disciplinata la costituzione del Consorzio obbligatorio per l'industria e il commercio dei marmi di Carrara e di Fivizzano. Siffatto consorzio, associando i vari rami dell'industria estrattiva e trasformatrice e del commercio intende a meglio disciplinare la produzione e i prezzi di vendita e a ripartire equamente le ordinazioni.

L'esportazione del marmo ha conservato pressochè integralmente la quantità collocata nel 1926 oltre le frontiere. La diminuzione nell'assorbimento degli Stati Uniti è stata compensata da un incremento delle vendite in Germania.

⁽³⁾ Si prescinde qui dal considerare altri fattori non contingenti, che hanno contribuito ad aggravare la crisi della siderurgia nazionale; l'ubicazione non favorevole degli stabilimenti per la loro lontananza e dalle miniere e dai centri di consumo; l'esistenza di impianti antiquati e di scarso rendimento, che incidono non lievemente sui costi già alti di produzione, ecc.

mercato italiano e forestiero, e segnatamente della formidabile concorrenza della fabbrica nordamericana; la quale ha costretto la produzione nazionale a riduzioni di prezzi, per conservare, almeno, gli sbocchi precedentemente conquistati fuori d'Italia.

L'industria ha, tuttavia, alacramente proseguito nel riordinamento tecnico degli opifici, nell'intento di assicurare, attraverso una adeguata riduzione dei costi, maggiori possibilità di smaltimento ai propri prodotti.

Industrie dell'armamento e delle costruzioni navali.

Per l'armamento nazionale, e in particolar guisa per la marina da carico, il 1927 non è stato propizio, in seguito alla depressione dei noli sul mercato mondiale ⁽¹⁾, insufficienti a coprire, su talune rotte, le spese d'esercizio; depressione dovuta al persistente squilibrio fra il tonnellaggio disponibile offerto, e quello occorrente ai bisogni del traffico marittimo ⁽²⁾. La quale condizione di cose, coincidendo

⁽¹⁾ La curva generale dei noli, tracciata su la base del numero indice calcolato dall'*Economist*, si è orientata al ribasso nell'anno decorso, avvicinandosi sensibilmente al livello d'anteguerra, come è dimostrato dalla tabellina seguente (1913 = 100, nolo medio per le rotte interoceaniche principali per il naviglio da carico):

1927 gennaio	118.59	1927 agosto	105.51
» febbraio	120.54	» settembre	107.51
» marzo	118.58	» ottobre	105.78
» aprile	111.06	» novembre	106.27
» maggio	111.41	» dicembre	102.31
» giugno	106.54	1928 gennaio	98.47
» luglio	101.61	» febbraio	94.33

⁽²⁾ Si calcola che la disponibilità di stive per il trasporto delle merci (non comprendovi quella del materiale in disarmo o ritenuto incapace di navigare economicamente) superi nella misura del 30-40 % quella dell'anteguerra; mentre il volume dei carichi risulterebbe di appena un 5 %, superiore.

con la fase rivalutatrice della nostra moneta, si è ripercossa maggiormente sui redditi delle aziende armatoriali, durante il primo semestre dell'anno.

Su la marina da passeggeri e mista le riverberazioni del ribasso dei noli sono state meno sentite. Tuttavia, essa non ha potuto sottrarsi alle conseguenze della minorazione delle correnti migratorie, e anche della efficace concorrenza della bandiera forestiera per il trasporto dei passeggeri di classe.

Inferiore a quella dell'anno precedente è stata, nel 1927, l'operosità dei cantieri e degli stabilimenti di costruzioni navali ⁽¹⁾. Può dirsi che essa abbia avuto una parte maggiore nell'allestimento di piroscafi per le linee sovvenzionate, e in quello di naviglio militare ⁽²⁾. Ed ora, tanto sul Mediterraneo come sull'Adriatico, si accenna a imminenti nuove grandi costruzioni mercantili, con sintomi di una qualche efficace ripresa.

⁽¹⁾ Secondo le rilevazioni statistiche dello « *Shipbuilding and Shipping Record* », il tonnellaggio costruito nel 1927 e nei tre anni precedenti dai cantieri nazionali, è raffigurato dalle cifre seguenti:

1927 Tonn.	115,314
1926 »	244,770
1925 »	194,753
1924 »	85,944

Nonostante la diminuita produzione di naviglio, la marina mercantile italiana è passata al quarto posto fra le marine mondiali per tonnellaggio a vapore e a motore; mentre nell'anteguerra figurava all'ottavo posto.

⁽²⁾ Il regio Governo ha curato di sorreggere, con provvidenze ed agevolanze di vario ordine, l'attività dei cantieri nazionali. Ricordiamo, fra l'altro, l'ora avvenuta costituzione dell'Istituto di credito navale.

Industria chimica.

L'industria dell'acido solforico e dei suoi derivati, nel 1927, si è svolta con alquanto disagio, per l'influsso della depressione avvenuta in altri rami d'industria a essa tributari.

La richiesta di fertilizzanti, segnatamente dei superfosfati, è diminuita, sia a cagione delle condizioni meno favorevoli dell'industria agraria, sia per una più estesa introduzione dall'estero di scorie Thomas, che si ritiene l'andamento del cambio abbia temporaneamente agevolato ai commercianti forestieri.

L'industria delle materie coloranti sintetiche, nonostante le meno facili contingenze del momento, ha potuto proseguire verso un più razionale assetto della produzione. Tanto questa industria quanto quella delle vernici e delle resine continuano a resistere alla serrata competizione dell'estero.

Industria idro-elettrica.

Su l'industria della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica non si sono avvertiti, se non in lieve misura, gli influssi attribuiti alla così detta crisi di rivalutazione. La lieve contrazione delle richieste, dovuta, transitoriamente, al minor lavoro delle industrie consumatrici della energia, si può considerare, in qualche modo, controbilanciata dall'incremento dei redditi, conseguente all'ulteriore revisione delle vecchie tariffe di vendita.

Si è, per altro, notato un qualche rallentamento nel ritmo di costruzione dei nuovi impianti ⁽¹⁾, benchè l'assestamento finanziario di alcune aziende bisognose di credito sia stato agevolato dai prestiti americani, cui si è ricorso, nel 1927, in una misura più larga che nell'anno precedente.

Nel 1927, segnatamente nel secondo semestre, è venuta allargandosi la stasi nelle costruzioni edilizie, tranne che per i lavori eseguiti per conto dello Stato e degli enti locali. A ciò hanno contribuito: la cessazione del regime fiscale di favore, le disposizioni limitatrici su le pigioni, le restrizioni creditizie per le imprese edili, e, in fine, l'aumento nel pregio della moneta, cui non si sono ancora adeguati i prezzi dei materiali e il costo della mano d'opera.

Industria edilizia.

A stimolare la ripresa delle costruzioni civili e rurali, ravvivando le condizioni dell'industria rela-

⁽¹⁾ Secondo i più recenti dati dell'Istituto Centrale di Statistica la potenza elettrica installata nelle sole centrali idriche (escluse cioè le termiche), risulterebbe di circa due milioni e mezzo di chilowatt. Il consumo totale di energia — compresa la parte importata dalla Svizzera — si sarebbe avvicinato, nel 1927, ai nove miliardi di chilowatt-ore.

Si calcola che i nuovi impianti in corso di allestimento porteranno la potenza installata a quasi tre milioni e mezzo di chilowatt.

È noto come gli impianti idrici ricevano sussidio e integrazione dagli impianti elettrotermici, la cui potenza installata si aggirerebbe attualmente sui 600.000 chilowatt. Si intende di procedere, grado a grado, all'abolizione della produzione termica, integrando le eventuali deficienze estive ed invernali con l'energia idrica ricavabile dagli impianti ad accumulazione.

Oltre le vaste applicazioni dell'elettricità nel campo della forza motrice, dell'illuminazione e della trazione, gli sforzi dell'industria tendono a conseguire una più importante utilizzazione dell'energia nella produzione agricola.

tiva, ora intende il regio decreto legge 23 gennaio 1928, n. 20, che concede larghezza di agevolzze, sia di carattere fiscale, sia di carattere creditizio ⁽¹⁾.

Industrie ceramica e
vetraria.

Lungo quasi tutto l'anno, l'industria ceramica ha avuto vita piuttosto stentata: per la concorrenza della produzione di Germania e della Cecoslovacchia, che il movimento discendente del nostro cambio con l'estero ha transitoriamente favorito; per la riduzione dei prezzi di vendita, che le fabbriche si sono persuase di praticare in misura notabilmente più larga di quella consentita dal diminuito costo del combustibile e della mano d'opera, volendo così favorire i consumi.

Nell'industria vetraria si sono cominciate ad avvertire, nell'ultimo trimestre, le conseguenze della sopraproduzione, dovuta a minor bisogno di prodotti per il ristagno di altri rami industriali, principal-

(1) Il decreto legge al quale si accenna concede, infatti, l'esenzione dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovraimposte provinciali e comunali per venticinque anni, ai privati, società ed enti che intraprendano la costruzione di case di civile abitazione, la sopraelevazione di edifici già costruiti, la ricostruzione di case dichiarate inabitabili e di alloggi ricavati dalla demolizione e ricostruzione di locali terreni già adibiti ad uso di negozi, botteghe, magazzini ed abitazioni infette e malsane. L'esenzione si applicherà soltanto alle costruzioni dichiarate abitabili entro il 31 dicembre 1935; e si estenderà, con effetto dal 1° gennaio 1928, anche alle costruzioni iniziate posteriormente al 25 agosto 1925.

Lo stesso decreto determina che i mutui per le costruzioni e ricostruzioni di che sopra, potranno esser concessi, dagli enti e Istituti autorizzati, anche in deroga alle disposizioni in vigore, fino a concorrenza del 75 % del valore complessivo delle aree e delle costruzioni, tenuto conto del plusvalore emergente dal maggior reddito determinato dall'esenzione tributaria venticinquennale.

mente di quello edilizio, dei quali l'industria stessa è fornitrice.

Ancora più difficile che nel 1926, è stato l'andamento dell'industria cartaria, in seguito a una più limitata richiesta in confronto alle capacità di produzione degli stabilimenti, a cagione dello stato di disagio di numerose industrie: per una notevole riduzione dei prezzi di vendita della merce, compensata soltanto parzialmente dalla riduzione dei costi della materia prima e della lavorazione; per le accresciute difficoltà di esportazione, dopo cessato il beneficio, temporaneo e artificiale, dell'alto cambio con l'estero. Tuttavia, in sul finire dell'anno, si è notato qualche sintomo di risveglio nel lavoro delle cartiere, a seguito di maggiori richieste, segnatamente del mercato interno.

Industria cartaria.

Fra maggiori difficoltà è trascorsa l'annata per la grande e media industria molitoria, in conseguenza della rapida discesa dei prezzi del grano sui mercati esportatori; discesa continuata - salve transeunti e moderate riprese - fino all'autunno ⁽¹⁾. Si afferma dagli interessati che l'esistenza della quota unica di

Industrie molitoria e risiera.

(1) Si calcola che mentre il costo per unità di prodotto — per la minore resa della coltivazione della decorsa stagione — si è alquanto alzato, i prezzi di vendita abbiano dato ai produttori un ricavo inferiore di oltre un terzo a quello del 1926.

abburrattamento delle farine continua a favorire la concorrenza dei piccoli molini a bassa macinazione, tecnicamente meno progrediti, in danno dei grandi e medi stabilimenti ⁽¹⁾. Gli opifici, che non hanno sospeso la loro lavorazione, hanno limitato all'indispensabile le scorte di magazzino, ricoprendosi a modeste quantità per volta e gradualmente.

L'industria risiera ha attraversato una fase malagevole per la esuberanza degli impianti in confronto alla possibilità della loro utilizzazione, e per la non compiuta adeguazione dei costi ai prezzi del prodotto, notabilmente diminuiti. La concorrenza delle pilature egiziane, spagnole e americane ostacola il collocamento del nostro prodotto fuori Regno.

Industria saccarifera.

Meno attivo e proficuo è risultato lo svolgimento della industria saccarifera, per la diminuita produzione nazionale dello zucchero - insufficiente ai bisogni del consumo - determinata dalla poco soddisfacente campagna bietolifera per l'avverso andamento della stagione ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Il decreto-legge del 12 agosto 1927, n. 1580, che detta disposizioni per il controllo tecnico degli impianti molitori, tende a favorire la razionale riorganizzazione dell'industria, mediante la eliminazione degli stabilimenti attrezzati in guisa non rispondente alle moderne esigenze tecniche.

⁽²⁾ La siccità ha diminuito notabilmente il rendimento culturale delle bietole (qt. 230 circa per ettaro, contro una media annuale per il sessennio 1920-26 di qt. 293). Tuttavia, il titolo zuccherino è riuscito eccezionalmente elevato (circa 16 %). Si prevede di dover importare dall'estero circa 700 mila quintali di zucchero, per sopperire al bisogno del consumo interno fino alla nuova campagna. Da ciò i provvedimenti governativi consegnati nel decreto-legge del 26 febbraio 1928, n. 309.

Sodisfacente è stata l'annata per l'industria enologica, in seguito alla qualità migliore del raccolto dell'uva, che ha compensato la minore quantità del prodotto, permanendo il consumo interno del vino non ostante l'aumento dei prezzi.

Industria enologica.

Per altro, l'esportazione delle qualità di vino comuni ha presentato qualche ulteriore diminuzione, segnatamente per la concorrenza dei vini di Spagna, meno costosi. Si nota, per contro, un certo incremento nell'esportazione del *vermut*.

L'anno 1927 non è stato favorevole per l'industria zootecnica. La produzione foraggera notoriamente scarsissima, ha costretto gli allevatori a eliminare dalle stalle un numero di soggetti superiore al normale.

Industria zootecnica.

La grande affluenza di bestiame sui mercati ha contribuito al ribasso dei prezzi, già diminuiti per cause di carattere generale. È avvenuto pertanto, nell'anno decorso, una riduzione negli allevamenti e nei prezzi. La carne, il latte per uso industriale, i prodotti del caseificio hanno risentito l'influenza della crisi.

La situazione è leggermente migliorata al principio dell'inverno, quando cioè gli agricoltori hanno potuto trar profitto delle prime risorse foraggere autunno-vernine, e migliorerà ancora se il raccolto foraggero del 1928 sarà abbondante.

È comunque da notare, che la crisi non ancora interamente superata, ha indotto gli agricoltori intelligenti e avveduti a una selezione più rigorosa del bestiame allevato e all'attuazione di tutte quelle provvidenze, che la scienza e la pratica consigliano per rendere più economica la produzione e più razionale l'allevamento.

Produzione agraria.

La produzione agraria, nel decorso anno, è stata avversata dalle condizioni del clima con piogge abbondanti, e anche eccessive in qualche luogo, durante il periodo invernale, con precoci tepori primaverili, presto seguiti da una persistente siccità nel periodo estivo, aggravata, nel momento di maturazione del frumento, dallo spirare di venti caldo umidi, che hanno prodotto le famose strette.

L'agricoltura che, in questo secondo anno della « battaglia del grano », aveva avuto, mercè i provvedimenti emanati dal Governo nazionale, un più forte impulso sia nella tecnica colturale, sia nelle concimazioni chimiche, ha, invece, subito non lievi danni, aggravati dal ribasso dei prezzi di molti prodotti del suolo, per effetto delle condizioni monetarie. Tuttavia la crisi dei prezzi è stata attenuata, e può ritenersi come risolta; permangono, per il momento, soltanto deficienze in alcune produzioni;

ma sembrano tali da assicurare il saldo del corrente col nuovo anno agrario.

La produzione effettiva del frumento è stata di 53 milioni e 291 mila quintali, inferiore di 11.5 per cento a quella della precedente campagna; la produzione unitaria, in conseguenza, è scesa a quintali 10.8. La minore produzione ha, quindi, contribuito ai danni della nostra bilancia commerciale con l'estero, ma non molto, perchè sussistevano ancora, in molti magazzini italiani, abbondanti scorte del precedente raccolto, invendute nell'attesa di miglioramento nei prezzi. L'importazione, a tutto dicembre 1927, del frumento infatti è stata di quintali 23,052,000, di fronte a quintali 21,463,000 dell'anno decorso, nel quale si contarono circa sette milioni di quintali in più di raccolto.

I cereali minori, segala, orzo, avena, riso e granoturco, hanno data una produzione di quintali 37,179,000, mentre nel 1926 diedero 38,945,000. È da avvertire, per altro, che le produzioni sono sempre superiori a quelle medie dell'ultimo decennio, non ostante le condizioni avverse del clima in che le piante hanno dovuto svolgere il loro ciclo vegetativo.

Le patate, coltivate su di una superficie maggiore di appena sette per cento di quella della precedente campagna, hanno dato un prodotto abbastanza buono di quintali 19,453,000, con una produzione

media per ettaro di quintali 54,9, che nella regione agraria di pianura è salita a quintali 132,9.

Il prodotto della barbabietola da zucchero è stato di quintali 20,258,000; quello degli ortaggi di grande coltura si valuta in un miliardo e 100 milioni di lire carta; quello delle frutta in un miliardo e 900 milioni, e quello delle leguminose varie da granella di quintali 2,161,000.

La produzione del vino è stata di ettolitri 35,650,000, contro 37,076,000 del 1926; quella delle castagne di quintali 4,280,000.

Per quanto non ancora ben precisata, la produzione dell'olio di oliva si ritiene aggirarsi intorno a 1,500,000 ettolitri.

Riguardo all'annata corrente, 1928, le prime notizie danno una superficie seminata a frumento di ettari 5,000,000, quasi uguale a quella dell'annata 1927; e pongono in rilievo le buone condizioni dell'andamento stagionale, le quali lasciano sperare un ottimo raccolto. L'impulso che, con i provvedimenti d'ordine tecnico e finanziario, dà il regio Governo, varrà a migliorare sempre più la tecnica della agricoltura in genere, e della granicoltura in ispecie, ad alzare il rendimento unitario dei terreni e diminuire i costi di produzione, raggiungendo così quella necessaria convenienza economica del lavoro, che è il presupposto attivo dell'industria agraria.

Di gran lunga maggiore d'ogni altro provvedimento che sia stato descritto in queste nostre relazioni annuali è, non v'ha dubbio, quello considerato dal decreto legge del 21 dicembre decorso ⁽¹⁾, in virtù del quale venne restaurata la convertibilità del biglietto di banca, e venne fissata la nuova *parità* della lira italiana.

Tale nuova parità corrisponde a un peso di oro fino di grammi 7.919,113 per ogni 100 lire: la qual cosa significa che la conversione deve farsi in ragione di una parità di lire 19 per ogni dollaro degli Stati Uniti d'America, di circa lire 92.46 per ogni lira sterlina, e di circa lire 3,666 per ogni antica lira-oro. La Banca ha facoltà di convertire i propri biglietti in oro, ovvero, a sua scelta, in divise su Paesi esteri, nei quali sia vigente la convertibilità dei biglietti di Banca in oro, al corso del cambio, da essa fissato, che non può mai essere superiore al limite del punto dell'oro per l'esportazione. Inoltre la Banca ha l'obbligo di provvedere, mediante il governo della circolazione e tempestivi interventi sul mercato delle divise, a che le oscillazioni del cambio della lira si mantengano entro i limiti dei punti dell'oro, stabiliti in lire 19.10 per dollaro degli Stati Uniti d'America all'esportazione, e lire 18.90 alla importazione.

(1) Cfr. decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2325, e regi decreti 26 febbraio 1928, nn. 252 e 253.

Così che il nuovo regime monetario italiano, seguente all'abolizione del corso forzoso dei biglietti, è quello conosciuto col nome di « gold exchange standard ».

Il regime del semplice « gold standard » implicherebbe il possesso di una riserva composta esclusivamente di oro, da parte della Banca di emissione; la quale manterrebbe la parità dei propri biglietti con l'oro, convertendo, a richiesta dei portatori, in specie auree, i biglietti stessi.

Il regime del « gold exchange standard » riconosce, in vece, che oltre l'oro, la riserva dell'Istituto centrale possa contenere, in larga proporzione, divise estere esigibili in Paesi nei quali vige la convertibilità dei biglietti; e l'Istituto stesso mantiene la parità dei biglietti emessi, convertendoli in divise estere, anzichè in metallo oro soltanto; talvolta, anzi, limitandosi a governare il corso dei cambi, con operazioni effettuate sul mercato, in modo che non convenga al portatore dei biglietti di chiedere la conversione alla Banca. E, nel fatto, la conversione avviene in divise estere alle condizioni fissate dal regio decreto 26 febbraio 1928, che qui sotto si riproduce ⁽¹⁾.

(1) Art. 1 — In applicazione dell'art. 1 del regio decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2325, la Banca d'Italia provvederà alla conversione dei propri biglietti, presentati alla sede centrale in Roma, in verghe d'oro fino del peso minimo di kg, 5 al tasso di ragguaglio di L. 100 per grammi 7.919,113.

Art. 2. — A tenore dello stesso art. 1, sopra citato, la Banca d'Italia ha facoltà di

Il « gold exchange standard », inteso specialmente a tenere ferma la ragione del cambio, e quindi il valore effettivo della moneta corrente, permette all'Istituto di emissione di dare impiego fruttifero a una parte più o meno larga delle proprie riserve: è il regime adottato in occasione delle stabilizzazioni recentemente eseguite da varii paesi ⁽¹⁾. Esso risparmia, temporaneamente, l'uso dell'oro come moneta nello interesse generale. La qual cosa non significa che un tale regime rappresenti assolutamente e per tutti l'ideale monetario, e non si possa, per avventura, desiderare di evolvere, col tempo, verso

convertire i propri biglietti in divise su Paesi esteri nei quali sia vigente la convertibilità dei biglietti di banca in oro.

La conversione sarà fatta al corso del cambio che verrà stabilito dalla Banca d'Italia, avendo presente le quotazioni praticate nel mercato delle divise. Tale corso non potrà mai essere superiore al limite dei punti dell'oro per la esportazione fissati come al successivo art. 4.

Art. 3. — È fatto obbligo alla Banca d'Italia col governo della circolazione di provvedere mediante acquisti o vendite di oro e mediante interventi sul mercato delle divise, a che le oscillazioni del cambio della valuta italiana nei confronti delle divise su Paesi esteri nei quali sia vigente la convertibilità dei biglietti di banca in oro, si mantengano entro i limiti fissati all'articolo seguente.

Art. 4. — I limiti dei punti dell'oro all'esportazione e all'importazione, in rapporto alla parità aurea fissata dall'art. 1 del regio decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2325, sono stabiliti con decreto Reale da emanarsi su proposta del Ministro per le finanze, sentito il Consiglio dei Ministri e il direttore generale della Banca d'Italia.

Il decreto-legge, emanato lo stesso giorno, sotto il n. 253 dispone:

I limiti dei punti dell'oro all'esportazione ed all'importazione in rapporto alla parità aurea sono stabiliti nella seguente misura:

L. 19,10 per dollaro per l'esportazione e L. 18,90 per l'importazione.

(¹) La coesistenza delle riserve in divise estere accanto alle riserve auree non è nuova per l'Italia: forse noi abbiamo preceduto in codesto sistema gli Istituti di emissione europei. Le leggi promosse dal compianto Luzzatti, negli anni 1896-98, per affrettare la mobilitazione delle attività degli Istituti di emissione, hanno considerato una tale coesistenza entro determinati confini, che le necessità della guerra hanno, poi, fatto allargare.

l'adozione di un sistema monetario più vicino ai regimi monometallistici aurei dei tempi passati ⁽¹⁾.

Il decreto-legge 21 dicembre stabilisce che i biglietti della Banca, quelli dello Stato ancora esistenti e finchè non saranno ritirati dalla circolazione, e le monete d'argento da lire 5, 10 e 20, conservano il loro pieno valore legale, e il così detto loro potere liberatorio.

L'art. 3 del medesimo decreto ha autorizzato la Banca d'Italia a computare all'attivo in lire italiane, secondo la nuova parità aurea, tutte le sue riserve in oro, o in divise estere su Paesi nei quali sia vigente la convertibilità dei biglietti di Banca, come è detto sopra: riserve che, sin qui, erano iscritte in bilancio alla pari, cioè alla vecchia parità. Si è, così, fatto luogo, su l'ammontare originario delle riserve della Banca, a una plusvalenza corrispondente a circa 2,666 per ogni lira-oro, e l'importo di tale maggior valore nominale delle riserve stesse è andato a beneficio dello Stato, affinché fosse cancellato il suo debito in biglietti verso la Banca d'Italia, derivante dalle anticipazioni da questa già consentite al regio Tesoro ⁽²⁾.

(1) Non si disconoscono gli inconvenienti che si attribuiscono al sistema del « gold exchange standard », e che, in fondo, si riassumono nella possibilità di una *inflazione di credito* nel campo internazionale; ma un tale regime agevola la sistemazione monetaria universale, dopo la crisi prodotta quasi dovunque dalla guerra, e tempera le conseguenze di una ricerca troppo larga e troppo viva dell'oro per usi monetarii.

Cfr. un articolo notevole *Sur la « politique de l'or »*, di ANDRÉ LIESSE ne *L'Économiste Français* del 24 marzo 1928.

(2) Una tale disposizione — conforme a quella applicata per la Banca Nazionale del Belgio, quando venne attuata la stabilizzazione del franco belga — si spiega con-

Il debito dello Stato è cancellato, ma sono rimasti nel mercato i relativi biglietti necessari alle transazioni, con opportuna copertura di riserve, togliendo, in tal modo, il pericolo di una grave crisi, che sarebbe stata l'inevitabile conseguenza di una affrettata scomparsa, per somme ingenti, di medio circolante.

La cancellazione del debito, in biglietti, dello Stato, verso la Banca (lire 4227 milioni) è avvenuta mercè la plusvalenza di una parte, per quanto molto importante, delle riserve possedute dalla Banca medesima all'atto della pubblicazione del decreto-legge, vale a dire con il maggior valore, in lire nuove, delle riserve in specie auree e in valute equiparate, già costituite autonomamente dal nostro Istituto ⁽¹⁾. Non vi è, per ciò, compreso l'equivalente di dollari 90 milioni ceduti, a suo tempo, dallo Stato alla Banca; nè quello delle riserve provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia: trattandosi, nei due casi, di valute già attribuite alla Banca d'Italia a

siderando la speciale posizione in cui trovasi un Istituto che gode il privilegio esclusivo della emissione dei biglietti, e come tale è detentore della massima scorta di specie auree e di divise equivalenti all'oro occorrenti alla economia e alla finanza del Paese nel suo insieme; mentre una riforma monetaria, come la nostra, implica necessariamente, nè potrebbe prescindere, la cancellazione del debito dello Stato per biglietti a esso somministrati dalla Banca di emissione.

(1) Il plus-valore, in ragione di lire 2,666 per ogni antica lira-oro, delle specie metalliche e valute equiparate comprese nella riserva, di proprietà assoluta del nostro Istituto, ragguaglia a lire-attuali 2647 milioni: a tanto ascende, quindi, l'apporto della Banca, in proprio, alla cancellazione del debito, in biglietti, dello Stato verso di essa. A compiere la cancellazione medesima interviene, naturalmente, il plus-valore delle specie e valute della riserva spettanti già al regio Tesoro.

un cambio provvisorio, la cui differenza con la definitiva valutazione era già stata designata come un onere a carico del regio Tesoro.

È così che lo Stato ha trasferito al nostro Istituto sia le specie auree e le valute equiparate all'oro di sua pertinenza comprese già nelle riserve della Banca, sia una quantità di divise pregiate, fin qui amministrata dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, con che si è venuta a coprire la Banca:

a) della differenza tra il valore originariamente attribuito ai 90 milioni di dollari, già a essa passati dal regio Tesoro e quello risultante dalla nuova parità del dollaro in lire 19;

b) della differenza tra il valore originariamente attribuito alle riserve cedute al nostro Istituto dai Banchi di Napoli e di Sicilia, in occasione della unificazione della emissione dei biglietti, e il valore corrispondente alla nuova parità ⁽¹⁾;

c) delle differenze di prezzo in lire carta, rispetto alla detta parità aurea, in ordine ai prezzi

⁽¹⁾ Giova di osservare che le specie metalliche e le valute equiparate trasferite dalle riserve dei Banchi di Napoli e di Sicilia in quelle della Banca d'Italia ammontarono a lire-oro 310,8 milioni circa, a fronte delle quali la Banca d'Italia corrispose una somma in biglietti commisurata al prezzo medio ufficiale della lira-oro nel mese di aprile 1926, di lire 4,7963, e cioè 1490,6 milioni di lire. Il valore attuale della lira-oro essendo 3,666, la predetta somma in oro di 310,8 milioni rappresenta lire 1139,4 milioni, donde una differenza, a carico del regio Tesoro e a beneficio dei Banchi, di 351,2 milioni di lire.

Rispetto ai doll. 90 milioni ceduti già dal Tesoro alla Banca, si rammenta che siffatta cessione avvenne mediante la cancellazione di lire 2500 milioni del debito in biglietti dello Stato verso l'Istituto, per cui si dava a ogni dollaro il valore di lire 27,777. Stabilito l'odierno prezzo del dollaro in lire 19, si ha la differenza di lire 790 milioni a debito dello Stato.

di acquisto attribuiti alle divise estere (su Paesi nei quali esiste la convertibilità dei biglietti di banca in oro) trasferite dallo Stato o, per suo conto, dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero alla Banca d'Italia.

In sostanza, da l'un lato, il nostro Istituto, nella copertura dei suoi biglietti che circolavano per conto dello Stato, sostituisce al corrispondente credito verso di questo il *plus* valore delle antiche riserve, sia proprie, sia di spettanza del Tesoro; le quali ultime, già versate, alla pari, nel fondo di dotazione del servizio di regia Tesoreria, rimangono, con ciò, acquisite alla Banca. E dall'altro lato lo Stato, a pareggio sia delle differenze di cambio alle quali era tenuto, sia della esposizione in biglietti dell'Istituto nazionale per i cambi, versa una corrispondente somma di divise su Paesi nei quali vige la convertibilità in oro dei biglietti, calcolate alla nuova parità, di tanto accrescendo la riserva della Banca.

Nella riserva stessa non sono più compresi i certificati di deposito di oro a Londra, corrispondenti alle specie auree onde si provvede il regio Tesoro in occasione della stipulazione dei prestiti bellici all'estero, non essendo siffatto metallo liberamente disponibile.

A ogni modo, come sarà detto più avanti, la somma istessa, equivalente a 1847,7 milioni di lire

nella nuova parità, è venuta a costituire una partita attiva nel bilancio della Banca, sotto forma di un credito in oro di essa verso lo Stato, destinato a gradualmente ridursi mercè il trapasso effettivo alla Banca medesima delle specie auree depositate presso la Banca d'Inghilterra ⁽¹⁾.

Si nota, infine, che la riserva di garanzia della Banca sta ora a fronte non solo de' suoi biglietti in circolazione, ma altresì degli altri impegni a vista dell'Istituto (vale a dire dei vaglia bancari e assegni a vista, dei depositi in conto corrente fruttifero e della parte più mobile del conto corrente col regio Tesoro), analogamente alle disposizioni, che regolano, oggidì, altre banche centrali di emissione. Si intende che così è venuto a cessare l'obbligo della Banca di mantenere una riserva in titoli di Stato a fronte dei debiti a vista, e che codesti titoli riman-

(¹) La indicata somma di lire 1847,7 milioni, era iscritta, fino al 20 dicembre, nella riserva dell'Istituto di emissione, alla pari, cioè per lire-oro 504 milioni, così ripartiti:

oro già prestato dalla Banca d'Italia allo Stato per essere depositato fuori del Regno	lire-oro	108,3	milioni
oro già prestato, analogamente, allo Stato dai Banchi di Napoli e di Sicilia, e trasferito a credito della Banca d'Italia all'atto della unificazione della emissione dei biglietti	»	38,2	»
certificati di deposito di oro all'estero, esistenti nel fondo di dotazione per il servizio di Tesoreria, e in realtà già appartenenti alla Banca.....	»	272,1	»
certificato di deposito di oro all'estero, facente parte del cosiddetto « certificato di giacenza di lire-oro 180 milioni », già nel fondo di dotazione predetto	»	85,4	»
Totale...		lire-oro	<u>504,0</u> milioni

gono a libera disposizione dell'Istituto, a giovamento delle sue possibili operazioni regolatrici ⁽¹⁾.

Come si trae dalle cose esposte sommariamente, la nostra riforma monetaria si presenta in linee semplici e schiette. Non si creano valute nuove, e nulla si altera nella funzione degli strumenti monetari e del credito. La vecchia nostra lira, benchè ridotta necessariamente di potere d'acquisto - ma in una misura inferiore a quella che, per molto tempo, essa dovette subire con mutamenti frequenti e dannosi - continuerà il suo ufficio come se nulla fosse avvenuto, senza mutamenti capaci di determinare ripercussioni sfavorevoli per effetto di influssi psicologici, e non in seguito all'azione reale di fatti e di fenomeni economici e sociali.

Ad assicurare il buon esito della riforma monetaria occorre - come è avvenuto presso altri Paesi, in occasione del loro ritorno alla convertibilità dei biglietti di banca - di ottenere all'estero l'apertura di un congruo credito, destinato soprattutto a dimostrare la capacità, da parte nostra, di fronteggiare qualsiasi ulteriore evenienza. Le trattative, svoltesi a Londra, in un ambiente di grande cordialità, tra il Governatore della Banca d'Inghilterra, quello della Banca della Riserva Federale di

⁽¹⁾ Su i mutamenti avvenuti nella riserva della Banca in applicazione del decreto legge del 21 dicembre decorso, veggasi quanto è detto alle pagg. 86 a 88 di questa relazione.

New York, e il Direttore Generale della Banca d'Italia, per mandato del regio Tesoro, hanno condotto a un accordo analogo a quello al quale addivennero, a suo tempo, altri Istituti centrali, non esclusa la Banca d'Inghilterra.

Si tratta, nel caso nostro, dell'apertura di due distinti crediti, per la durata di un anno - prorogabili per un altro anno, in seguito a preventivo accordo - riguardo a una somma complessiva equivalente a dollari 125 milioni.

Il primo di tali crediti, per un importo pari a 75 milioni di dollari fu accordato, sotto gli auspici e col concorso della Banca d'Inghilterra e della Banca della Riserva Federale di New York, dai principali Istituti centrali di emissione. E cioè: dell'Austria, del Belgio, della Cecoslovacchia, della Danimarca, dell'Egitto, della Finlandia, della Francia, della Germania, del Giappone, dell'Olanda, della Polonia, della Svezia, della Svizzera, dell'Ungheria.

Il secondo, per un ammontare pari a dollari 50 milioni, fu consentito dalla Ditta J. P. Morgan & C.° di New York, congiuntamente alle seguenti Banche di Londra: Morgan Grenfell & C.°, Baring Brothers & C.°, Ltd., Hambros Bank, Ltd. e N. M. Rothschild & Sons.

Fin qui le cose sono procedute e procedono egregiamente, senza bisogno di attingere ai crediti

che ci sono stati aperti su le principali piazze finanziarie del mondo: tutta l'opera nostra deve essere intesa a evitare, anche nell'avvenire, di dover ricorrere, sia pure in via temporanea, a nuove operazioni creditizie fuori d'Italia per sostenere la riforma che abbiamo liberamente voluta e tranquillamente attuata.

La funzione di vigilanza su le aziende di credito deferita all'Istituto di emissione a tenore del decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1511, e in conformità delle norme fissate col successivo decreto-legge 6 novembre, n. 1830 ⁽¹⁾, è stata alacramente esercitata.

Tutela del risparmio.

Alti e varii scopi si è prefisso di conseguire il legislatore con siffatte statuizioni, intese a creare una disciplina nel campo bancario, tutelando, per quanto è possibile, mediante l'applicazione di regole generali e obiettive, il pubblico risparmio.

È ovvio che spetta esclusivamente al depositante l'accorgimento di riporre la propria fiducia in organismi che ne sieno meritevoli, e dieno affidamento di un'amministrazione sagace, oculata, prudente; e di non lasciarsi con facilità adescare dall'allettamento di forti ragioni d'interesse o di vantaggi d'altro genere.

⁽¹⁾ Cfr. la relazione per l'esercizio 1927, pagg. 68 a 71.

Ma mentre nessuno può impedire al malcauto depositante di regolarsi a suo modo, e quindi di subire le conseguenze del fatto proprio, la legge - considerata la funzione sociale ed economica del risparmio - senza togliere alcunchè alle iniziative e alle responsabilità piene degli amministratori delle aziende di credito, ha voluto subordinarne l'azione a determinate condizioni.

La mancanza di qualsiasi disciplina legislativa aveva reso possibile il sorgere di numerose banche con capitali deficienti o irrisori, e l'irradiarsi di esse, a mezzo di filiali improvvisate e disseminate in grandi e piccoli centri, al precipuo scopo di assorbire depositi, che molte volte facevano le spese di speculazioni rovinose.

La legge ha rispettato lo stato di fatto, nel senso che non ha obbligato le aziende già in essere a uniformarsi senz'altro in ordine alla misura del capitale (sia pure entro un determinato periodo di tempo) alle altre di nuova creazione; ma, secondo lo spirito di essa legge, è necessario di avviare gradatamente a un giusto livellamento tra loro così le vecchie come le nuove banche, segnatamente a occasione di trasformazione di società o di ripresa di una interrotta attività.

A questo riguardo, scaturisce naturale l'urgenza che siano opportunamente coordinate le antiche

disposizioni del Codice di commercio con quelle recentissime concernenti la tutela del risparmio.

Le domande riguardanti la costituzione di nuove aziende di credito, dalla data dell'entrata in vigore dei cennati decreti-legge, sommano complessivamente a 26, e si riferiscono a 5 Istituti di credito ordinario, 13 Banche popolari cooperative, e 8 Casse rurali.

La Banca d'Italia, chiamata a pronunciarsi al riguardo, ha ritenuto di potere esprimere parere favorevole in ordine a sette di tali domande, dichiarandosi contraria alle altre, tranne quattro, che sono tuttora in corso d'istruzione.

Sono evidenti le ragioni che, in conformità ai concetti della legge, giustificano i criteri seguiti.

Le fusioni fra Istituti, sono per la maggior parte rappresentate da quelle delle Casse di Risparmio fra loro o con Monti di pietà di prima categoria, a tenore del regio decreto-legge 10 febbraio 1927, n. 269. Su di un totale di 96 fusioni, 58 si riferiscono, infatti, ai ricordati enti. Le altre riguardano aziende di credito ordinario, e di esse 17 soltanto hanno incontrato il nostro consentimento.

In proposito è utile di ricordare come il concentramento sia da favorire cautamente, con la visione, cioè, di sgombrare il campo là ove esso si appalesi pletorico, e quando dalla unione gli orga-

nismi escano rafforzati per meglio servire alla funzione creditizia. Ma non si gioverebbe certo a tale funzione con la soppressione di quelle aziende locali che, se bene modeste, sono egregiamente amministrate, e hanno dato prova, attraverso una lunga serie d'anni, di saper secondare, conoscendoli a pieno, i bisogni dei luoghi nei quali furono create, ivi e non altrove reimpiegando con sane operazioni i risparmi raccolti.

Le domande concernenti l'apertura di nuove dipendenze comprendono 895 piazze. Cifra quanto mai elevata, se si guarda al numero delle aziende richiedenti, che si può precisare in 172, mentre il totale di quelle esistenti che, insino ad ora, sono a cognizione nostra è di 4055 aziende, e cioè:

Istituti, banche e banchieri	1509
Casse di risparmio, Monti di pietà, Casse comunali di credito agrario e simili	326
Casse rurali	2220

Occorre, per altro, di notare che codesta tendenza espansionistica ebbe a manifestarsi in modo febbrile subito dopo l'entrata in vigore dei ricordati decreti, per opera di medie e piccole aziende di credito, che non erano giunte in tempo a eseguire i loro propositi, spinte dal desiderio di accaparrare il maggior numero di piazze, prima che altri Istituti concorrenti le richiedessero.

I concetti ai quali la Banca d'Italia ritenne di doversi ispirare, nell'esame delle domande che le venivano trasmesse, furono remora efficace, e indussero le aziende nel convincimento che in siffatta materia l'esame tecnico non potesse nè dovesse prescindere da elementi di fatto riguardanti tanto la importanza delle piazze desiderate e la quantità delle banche ivi già operanti, quanto la qualità e le condizioni patrimoniali delle richiedenti.

Di guisa che, su le 895 nuove dipendenze come sopra richieste, la Banca d'Italia ha potuto a tutt'oggi esprimersi in senso favorevole soltanto per 453.

* * *

Come è noto, l'ammontare del fido che una azienda di credito può concedere a uno stesso obbligato non deve superare un quinto dell'ammontare del proprio patrimonio. È data, per altro, facoltà all'Istituto di emissione di consentire, caso per caso, eventuali deroghe a un tale limite.

Di siffatta facoltà si è usato con molta parsimonia, poichè agendo diversamente non si sarebbe impedito che si continuasse, da parte di alcune banche, la non buona consuetudine di accentrare il credito sopra pochi clienti. Su 150 richieste di deroghe per un importo totale di lire 108,156,249, ne sono state accolte soltanto 68 per 69,930,155. Si è ritenuto di dovere limitare la concessione a casi speciali, e di interesse non del tutto particolare.

Questa linea di condotta, non ha turbato il normale svolgimento degli affari; anzi ha contribuito a indurre gli Istituti di credito a una più accurata valutazione delle disponibilità e degli impieghi.

Per altro, la Banca d'Italia non poteva non preoccuparsi delle imprescindibili esigenze, che, in determinati periodi dell'anno, sogliono manifestarsi nelle più importanti industrie nazionali e nell'agricoltura; e, opportunamente temperando lo spirito restrittivo della legge, ha consentito, rendendosene conto caso per caso, anche deroghe di carattere stagionale, che sono comprese nelle cifre indicate sopra.

L'esame delle situazioni periodiche e dei bilanci ha dato occasione, per taluni Istituti, a rilievi di vario genere, e il modo di fornire ad essi opportuni suggerimenti e consigli. Le quali cose, se possono non tornare sempre gradite agli enti interessati, sono per altro indubbiamente utili, perchè li spinge a migliorare la tecnica amministrativa e contabile, e a prendere, occorrendo, provvedimenti di carattere sostanziale. E poichè, nella formazione delle situazioni, non tutte le aziende si attengono a norme di semplicità e chiarezza - che tanto conferiscono a dimostrarne la sincerità - si appalesa sempre più necessario di prescrivere un *modello-tipo*, che dovrebbe essere da esse indistintamente adottato, ri-

vedendo e modificando, in modo uniforme, quello prescritto dal regio decreto 18 dicembre 1884.

L'art. 5 del decreto-legge 7 settembre 1926, n. 1511, assegna altresì all'Istituto di emissione il compito di disporre ispezioni di tempo in tempo. Si intende che ne sono esclusi le Casse di risparmio e gli altri enti soggetti alla vigilanza del Ministero dell'economia nazionale: per le altre aziende di credito che raccolgano depositi non sono previste eccezioni di sorta.

La nostra Banca ha dovuto organizzare anche questa parte, non facile, del servizio, compiendo a mezzo di propri funzionari, a tutto il dicembre decorso, 375 visite ispettive, e altre 76 nel primo trimestre del corrente anno, ossia

245 a istituti, società e banche

63 a banchieri

143 a casse rurali.

Siffatte ispezioni sono certamente utili, perchè, quando occorra, servono a richiamare l'attenzione di amministratori e dirigenti su gli obblighi che la legge loro impone a difesa degli interessi dei terzi. Si intende che la Banca d'Italia procede sempre con prudenza e circospezione.

Al 31 dicembre 1927, le operazioni del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ammontavano

Consorzio per sov-
venzioni su valori
industriali.

a 673,2 milioni di lire, in confronto a milioni 631,9 un anno prima, con lo svolgimento che risulta dal seguente specchio:

(Milioni e centinaia di migliaia di lire).

	1926	1927	Differenza
Limite legale degli impieghi.....	800	800	—
Impieghi effettivi:			
sovvenzioni su titoli.....	47,380	99,484	+ 52,104
» su merci.....	1,955	5,660	+ 3,705
note di pegno (<i>warrants</i>).....	850	—	— 850
cambiali industriali.....	387,100	416,491	+ 29,391
operazioni di credito navale.....	194,673	151,591	— 43,082
	631,958	673,226	+ 41,268

Nell'esercizio decorso il Consorzio ha concesso nuove operazioni per. L. 329 milioni
 Se a tale cifra si aggiunge quella riguardante le operazioni precedentemente concesse in » 2,963 »
 si ha un totale di L. 3,292 milioni,
 che rappresentano l'ammontare delle sovvenzioni consentite dal Consorzio alle industrie nazionali fino dalla sua costituzione.

Le operazioni del Consorzio hanno pesato sempre meno su la circolazione dei biglietti, poi che il risconto presso la Banca d'Italia, che, nel 1926, ascendeva a milioni 599 e mezzo di lire, è venuto

via via diminuendo, fino a raggiungere, al 31 dicembre 1927, la cifra di milioni 548 e mezzo, in armonia con le disposizioni del regio decreto del 30 dicembre 1924, secondo le quali il risconto del Consorzio non doveva superare, alla fine dell'esercizio decorso, la somma di lire 550 milioni.

Alla minore disponibilità dipendente dalle prescritte riduzioni del risconto, il Consorzio ha provveduto mediante l'emissione di lire 300 milioni in buoni fruttiferi, a scadenza fissa di un anno, e al saggio di 6 per cento in un primo tempo; saggio che è stato ridotto successivamente a 5 e tre quarti e a 5 e mezzo per cento ⁽¹⁾.

La sottoscrizione ha proceduto con ritmo crescente, mercè l'interessamento delle Filiali della Banca d'Italia, alle quali era affidato il delicato compito, e ha dato modo al Consorzio di dimostrare che, occorrendo, esso può chiedere al privato risparmio e ottenere i mezzi necessari per dispiegare la sua attività, con un corrispondente sollievo della circolazione dei biglietti.

Nell'esercizio decorso, sono venuti a scadere, e sono stati convertiti, lire 82.7 milioni di buoni del tesoro ordinari, nei quali era investita una parte del capitale consortile, ricavandosene milioni 96 e un

⁽¹⁾ La sottoscrizione è avvenuta per lire 240 milioni al 6 per cento, per milioni 28 al 5 e tre quarti e per milioni 32 al 5 e mezzo per cento: al 31 dicembre 1927 si erano collocate lire 149 milioni di tali buoni, e la sottoscrizione è stata esaurita nel corrente mese di marzo.

terzo circa di lire, in capitale nominale, di consolidato 5 per cento (Littorio).

Si è ritenuto prudente di meglio presidiare siffatta cospicua partita, aggiungendo al fondo di rivalutazione dei titoli un milione e mezzo, ciò che porta a milioni 3 e mezzo la consistenza del fondo medesimo.

Gli utili netti dell'esercizio toccano 11,006,231.68 di lire, che, a tenore delle disposizioni contenute nel citato decreto del 30 dicembre 1924, sono stati assegnati per lire 2,653,271.63 al « fondo di garanzia », e per lire 8,352,960.05 ai consorziati: una somma pari, cioè, a circa il 6.70 per cento del capitale sottoscritto.

Il fondo di garanzia ha avuto nell'anno 1927 il seguente incremento:

quota degli utili dell'esercizio	L.	2,653,271. 63
interessi sui titoli nei quali		
è investito il fondo stesso »		2,515,876. 31
contributo della Banca d'Italia pari all'ottava parte degli utili a essa derivati dal risconto al Consorzio »		<u>2,488,400. 45</u>
E così. L.		7,657,548. 39
che, aumentate della consistenza del fondo stesso al 31 dicembre 1926 in »		<u>'68,486,353. 73</u>
formano il totale, al 31 dicembre 1927, di L.		<u>76,143,902. 12</u>

somma che rappresenta il 61 per cento circa del capitale consortile di lire 125,000,000.

Le disponibilità di tal fondo di garanzia sono investite in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato.

Alla nostra Banca, che al capitale del Consorzio partecipa per la quota di lire 18,850 mila, spettano, sul fondo di garanzia, lire 11,852,469.70.

Come è stato detto nella relazione dello scorso anno, con il regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832 venne soppressa la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, e in sua vece venne creato un Ente autonomo, di diritto pubblico, denominato « Istituto di liquidazioni ».

Istituto di liquidazioni.

L'ammontare delle operazioni esistenti al 20 novembre 1926, e passate all'Istituto di liquidazioni, era di 3 miliardi e 364 milioni di lire.

A fronte di tali operazioni erano state accantonate riserve per lire 1466 milioni, di modo che lo scoperto, sul credito della Banca d'Italia era, allora, di un miliardo e 898 milioni di lire.

Dall'inizio della sua gestione (20 novembre 1926) a tutto il 31 dicembre 1927, l'Istituto di liquidazioni ha realizzato in conto capitale, lire 172 milioni, ridu-

cendo così a 3 miliardi e 192 milioni l'ammontare delle operazioni in essere. Inoltre ha, nello stesso periodo di tempo, accumulato lire 319 milioni di riserve, portando così il fondo di accantonamento a un miliardo e 785 milioni di lire.

In tal modo, lo scoperto sul credito della Banca d'Italia verso l'Istituto di liquidazioni è stato ridotto, al 31 dicembre 1927, a un miliardo e 407 milioni di lire.

Nei primi mesi del corrente anno 1928 si è avuta, su siffatto scoperto, una ulteriore diminuzione di lire 132 milioni, dovuta, per lire 28 milioni, a realizzi in conto capitale, e per lire 104 milioni all'accantonamento di riserve.

Riassumendo il sin qui detto, si ha che attualmente, a fronte di un residuo di operazioni ancora in essere di 3 miliardi e 164 milioni, sono state accantonate riserve per lire 1 miliardo e 889 milioni, in guisa che la parte delle operazioni ancora da coprire con i realizzi e con le riserve, si riduce a un miliardo e 275 milioni; e si ridurrà ulteriormente a circa lire 1254 milioni, dopo avvenuto il versamento alle riserve della somma di lire 20,770,561.55, rappresentante le eccedenze degli utili della Banca d'Italia su le risultanze del proprio bilancio per l'esercizio 1927.

Particolarmente importante è stata, nel 1927, l'azione sul mercato delle divise, che il Ministro delle Finanze ha nuovamente deferito all'Istituto per i cambi, dopo avvenuto il riordinamento dell'Istituto stesso ⁽¹⁾: allo scopo di vigilare il movimento in discesa del cambio, temperandone le oscillazioni, e, quindi, moderando le sue incidenze sui prezzi delle cose.

Gli interventi dell'Istituto, intesi ad agevolare l'attuazione del piano di rivalutazione graduale della moneta, saggiamente disposto dai pubblici poteri, hanno avuto svolgimento sistematico, attraverso fasi di maggiore o minore attività, anche in relazione alla necessità di tener testa alla speculazione internazionale, ogni qualvolta avesse dispiegato azione non conciliabile con gli scopi cui intendeva il regio Governo, guardando all'equilibrio della nostra economia monetaria.

Gli assorbimenti di divisa, ai quali l'Istituto ha provveduto per gli accennati scopi, hanno superato la somma globale di quattro miliardi di lire; e così esso ha potuto costituire, via via e senza sforzo, scorte di valute pregiate, in parte attribuite alle riserve della Banca d'Italia e destinate a maggiore guarentigia della circolazione dei suoi biglietti.

(1) Mediante il regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 112, convertito nella legge 29 dicembre 1927, n. 2679.

Altro notevole motivo di operazioni per l'Istituto è derivato dall'esecuzione di una convenzione fra l'on. Ministro delle finanze e la Presidenza dello stesso Istituto, riguardante: *a)* la gestione delle posizioni di cambio trasferitegli dal Tesoro dello Stato, a far tempo dal 1° febbraio 1927 ⁽¹⁾; *b)* l'assunzione, per conto del Tesoro medesimo, delle divise provenienti da operazioni di mutuo stipulate all'estero da enti pubblici e da organismi industriali ⁽²⁾.

In applicazione di tale convenzione, e seguendo le direttive successivamente segnate dal Ministro delle finanze, l'Istituto per i cambi, nel 1927, ha potuto liquidare così le preesistenti posizioni di riporto e i conti correnti passivi, come altre operazioni in cambi già convenute con Banche e Società industriali, verso posteriore incasso dell'importo corrispondente in lire nostre (« prestazioni reciproche »). E qui si tratta di un ingente movimento, di

⁽¹⁾ Per i capisaldi della ricordata Convenzione, del 31 gennaio 1927, veggasi la relazione all'Assemblea degli azionisti del 31 marzo 1927, pagine 81-83.

⁽²⁾ Si calcola che l'ammontare dei mutui contratti all'estero da imprese industriali italiane e da enti pubblici ascenda a più di 200 milioni di dollari, cioè complessivamente circa tre miliardi e 800 milioni di lire; della quale somma è mestieri di fare il servizio degli interessi e degli ammortamenti annuali. Sono operazioni codeste che, quando si accendono, determinano un aumento nella nostra circolazione dei biglietti, per quanto coperta dalle divise introitate, e successivamente pesano sui saldi internazionali dell'Italia. Vanno, quindi, invigilate e controllate, come ha riconosciuto il regio Governo, cui si deve l'importante decreto 5 gennaio 1928, n. 1. Non diversamente era stato fatto in Germania per energico impulso del presidente della Reichsbank (Dr. Hjalmar Schacht), il quale non nascose e non nasconde la sua contrarietà all'indebitamento crescente del suo Paese verso l'estero. Le condizioni presenti del mercato italiano sembrano tali da non render necessario corse fuori d'Italia per far danaro con mutui a termine più o meno lungo.

dollari, sterline, franchi svizzeri e fiorini olandesi, cui si è assoggettato l'Istituto.

E poichè le operazioni legate all'accennato ritiro del ricavo di prestiti contratti all'estero sono venute a superare i limiti in precedenza previsti, e quindi si sono rese meno agevoli le compensazioni fra gli esborsi di lire (in sostituzione di valuta forestiera) e le somme dovute direttamente o indirettamente alla Banca d'Italia, l'Istituto è stato autorizzato a emettere Buoni fruttiferi nominativi, stilati in valuta legale, a favore di enti, società, o imprese italiane, che avessero ceduto al Tesoro il netto ricavo di operazioni di mutuo concluse all'estero, in conformità delle autorizzazioni del competente ministero ⁽¹⁾.



L'importanza delle accennate operazioni e di quelle altre che l'Istituto ha compiuto, quale provveditore della divisa occorrente per i pagamenti all'estero del regio Tesoro, e per il servizio dei debiti di guerra verso i due Paesi anglosassoni, e

(1) I detti buoni, emessi in vari tagli, sono fruttiferi di interessi per la durata massima di un anno dalla data d'emissione. Essi sono trasmissibili soltanto mediante girata, e sono utilizzabili, dal prenditore o dall'ultimo giratario, soltanto contro accredito del rispettivo importo, per capitale e interessi maturati, in un conto corrente vincolato presso la Banca d'Italia: le disponibilità del quale debbono essere normalmente impiegate per giro conto, valuta compensata, di crediti della Banca verso altre ditte o enti. In tal guisa si è cercato di limitare la emissione dei biglietti di banca. Per altro, il collocamento dei detti buoni non ha superato 450 milioni di lire, dei quali 127 milioni erano ancora in circolazione a fine d'anno.

per quello del prestito Morgan, spiega il perchè del notevole ausilio fornito dalla Banca d'Italia all'Istituto per i cambi, e del conseguente indebitamento di questo verso quella, che si è via via ingrossato a cagione delle somministrazioni dei biglietti richieste per le operazioni di intervento sul mercato della lira. Siffatto indebitamento, che ha toccato il punto massimo, nel dicembre 1927, con lire 3,634 milioni, è stato interamente coperto mediante il passaggio alla Banca d'Italia delle scorte d'oro e delle divise estere esistenti presso l'Istituto, in seguito all'attuazione del decreto-legge 21 dicembre 1927 per la riforma monetaria. Così ogni cosa è stata opportunamente messa a posto, con reciproco gradimento



Per quanto, infine, riguarda l'ordinamento disposto dal regio Governo, nel 1926, allo scopo di rafforzare la vigilanza sul mercato dei cambi, si può dire che l'insieme dei relativi provvedimenti non abbia avuto ulteriori modificazioni fondamentali. Sono stati concessi soltanto alcuni temperamenti, che qui sotto si riportano, in favore delle Banche autorizzate al commercio dei cambi ⁽¹⁾.

(1) Per ricordare taluna delle principali agevolzze in materia, diremo che, con disposizione ministeriale dell'agosto decorso, le Banche autorizzate sono state dispensate dal richiedere alla competente filiale della Banca d'Italia il preventivo benessere per

Del resto tutto il movimento delle operazioni dei cambi ha proceduto in modo regolare, senza urti e senza affrontare difficoltà degne di nota.

Nella relazione del decorso anno venne comunicato agli Azionisti che, in seguito al regio decreto-legge del 2 gennaio 1927, n. 1, che istituiva 17 nuove provincie, la Banca si accingeva a provvedere al servizio di regia Tesoreria provinciale nei rispettivi capoluoghi.

Filiali della Banca.

Dopo di allora sono state aperte le agenzie di Aosta e Frosinone, nelle quali funziona il detto servizio. Questo è stato impiantato anche nei capoluoghi delle nuove provincie di Bolzano, Brindisi, Gorizia, Pescara, Pistoia, Savona, Terni, Varese, Vercelli e Viterbo, dove la Banca aveva già sue filiali, due delle quali, Bolzano e Viterbo, sono state costituite a succursali. Resta a provvedersi all'apertura di nuove filiali nei capoluoghi di Enna, Nuoro, Ragusa, Matera e Rieti; ciò che sarà fatto nel corrente anno.

lo sconto di effetti in lire emessi da ditte esportatrici italiane su ditte estere, *per importo non eccedente le lire diecimila*. E più tardi l'obbligo della preventiva autorizzazione della Banca d'Italia è stato totalmente abolito, senza limiti di somma, ferma, tuttavia, la documentazione da farsi alle Banche autorizzate, sotto la loro responsabilità, del carattere commerciale delle tratte presentate per lo sconto. È stato soppresso, altresì, il divieto sia per lo sconto di cambiali in lire spiccate da Case estere a carico di ditte italiane, sia per lo sconto di effetti, stilati in lire, di ditte italiane in favore di ditte estere, purchè le dette cambiali traggano origine da acquisti reali e da effettive importazioni dall'estero.

Per effetto della soppressione della provincia di Caserta, disposta col sopra citato regio decreto-legge 2 gennaio 1917, il 1° luglio dello scorso anno ha cessato di operare la sezione di regia Tesoreria di quella provincia.

Le agenzie di Brindisi e Varese, situate in città diventate capoluoghi di provincia, nei quali si hanno promettenti attività economiche, commerciali e industriali, saranno elevate a succursali. Per le stesse ragioni quella di Pescara si trasforma in succursale a datare dal 2 aprile prossimo.

In seguito alla creazione della provincia di Frocinone, ove, come si è detto, la Banca ha già aperta un'agenzia che, a suo tempo, sarà trasformata in succursale, è venuta a mancare l'utilità della costituzione in succursale della filiale di Sora, preannunziata agli Azionisti nell'assemblea del marzo 1926; e però la detta filiale viene conservata nella forma di agenzia, allo scopo di evitare che nella stessa provincia, a breve distanza l'una dall'altra, si trovino due succursali.

Un'agenzia della Banca è stata aperta, nello scorso ottobre, in Postumia, con l'intendimento di portare in quella piccola città di confine l'opera diretta dell'Istituto di emissione, sì che per essa possano trarre beneficio le industrie e i commerci

locali, e i cittadini sentire maggiormente i legami che li avvincono alla Patria comune.

Nell'aprile 1927, è stata aperta la filiale di Rodi. Essa esplica opera che, se nell'inizio limitata, potrà nell'avvenire assurgere a una certa ampiezza, quando le già rinascenti attività locali, costituite specialmente dai prodotti del suolo, avranno raggiunto quello incremento che non può a esse mancare sotto gli auspici delle provvide direttive del regio Governo.

Volgendo lo sguardo alla situazione delle filiali nelle Colonie, il nostro pensiero va subito oltre la linea dell'azione economica che in queste svolge la Banca, per richiamare l'attenzione su la testè conseguita riunione territoriale della Tripolitania con la Cirenaica: felice risultato della forte azione di Governo intesa risolutamente ad assicurare il dominio integrale delle due Colonie libiche, e delle operazioni militari, le quali ancora una volta hanno dimostrato lo slancio e il valore delle truppe italiane.

Filiali nelle Colonie.

All'opera di valorizzazione economica della Libia possono ora applicarsi con più sicura visione dell'avvenire le energie dello Stato e le iniziative private, le quali vogliono essere stimolate e sorrette da una ben ordinata funzione del credito, da svolgersi nelle forme a esse più proprie, e con mezzi

adeguati alla entità delle imprese e ai fini di queste.

La Banca d'Italia, che sente la sua responsabilità per la posizione da essa presa, e dalla stessa fiducia dal Governo assegnatale, nelle Colonie, intende di contribuire con la sua azione diretta e anche con il suo prestigio a portare sulle terre dell'Africa settentrionale l'attività delle forze produttive, e nell'agricoltura e nella industria e nei commerci, a quel grado di progresso che è dato dalla potenzialità di utilizzazione delle ricchezze naturali.

Il lavoro delle filiali di Tripoli e di Bengasi, nello scorso esercizio, è indice di un periodo di incertezza e di stasi: ma l'assestamento monetario, che è stato faticoso nel 1927, non poteva non avere sensibile ripercussione in tutto il movimento economico delle due Colonie libiche e di quelle dell'Africa orientale: segnatamente dell'Eritrea. Ciò nonostante, la filiale di Bengasi ha chiuso il bilancio con risultati di poco inferiori a quelli del 1926, e la filiale di Tripoli con una somma di utili netti, che sarebbe alquanto superiore a quella dell'esercizio precedente, ove ad essa non si fosse fatto carico di una larga quota di ammortamento di spese di *primo stabilimento* per il nuovo grandioso palazzo che si inaugurerà nel prossimo mese.

La filiale della Banca nella Somalia presenta un miglioramento di qualche rilievo in confronto con gli esercizi precedenti. Se si tien conto delle speciali condizioni generali monetarie delle quali si è fatto cenno, risulta evidente che tale miglioramento sta in relazione alla sistematica valorizzazione della lontana Colonia. A questa danno efficace contributo l'attività della Società agricola Italo Somala, che, retta dalla saggezza del valoroso Principe Sabaudò, provvede ora non a estendere, ma ad intensificare le culture sulle rive dell'Uebi Scebeli, e le assidue cure di S. E. il Governatore per lo sfruttamento della zona di Genale.

Si accenna qui, a titolo di semplice notizia, che la filiale di Chisimaio presenta anche per il 1927 una perdita, la quale, per altro, è notabilmente inferiore a quella dell'anno precedente in seguito a sensibile riduzione delle spese, più che a incremento delle operazioni. Come già si osservò nella relazione all'Assemblea generale del passato anno, il possedimento italiano dell'Oltre Giuba non può ancora avviarsi a una attività economica da dar valore alla funzione locale del credito.

Con particolare attenzione l'amministrazione della Banca d'Italia deve seguire la situazione delle filiali nell'Eritrea, e l'azione di queste intesa a sorreggere le forze vitali di quei mercati, e delle

imprese agricole e di quelle industriali, per riordinarle in un assetto di lavoro proficuo; le passate vicende, che hanno turbato l'economia della ragguardevole Colonia, facendo tuttora sentire il loro peso, segnatamente a cagione delle non favorevoli condizioni dell'anno decorso.

Il lavoro della filiale di Asmara e delle dipendenti agenzie è stato, pertanto, in quest'anno, lavoro di raccoglimento, sì che inferiori a quelli dell'esercizio 1926 sono stati i profitti. Gli utili netti non sono risultati, tuttavia, al di sotto di quelli dati dal bilancio precedente, il quale ebbe a sostenere una perdita, su sofferenze, più ingente di quella passata a carico dell'ultimo bilancio.

È confortante per altro l'osservare come gli utili sieno sin qui sufficienti a coprire le perdite che man mano emergono su le operazioni degli anni passati, senza che si debba toccare alla riserva speciale della filiale di Asmara, la quale supera, oggi, la somma di sei milioni di lire.

Le cifre seguenti riassumono, in tutto l'insieme, l'attività delle filiali coloniali nell'esercizio 1927:

	Milioni e centinaia di migliaia
Movimento delle Casse	L. 6,751,3
Operazioni di sconto	» 212,9
Anticipazioni	{
su titoli	» 52,2
su merci	» 9,6

		Milioni e centinaia di migliaia	
Conti correnti a interesse	{ introiti	L.	310,6
	{ esiti	»	314,8
	{ rimanenza	»	24,7
Depositi a risparmio ...	{ introiti	»	16,7
	{ esiti	»	17,4
	{ rimanenza	»	14,6
Ordini telegrafici di pagamento	{ emessi	»	214,9
	{ pagati	»	19,7
Vaglia e assegni	{ emessi	»	469,0
	{ pagati	»	346,7
Utili netti	»		2,7 ⁽¹⁾

I Magazzini generali di Tripoli, esercitati dall'amministrazione consortile della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, hanno avuto, nel 1927, un lavoro che, in tutti i rami di servizio, ha superato quello del 1926; il che, essendo avvenuto in corrispondenza con l'aumentato movimento portuale, è indice di un certo incremento nei traffici della Colonia.

Eliminate, per la conseguita stabilità monetaria, le difficoltà che rendevano dubbiose e pavidie nelle Colonie, forse più che nel Regno, tutte le energie di produzione e di scambio, la Banca d'Italia potrà dare pratica attuazione all'intendimento già manifestato dall'amministrazione, e dagli azionisti ap-

⁽¹⁾ Non compresa la somma di 820 mila lire assegnata ad ammortizzazione di effetti in sofferenza.

provato, di modificare il suo organismo coloniale in guisa da meglio proporzionarlo e meglio adattarlo allo immancabile svolgimento della vita economica dei domini italiani nell'Africa.

Stanze di compensazione.

Con la istituzione della Stanza di compensazione di Livorno, che ha cominciato a funzionare dal novembre 1927, gli istituti della specie sono in Italia undici, esercitati tutti, per effetto della legge 25 giugno 1926, n. 1262, dalla Banca d'Italia. Le operazioni compiute nello scorso anno dalle Stanze rappresentano complessivamente un valore di lire 769 miliardi 586 milioni, con una notevole diminuzione rispetto al 1926, dovuta alle condizioni meno larghe del credito.

La parte delle compensazioni nell'anzidetta somma è di lire 747 miliardi 197 milioni, e l'impiego del contante di 22 miliardi 389 milioni, con una quota percentuale, rispetto all'ammontare delle operazioni, di 2.90 ⁽¹⁾.

Personale.

Alla fine dell'anno 1927, gli impiegati della Banca con nomina effettiva erano 3298; gli operai a ruolo 191; gli impiegati da iscriversi a ruolo, dopo compiuto il periodo di tirocinio regolamentare, erano

⁽¹⁾ Operazioni compiute dalle Stanze di compensazione di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Trieste e Venezia. Le operazioni delle Stanze di Bologna, Napoli e Torino sono comprese a cominciare dal 1925. Le stanze di Venezia e Padova hanno incominciato a operare rispettivamente negli anni 1923 e 1926; quella di Livorno ha iniziato il suo funzionamento nel novembre 1927. Funzionano per

317; in tutto 3662, vale a dire 172 persone in più dell'anno 1926 ⁽¹⁾.

L'aumento avvenuto durante il passato esercizio nella quantità del personale di carriera, va attribuito, sia al continuo incremento dei servizi, segnatamente di quello di regia Tesoreria, sia al fatto della istituzione di nuove Filiali della Banca e di parecchie Sezioni di Tesoreria, a seguito della creazione delle nuove provincie, come si accennerà meglio appresso.

Conseguentemente, tutto l'insieme della spesa concernente il Personale, per stipendi, indennità varie e caro viveri, si mantiene in cifra molto alta, e in via di costante aumento ⁽²⁾. Nell'esercizio 1927, oltre al fatto normale degli avanzamenti organici di carriera, e di miglioramenti di retribuzione al personale avventizio, hanno concorso particolar-

le sole compensazioni giornaliere le Stanze di Padova e Livorno; quella di Venezia ha iniziato le liquidazioni mensili nel maggio 1927.

(in miliardi e milioni di lire).

ANNO	Ammontare delle operazioni	Somme compensate	Danaro impiegato	Percentuale del danaro impiegato
1922	577,916	565,960	11,956	2,06
1923	805,742	793,688	12,054	1,48
1924	872,785	854,040	18,745	2,14
1925	1,089,344	1,051,002	38,342	3,52
1926	1,297,636	1,252,550	45,086	3,47
1927	769,586	747,197	22,389	2,90

⁽¹⁾ Nelle cifre esposte sopra non è compreso il personale avventizio.

⁽²⁾ Gli stipendi, gli assegni, i soprassoldi per caro viveri e altro, erogati per gli impiegati e operai della Banca a carico del decorso esercizio, ascsero complessivamente a oltre 75 milioni di lire, indipendentemente dall'onere relativo per l'imposta di ricchezza mobile, a carico dell'Istituto, e dal contributo per la Cassa Pensioni. Se si raffronta la detta cifra con la spesa complessiva di oltre 76 milioni incontrata nell'eser-

mente a costituire l'accennato aumento nella spesa ordinaria, anche le seguenti circostanze: la necessità del più largo ricorso all'opera di personale fuori ruolo per far fronte alle accresciute necessità dei servizi; la creazione della Filiale di Rodi e di nuove Agenzie ordinarie, quali quelle di Cesena, Voghera e Postumia; la istituzione delle Sezioni di Tesoreria nelle città fatte capoluogo di provincia, e dove la Banca aveva già proprie Succursali - quali Gorizia, Pistoia, Savona, Terni, Vercelli - o proprie Agenzie - quali Bolzano, Brindisi, Pescara, Varese e Viterbo -; la istituzione delle Agenzie di Aosta e Frosinone, con le relative Sezioni di Tesoreria, per effetto della creazione delle accennate nuove provincie.

Nonostante l'aggravio di lavoro e di responsabilità che il Personale ha dovuto fronteggiare per l'intero esercizio 1927, a seguito dei servizi straordinari, molto importanti, disimpegnati nell'interesse dello Stato, la sua collaborazione, e segnatamente quella dei dirigenti del centro e della periferia, è stata spiegata con opera alacre, con costante interessamento, e con grande efficacia, quale si addice all'estensione e all'importanza, sempre maggiori, che assumono l'opera e l'azione dell'Istituto nel Paese.

cizio 1926, si ha una differenza in meno di circa un milione di lire; ma occorre di considerare che — come venne accennato nella relazione del decorso anno — nella detta cifra di 76 milioni del 1926 venne compresa una *straordinaria erogazione* di lire quattro milioni duecentomila, mentre una assegnazione del genere non si è posta a carico dell'esercizio 1927. In realtà, vi è, quindi, un sensibile aumento nella spesa ordinaria: non una diminuzione effettiva.

Non può quindi mancare, anche in questa circostanza, agli Impiegati della Banca l'espressione schietta del maggiore gradimento, e il saluto cordiale dell'Amministrazione.

Dolorosi lutti hanno colpito la Banca. Si sono spenti il Gr. Uff. Nicola Pavoncelli, Vice Presidente del Consiglio superiore, e i Consiglieri Gr. Uff. Avv. Giovanni Castelli della Vinca, Cav. Michele Manzari e Comm. Luigi Giachery.

Necrologi.

Il Gr. Uff. Nicola Pavoncelli mancò ai vivi il 1° novembre. Egli dedicò l'opera sua alla Banca d'Italia fin dalla costituzione di essa, essendo entrato a far parte del Consiglio di reggenza della sede di Napoli nel 1894, ove spiegò subito una singolare operosità. Dal 1902 fu nel Consiglio superiore; dal 1924 al 1927 ne fu Presidente e, come tale, ha invero ben meritato dell'Istituto, al quale, anche in quegli anni di non facili vicende e di gravi responsabilità, ha dato con affetto fervido opera davvero preziosa.

Con Lui, per la prima volta, alla presidenza del Consiglio superiore venne eletto un Consigliere meridionale, e mai più nobilmente e con maggiore sentimento nazionale fu tenuto l'alto ufficio, mai più fortemente fu sentito come l'ufficio stesso rappresentasse i Consigli della Banca di tutta l'Italia operosa. E fu con vero spirito di italianità che Egli, meridio-

nale, comprese il grande valore della legge che faceva della Banca d'Italia l'Istituto unico di emissione, e all'attuazione di essa cooperò con entusiasmo.

Nicola Pavoncelli fu uomo di elevato sentimento, di forte volontà, e di straordinaria operosità. Le sue qualità morali e intellettuali, la sua coltura e la grande attività in campi svariati, oltre che nelle industrie agrarie alle quali si era particolarmente dedicato per familiare tradizione, resero molto apprezzata e ricercata la sua cooperazione presso numerosi altri Istituti e in pubbliche amministrazioni.



Il Gr. Uff. Avv. Giovanni Castelli della Vinca lasciò la vita il 12 maggio. Nel 1886 Egli era già Consigliere nella succursale di Livorno della Banca Nazionale nel Regno; nel 1894, all'origine della Banca d'Italia, venne nominato Reggente della sede di Livorno e delegato al Consiglio superiore. Nel 1897 venne eletto segretario del Consiglio stesso, e fino al 1925 conservò l'importante e delicato ufficio, chiamatovi per 27 anni senza interruzione dai suoi Colleghi, dei quali godeva tutta la stima, e dai quali era amato per le qualità elette della mente, per la bontà dell'animo, per la gentilezza dei modi.

Il Consiglio superiore, quando Egli manifestò l'intendimento di rinunciare alla carica di Segretario, volle dargli, per acclamazione, una singolare

attestazione dei suoi sentimenti, e lo nominò suo Segretario onorario permanente.

A Livorno, ove nacque e visse, tenne con plauso notabili uffici pubblici, acquistandosi lusinghiera reputazione e grandi simpatie a motivo della squisitezza del suo sentire e del suo grande equilibrio mentale.



Il Cav. Michele Manzari è morto il 15 luglio. Egli condusse vita semplice, tutta dedicata ai commerci e agli affetti famigliari. Uomo di grande probità, colto, intelligente e operoso, fu molto stimato nella sua città, ove aveva acquistato, nella vita commerciale, una posizione di particolare considerazione. Dal 1909 fece parte dei Consigli della sede di Bari nei quali portò sempre il contributo della sua pratica competenza. Dal 1919 fu Consigliere superiore.

Buon cittadino e buon italiano, nei primi anni della grande guerra, non più giovane, servì con devozione la Patria come ufficiale.



Il Comm. Luigi Giachery è morto or sono venti giorni. Fu commerciante molto stimato per la sua rettitudine ed ebbe uffici e cariche in importanti Società industriali e commerciali, che lo tennero in pregio per le sue qualità morali e per la speciale

competenza. Queste qualità e questa competenza Egli mise a servizio della Banca nei Consigli della sede di Palermo e nel Consiglio superiore. Consigliere di reggenza nella Banca Nazionale nel Regno sin dal 1887, venne dagli Azionisti della Banca d'Italia, confermato nella carica, che tenne ininterrottamente. Del Consiglio di reggenza della sede di Palermo fu Presidente; ora era Vice Presidente.

Azioni e Azionisti.

Alla fine del 1927, le azioni della Banca erano iscritte al nome di 10,087 azionisti, dei quali 9,909 per azioni n. 296,506 domiciliati nel Regno, e 178 per » 3,494 azioni residenti all'estero. In tutto, azioni n. 300,000

Il numero delle azioni con la proprietà separata dall'usufrutto era di 5,697; i rispettivi titolari erano 292 per la proprietà e 177 per l'usufrutto. Le azioni con vincolo dotale sommavano a 5,717, e appartenevano a 208 azionisti; quelle in conto malleverie erano 3,082; e 81 quelle a garanzia di operazioni.

Durante il 1927, furono eseguiti 5,312 trapassi di proprietà per 625,450 azioni, contro 5,275 per azioni 504,705, l'anno precedente. Indipendentemente dai passaggi di proprietà aventi carattere speculativo, nel 1927, furono trapassate effettivamente 65,810 azioni, delle quali 61,421 per compre-vendite, e le rimanenti 4,389 azioni per causa di eredità.

Il movimento generale delle casse, nel 1927, giunse a circa 516 miliardi, contro 772 miliardi nell'anno precedente. Siffatta somma è costituita: dagli introiti per L. 257,988,691,033 e dagli esiti per L. 257,822,819,803

Movimento generale delle casse. Riserve.

La riserva a guarentigia della circolazione dei biglietti dell'Istituto, alla fine degli anni 1920-26 e al 20 dicembre 1927, era costituita per specie, in milioni di lire, alla antica parità con l'oro, come risulta dal seguente specchio:

	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927 20 dic.
Oro in cassa.....	819.3	850.0	883.9	875.7	889.6	891.9	1143.7	1174.5
Argento in cassa...	75.0	74.3	75.8	85.3	84.3	84.9	105.2	92.3
Totale valute metalliche in cassa....	894.3	924.3	959.7	961.0	973.9	976.8	1248.9	1266.8
Valute equiparate:								
Certificati di deposito di oro all'estero...	380.4	380.4	380.4	380.4	380.4	380.4	418.6	418.6
Certif. di dep. in scudi d'argento all'estero	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0	1.0
Certificati di credito su l'estero.....	381.8	296.8	320.1	113.1	90.7	137.1	110.0	336.1
Altre valute.....	27.7	16.2	9.6	15.7	18.2	11.9	56.2	235.6
Certificato di giacenza a pieno titolo equiparato a valuta aurea	—	—	—	—	—	180.0	180.0	180.0
Controvalore di 90 milioni di dollari ⁽¹⁾ .	—	—	—	—	—	—	463.8	463.8
Totale valute equiparate.....	790.9	694.4	711.1	510.2	490.3	710.4	1229.6	1635.1
Totale generale....	1685.2	1618.7	1670.8	1471.2	1464.2	1687.2	2478.5	2901.9

⁽¹⁾ Prestito Morgan.

Si notano queste cifre del totale generale (nella vecchia parità):

31 dicembre 1925	milioni	1687,2
»	1926	» 2478,5
20 dicembre 1927	»	2901,9

L'incremento considerevole così registrato, dipendente, sia da acquisti eseguiti dalla Banca, sia dall'andamento dei rapporti di essa con l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, presenta un interesse soltanto retrospettivo, di fronte alle modificazioni recate alla riserva dell'Istituto in seguito alla riforma monetaria onde sopra si è detto.

Infatti, trasferite in proprietà alla Banca le specie metalliche e le valute equiparate applicate alla riserva comprese nel fondo di dotazione per il servizio di regia Tesoreria, si è ritenuto necessario di separare dalla riserva stessa i certificati di oro già depositato all'estero in correlazione con i prestiti bellici, come quelli che rappresentano metallo destinato a riaffluire nelle casse della Banca soltanto in un lungo periodo di tempo, e perciò non idoneo a costituire una garanzia in atto. Si tratta di una somma di lire-oro 504 milioni, dei quali 418,6 milioni trovavansi e trovansi iscritti separatamente nella tabella soprastante, e 85,4 milioni erano inclusi nel certificato di giacenza a piena valuta aurea di

lire-oro 180 milioni pure in essa registrato dal 1925 ⁽¹⁾. Siffatta somma, di 504 milioni, pari a lire attuali 1,847.7 milioni, costituisce oggi una attività « extra Riserva » nel bilancio della Banca; cioè corrisponde a un nostro credito in oro verso lo Stato, il quale lo rimborserà a misura che riceverà il metallo dalla Banca d'Inghilterra, a tenore dell'accordo di Londra del gennaio 1926. Si intende che codeste somme di oro, una volta incassate dall'Istituto, andranno automaticamente in aumento della riserva metallica di questo.

Con siffatta detrazione, il totale della riserva indicato nella tabella discendeva da 2901,9 a 2397,9 milioni di lire oro. Se non che, in virtù del decreto legge 21 dicembre 1927, a motivo delle cose esposte sopra, lo Stato ha ulteriormente trasferito alla Banca divise e specie metalliche; le quali hanno portato l'ammontare della riserva totale dell'Istituto di emissione a lire-oro 3,302,1 milioni, pari a lire attuali 12,105,9 milioni, così distinte:

(1) Si rammenta che il « Certificato di giacenza di lire-oro 180 milioni » comprendeva, originariamente, il valore di mercato dell'argento contenuto nelle antiche monete divisionali italiane immobilizzate presso la regia Tesoreria, in lire-oro 85,4 milioni. Nel 1926, deliberata la coniazione dei nuovi pezzi da lire 10 e lire 5, la detta somma fu sostituita con un certificato di deposito di oro all'estero, a valere sulle specie auree già dalla Cassa depositi e prestiti rimesse alla Banca d'Inghilterra all'atto della assunzione dei debiti bellici, in lire-oro 158,7 milioni. Ciò a seguito del decreto del Ministro delle finanze del 9 settembre 1926, art. 5, del quale venne fatto cenno nella nostra relazione per l'esercizio 1926 (pag. 64, nota 2). Per tal modo i certificati di deposito di oro all'estero salirono in valore da 418,6 a 504 milioni di lire-oro. La parte del ripetuto « Certificato di giacenza » attribuita, alla nuova parità, alla riserva attuale della Banca, corrisponde, perciò, a lire-oro 94,6 milioni, che per 25,8 milioni (specie e verghe) hanno accresciuto l'« oro metallico in cassa », e per 68,8 milioni sono state portate in aumento dei « crediti su l'estero », in valute estere e crediti in oro.

Oro in cassa	L.	4,547,1	milioni
Crediti su l'estero	»	6,695,1	»
Buoni del Tesoro di Stati forestieri	»	<u>863,7</u>	»
In tutto	L.	<u>12,105,9</u>	milioni ⁽¹⁾

È quanto dire che l'oro in cassa rappresenta il 37.55 per cento del totale, i crediti su l'estero formano il 55.30 per cento e i buoni del Tesoro di Stati esteri il 7.15 per cento. Per altro è bene di fissare che le divise e le altre attività su l'estero *considerate come riserve*, devono essere veramente tali, e non costituire un elemento per comuni transazioni o eventuali speculazioni.

Conti Correnti.

Il movimento dei conti correnti, vale a dire le partite di debito e di credito, nel loro insieme, registrate durante l'anno, è asceso, nel 1927, a lire 111,865,908,000, contro lire 97,410,019,000 l'anno precedente.

La consistenza media dei depositi in conto corrente fu, nell'anno, di 2,147,883,694 lire, mentre era stata di lire 1,164,592,969 nel 1926; il massimo

(1) Giova di notare che la cifra dell'oro in cassa si è accresciuta, sia della rammentata somma di metallo che formava già parte del « Certificato di giacenza di 180 milioni », e cioè di lire-oro 25,8 milioni, sia del valore di mercato, in oro, degli scudi d'argento che trovavansi nella riserva, e che il regio Tesoro si è attribuito per procederne alla riconiazione. D'altro lato, un milione di lire-oro in scudi, già dalla Banca depositato all'estero per conto dello Stato, venne sostituito nella riserva dell'Istituto con pari somma di certificati di credito su l'estero.

giunse a 2,997,2 milioni (20 ottobre), il minimo discese a 1,389,9 milioni (30 aprile).

La rimanenza dei conti correnti fruttiferi era, al 31 dicembre decorso, di lire 2,278,612,680, presentando un aumento di lire 847,415,790 su la cifra di fine dicembre 1926 ⁽¹⁾.

Le condizioni del mercato del danaro hanno consigliato recentemente la Banca a ridurre, prima, di mezzo e poi di uno per cento il saggio più alto già applicato ai depositi ricevuti da essa in conto corrente.

L'ammontare medio annuale delle operazioni di sconto che, nel 1926, era stato di lire 5,325,0 milioni, fu, nel 1927, di 4,929,1 milioni.

Operazioni di sconto.

Il portafoglio interno toccò un massimo, di 5,582,9 milioni il 28 febbraio, e un minimo di 3,757,3 milioni al 20 dicembre 1927 ⁽²⁾.

La parte rappresentata nel portafoglio dall'ammontare dei risconti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, che, alla fine del 1926 era di lire 599.6 milioni, al 31 dicembre 1927 non supe-

⁽¹⁾ Seguono le cifre per alcune date del corrente anno:

31 gennaio 1928	L. 2,976,7 milioni
29 febbraio »	» 3,069,5 »
10 marzo »	» 3,281,6 »

⁽²⁾ L'ammontare del portafoglio della Banca dal principio dell'anno è variato come segue:

31 gennaio 1928	L. 3,519,5 milioni
29 febbraio »	» 3,291,0 »
10 marzo »	» 3,225,9 »

rava i 548,4 milioni di lire: quindi con notevole riduzione.

Il movimento complessivo delle operazioni di sconto, vale a dire il numero e l'ammontare delle cambiali, degli assegni bancari e degli altri titoli scontati dalla Banca fu,
 nel 1927, n. 1,877,398 per L. 18,629,366,457
 contro l'anno pre-
 cedente. » 2,406,838 » » 24,435,163,790
 epperò una diminu-
 zione di n. 529.440 » » 5,805,797,333

È da aver presente che, nella detta somma annuale di movimento, corrispondente a 18,629 milioni di lire, sono comprese lire 1797,2 milioni di risconti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e lire 521,4 milioni per risconto di cambiali a Istituti di credito agrario. All'infuori di tali operazioni speciali, furono scontati titoli e cedole per una somma di lire 2 milioni e 300 mila.

Le operazioni consentite a un saggio di sconto inferiore a quello normale hanno raggiunto una proporzione di 19.97 per cento del totale; nel 1926, esse avevano rappresentato il 14.60 per cento.

La ragione media dello sconto applicato è passata, dal 1926 al 1927, da 6.83 a 6.78 per cento, contro 6.44 per cento durante l'anno 1925.

Per l'esercizio 1927, le dette operazioni, distinte secondo le diverse ragioni di sconto alle quali furono eseguite, si classificano come segue:

Saggio normale di 7 %	L. 14,694,123,269	cioè 79.08 per cento del totale	
saggi inferiori al normale	» 3,722,251,133	» 19.78	id.
saggi diversi (Colonie)	» 212,992,055	» 1.14	id.
	<u>L. 18,629,366,457</u>	<u>100.00</u>	

Gli sconti consentiti a saggi inferiori al normale fino a 5 1/2 per cento, risguardano il risconto al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, e fino a 6 per cento, le operazioni con Istituti di credito agrario.

La ragione dello sconto normale, lungo tutto l'anno 1927, è stata di 7 per cento; e si è mantenuta a questo livello, non tanto per deficienza di mezzi, quanto per infrenare la circolazione e dominare il mercato monetario, in vista della riforma che si stava preparando. Ora la ragione dello sconto e dell'interesse su le anticipazioni è ridotta uniformemente a 6 per cento.

Le operazioni di anticipazione eseguite durante il 1926 erano state di L. 26,243,549,751
mentre nel 1927 ammontarono a » 17,282,797,171
con una diminuzione di L. 8,960,752,580

Anticipazioni.

Queste cifre comprendono le operazioni consentite dall'Istituto: al Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, per 775,000 lire; ai Banchi di Napoli e di Sicilia (conformemente alle disposizioni del regio decreto 6 maggio 1926) per lire 1258,4 milioni; e per lire 1318,9 milioni le anticipazioni su titoli del Consolidato 5 per cento 1926 (Littorio), previste dall'art. 5 del decreto legge 6 novembre 1926.

Come di solito, non sono comprese nelle su indicate cifre quelle di prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione.

La media, per decadi, del credito della Banca per le operazioni di anticipazione, fu di lire 1,581,550,712 nel 1927, contro lire 2,897,943,607 nel 1926. La cifra massima fu raggiunta il 20 gennaio con 2690,6 milioni di lire, quella minima fu di 983,5 milioni il 20 ottobre. La consistenza al 31 dicembre 1927, nella somma di lire 1604,5 milioni, era inferiore di 1079,1 milioni di lire alla situazione di fine dicembre 1926 ⁽¹⁾.

Riassunto delle dette
operazioni.

Lo specchietto che segue indica la consistenza media annuale delle operazioni di sconto, di antici-

⁽¹⁾ Con l'inizio del nuovo anno la consistenza delle operazioni di anticipazione variò come segue:

31 gennaio	1928	L. 836,0 milioni
29 febbraio	»	» 761,6 »
10 marzo	»	» 702,3 »

pazione e di prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione, e il credito della Banca verso l'attuale Istituto di liquidazioni, nell'ultimo decennio:

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

ANNI	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE	Credito verso Istituto di liquidazioni già Sezione A. Consorzio valori	TOTALE GENERALE
1918.....	768,3	626,0	59,7	1454,0	—	1454,0
1919.....	862,5	782,0	86,2	1730,7	—	1730,7
1920.....	2423,6	2079,4	244,0	4747,0	—	4747,0
1921.....	3189,3	2401,1	261,3	5851,7	—	5851,7
1922.....	4440,7	2841,3	201,7	7483,7	—	7483,7
1923.....	4954,4	2162,2	300,4	7417,0	—	7417,0
1924.....	3254,1	2056,6	262,4	5573,1	3049,4	8622,5
1925.....	4390,3	2699,0	313,2	7402,5	2854,3	10256,8
1926.....	5325,0	2897,9	324,0	8546,9	2614,1	11161,0
1927.....	4929,1	1581,5	130,6	6641,2	2484,9	9126,1

Come si vede, il tutto insieme delle operazioni della Banca è andato crescendo, di anno in anno, anche a prescindere dall'aggiunta recata dalla Sezione autonoma del Consorzio valori, per il movimento di inflazione che si è arrestato soltanto nell'agosto 1926 ⁽¹⁾. Dopo di allora, le operazioni attive dell'Istituto hanno seguito una linea sensibilmente discendente.

Se si considerano le stesse operazioni alla fine di ciascun mese dell'anno decorso, si hanno, in fatti, queste cifre:

(1) In seguito al discorso del Capo del Governo a Pesaro.

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

94

	PORTAFOGLIO			Anti- cipazioni	Prorogati pagamenti Stanze di compen- sazione	TOTALE	Credito verso Sezione speciale autonoma Consorzio sovvenz. valori industriali ora Istituto di liquidazioni	TOTALE GENERALE
	Sconti ordinari	Risconti alla Sezione ordinaria del Consorzio sovvenz. valori industriali	TOTALE Portafoglio					
1926 — 31 dicembre	4756,6	599,6	5356,2	2683,6	234,6	8274,4	2659,9	10934,3
1927 — 31 gennaio	4861,8	607,6	5469,4	2494,9	191,3	8155,6	2570,5	10726,1
» — 28 febbraio	4989,9	593,0	5582,9	2021,3	203,6	7807,8	2540,8	10348,6
» — 31 marzo	4883,3	565,0	5448,3	1771,6	160,7	7380,6	2491,5	9872,1
» — 30 aprile	4916,6	579,2	5495,8	1838,3	177,2	7511,3	2491,5	10002,8
» — 31 maggio	4792,6	579,6	5372,2	1610,5	133,8	7116,5	2477,2	9593,7
» — 30 giugno	4843,3	567,1	5410,4	2037,3	144,3	7592,0	2476,8	10068,8
» — 31 luglio	4635,9	524,7	5160,6	1411,2	95,6	6667,4	2364,0	9031,4
» — 31 agosto	4385,6	537,4	4923,0	1209,2	99,0	6231,2	2352,0	8583,2
» — 30 settembre	4136,3	562,8	4699,1	1231,9	95,8	6026,8	2342,0	8368,8
» — 31 ottobre	3563,3	548,8	4112,1	1510,7	97,5	5720,3	2331,9	8052,2
» — 30 novembre	3361,4	550,0	3911,4	1204,8	91,4	5207,6	2320,2	7527,8
» — 31 dicembre	3261,1	548,4	3809,5	1604,5	106,1	5520,1	1433,8	6973,9

Appare dalle cifre su esposte che il tutto insieme degli impieghi ordinari della Banca (sconti, anticipazioni e prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione) è diminuito, lungo l'anno, da lire 8274,4 milioni a 5,520,1 milioni, vale a dire di 2,754,3 milioni.

In questa somma la diminuzione del portafoglio rappresenta il 56,2 per cento, quella delle anticipazioni il 39,1 per cento, e quella dei prorogati pagamenti il 4,7 per cento. Sarà bene di porre a confronto codeste cifre e quelle riguardanti le operazioni con l'estero, con quelle della circolazione dei biglietti della Banca, alle date istesse, per conto del commercio.

Le operazioni con l'estero sostituiscono, in qualche parte, la diminuzione di quelle indicate sopra; così che, per una giusta distribuzione, i proventi delle prime dovrebbero compensare, almeno in parte, per il nostro bilancio, i redditi minori delle seconde ⁽¹⁾.

Nella relazione, che si allega, l'egregio Direttore della azienda fondiaria in liquidazione, fornisce la consueta analisi dell'andamento di essa durante l'esercizio decorso.

Credito fondiario.

(1) Così è avvenuto nel 1927, presso la Banca di Francia. Ecco ciò che ne dice il Governatore del grande Istituto:

« Le solde total de nos opérations productives d'escompte et d'avances a fléchi ainsi « d'environ 2,700 millions, et la diminution de profits qui en est résultée s'est trouvée « partiellement compensée par les rémunérations diverses que nous ont procurées, cette « année, pour la première fois, nos opérations sur divises. » (Veggasi il *Compte Rendu* per il 1927, pag. 11).

Rammentiamo qui che i mutui in mora ascendevano, alla fine del 1926 a L. 936,200
 contro, al 31 dicembre 1927 » 910,000
 onde una diminuzione di L. 26,200

L'utile proprio dell'azienda, per il decorso anno, è stato di L. 387,300. A questa somma sono da aggiungere 281,060 lire per quota annuale degli utili della Banca spettanti agli azionisti, assegnata alla azienda per la ricostituzione della antica riserva che, nel 1914, fu devoluta a pareggio del disavanzo della liquidazione della Banca Romana, e così, in tutto, 668,360 lire.

In tal modo la nuova riserva del Credito fondiario, che alla fine del 1926 era di lire 7,057,042, giunge alla somma di 7,725,402 lire, superando di lire 698,792 l'importo di quella antica.

Il fondo accantonato dall'azienda fondiaria per fronteggiare le perdite eventuali sui mutui ai danneggiati dal terremoto in Liguria era, alla fine del dicembre 1927, di lire 159,928; per contro i mutui stessi, a pari data, risultavano interamente estinti.

Al 31 dicembre 1927, il totale generale dei mutui in corso era di 23 milioni e mezzo di lire: quando l'azienda cessò dal consentire nuove operazioni, i contratti in essere ascendevano a oltre milioni 310,7 ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Come è noto, la nostra azienda fondiaria in liquidazione possiede, quale impiego di parte del proprio fondo di dotazione, 30 mila azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario. Tale Istituto, lodevolmente amministrato, stipulò definitivamente nell'anno decorso, 188 nuovi mutui per lire 54,7 milioni, con un aumento di lire 11,5 milioni sulla cifra del 1926. Il dividendo per il 1927 è stato di lire 30 per azione, contro 29 lire nel precedente esercizio.

La circolazione media dei biglietti propri della Banca - escluso, cioè, l'ammontare di quelli provenienti già dai Banchi di Napoli e di Sicilia - salì, nel 1926, a L. 14,272,201,600 e nel decorso anno a » 13,928,708,380 quindi una diminuzione di 343 milioni e mezzo di lire.

Circolazione dei biglietti.

Tenuto conto delle disposizioni di legge precedenti la riforma monetaria, che andranno necessariamente rivedute, la detta circolazione media del 1927, può decomporsi, per quanto concerne la diversa copertura dei biglietti, nel modo che segue:

(milioni e centinaia di migliaia di lire).

	con la riserva			senza riserva	TOTALE
	del 40 %	di un terzo	del 18.553 %		
nel limite normale	a tenore dell'art. 6 del Testo unico ...	660,0	—	—	660,0
	a tenore dei RR. DD. n. 791 e 825 (anno 1914)	440,0	—	—	440,0
	a tenore del R. D. n. 1284 (anno 1914) .	220,0	—	—	220,0
		1320,0	—	—	1320,0
oltre il limite normale	fino al limite di 70 milioni	70,0	—	—	3583,7
	oltre 70 e fino a 140 milioni.....	70,0	—	—	
	oltre 140 e fino a 210 milioni.....	70,0	—	—	
	oltre 210 milioni	3011,1	—	—	
	senza riserva	—	—	362,6	
Circolazione ai sensi del R. D. L. del 7 settembre 1926, n. 1506.....	—	—	2500,0	—	2500,0
Risconto portafoglio dell'Istituto di liquidazioni e cambiali riscontate a Enti e Consorzi diversi.....	189,4	—	—	3596,6	3786,0
In dipendenza di anticipazioni ordinarie al Tesoro dello Stato	—	360,0	—	—	2739,0
In dipendenza di anticipazioni straordinarie al Tesoro dello Stato	—	—	—	2379,0	
L.	4730,5	360,0	2500,0	6338,2	13928,7

Qui appresso sono indicate le variazioni nell'ammontare complessivo della circolazione dei biglietti emessi dalla Banca per conto dello Stato, sino alla data della riforma monetaria:

	1926 <i>31 dicembre</i>	1927 <i>20 dicembre</i>	Differenze
Anticipazioni ordinarie	360,000,000. 00	360,000,000. 00	—
» straordinarie.	2,290,000,000. 00	2,290,000,000. 00	—
Somministrazione di biglietti	579,411,855. 53	577,147,697. 50	— 2,264,158. 03
Anticipazione per estinzione buoni del Tesoro	1,000,000,000. 00	1,000,000,000. 00	—
	4,229,411,855. 53	4,227,147,697. 50	— 2,264,158. 03

Come vedesi, durante il decorso anno, il debito del Tesoro in biglietti bancari veniva diminuito di lire 2,264,158. In virtù del rammentato decreto 21 dicembre 1927, esso fu cancellato del tutto mercè l'applicazione a discarico del plus-valore delle riserve, onde si è detto precedentemente.

La circolazione dei biglietti per conto del commercio non ha lasciato alcuna disponibilità su l'antico limite legale, essendosi avuta una eccedenza media, per l'intero anno, di lire 3,583,6 milioni. Per contro, la circolazione medesima si mantenne sempre sensibilmente al disotto del limite dei 7 miliardi fissato dal decreto-legge del dì 7 settembre 1926, e presentò un margine, in media, di 1,360,1 milioni di lire.

Nello specchio seguente si riportano le medie mensili dei biglietti della Banca in circolazione negli ultimi otto anni.

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

MESI	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927
Gennaio.....	12150,8	15038,9	14609,1	13537,0	12485,3	13667,2	14761,9	14206,4
Febbraio.....	11757,1	14637,6	14173,0	13158,6	12307,7	13407,9	14247,5	13929,0
Marzo.....	11868,4	14466,9	13955,1	12971,7	12382,0	13477,9	14207,4	13795,1
Aprile.....	12292,8	14115,5	13709,6	12720,1	12610,0	13634,5	14166,8	13714,8
Maggio.....	12726,3	13803,9	13328,3	12236,5	12366,1	13648,7	13783,3	13525,5
Giugno.....	13454,6	13729,0	13599,5	12509,5	12831,9	14288,1	13965,4	13633,0
Luglio.....	13819,7	13934,7	14056,8	13115,7	13234,6	15102,8	14295,2	13947,4
Agosto.....	13903,4	13813,9	13844,3	12920,7	13211,1	15257,7	14319,4	13921,6
Settembre.....	14498,3	14098,4	13799,8	12835,0	13310,9	15226,8	14278,8	14045,1
Ottobre.....	15227,4	14295,1	14070,8	12950,9	13788,9	15353,1	14482,5	14174,4
Novembre.....	15369,0	14015,5	14042,5	12736,8	13842,7	15187,0	14420,1	14181,4
Dicembre.....	15298,3	13954,7	13769,9	12645,1	13762,3	15023,1	14337,6	14070,7

La circolazione media semestrale, nel 1927, fu inferiore a quella dell'anno precedente, di lire 388,1 milioni nel primo e di 298,9 milioni nel secondo semestre. Come si è già accennato, l'ammontare di queste diminuzioni è di gran lunga inferiore a quello, indicato sopra, riguardante la diminuzione delle operazioni ordinarie dell'Istituto, non ostante l'aumento delle disponibilità per l'incremento dei depositi ⁽¹⁾.

Segue la consueta tabella della consistenza a fine mese dei biglietti emessi, distintamente per il commercio e per conto dello Stato:

⁽¹⁾ Vedasi più sopra, alla pag. 89.

Circolazione di biglietti della Banca.

(milioni e centinaia di migliaia di lire).

100

	Per il commercio					Per conto dello Stato				
	1923	1924	1925	1926	1927	1923	1924	1925	1926	1927
31 gennaio	7346,0	6635,9	8217,0	9245,8	11474,8	6091,8	5837,9	5433,4	5377,9	2740,1
28-29 febbraio.....	7059,7	6522,9	8005,5	8840,6	11294,0	6074,7	5378,7	5433,4	5377,3	2740,1
31 marzo.....	7000,4	6836,4	8312,1	9047,0	11153,3	6065,3	5746,7	5383,3	5377,2	2740,1
30 aprile.....	6553,0	6934,9	8318,1	8878,5	11056,3	6058,4	5701,2	5383,2	5242,4	2740,1
31 maggio.....	6353,4	6745,9	8406,7	8600,2	10920,8	5832,5	5667,7	5383,2	5242,4	2740,1
30 giugno.....	7234,2	7703,5	9673,9	8858,5	11152,2	5834,9	5651,9	5378,7	5240,1	2740,1
31 luglio.....	7321,4	7687,7	9882,7	9305,2	11324,5	5833,9	5633,9	5378,5	5240,1	2737,8
31 agosto.....	7051,0	7596,0	10033,9	8979,1	11261,1	5833,8	5600,4	5378,4	5240,1	2737,8
30 settembre.....	7089,8	8036,2	9977,3	11810,0	11503,5	5839,7	5567,0	5378,3	2740,1	2737,8
31 ottobre.....	7136,2	8433,1	10059,0	11643,4	11571,9	5839,1	5533,4	5378,2	2740,1	2737,8
30 novembre.....	6866,7	8285,5	9755,8	11684,5	11464,3	5839,0	5500,1	5378,1	2740,1	2737,8
31 dicembre.....	7029,2	8486,8	9863,6	11818,0	11235,8	5838,6	5500,1	5378,0	2740,1	2737,8

20 dicembre:

20 dicembre

Per quanto concerne i mezzi, oltre alla emissione dei biglietti, che derivano all'Istituto dai titoli nominativi a vista e dai conti correnti fruttiferi - sia dei privati che dello Stato - la consistenza rispettiva, a fine mese, nell'anno 1927, fu la seguente:

(milioni e centinaia di migliaia di lire)

	Debiti a vista	Depositi in c/c fruttifero	Conto corrente del R. Tesoro per la tesor. prov.	TOTALE
1926 — 31 dicembre .	801,2	1431,2	95,7	2328,1
1927 — 31 gennaio ..	788,5	1857,4	51,0	2696,9
» — 28 febbraio ..	792,3	1540,0	248,1	2580,4
» — 31 marzo	754,8	1529,6	31,4	2315,8
» — 30 aprile	714,4	1389,9	585,6	2689,9
» — 31 maggio ...	643,4	1897,5	490,9	3031,8
» — 30 giugno ...	798,2	1897,8	792,2	3488,2
» — 31 luglio	652,8	2507,4	197,8	3358,0
» — 31 agosto ...	679,2	2553,9	426,3	3659,4
» — 30 settembre.	668,9	2675,3	14,4	3358,6
» — 31 ottobre ...	632,5	2473,5	599,1	3705,1
» — 30 novembre.	595,1	2599,5	280,9	3475,5
» — 31 dicembre .	657,3	2278,6	1105,7	4041,6

Da un anno all'altro, l'ammontare globale di tali mezzi si è accresciuto di lire 1713,5 milioni, segnatamente per effetto del considerevole aumento del Conto del Tesoro. Si nota che, nel 1927, mentre i conti correnti fruttiferi, alimentati in gran parte dai depositi speciali a più alto saggio d'interesse, progredirono di lire 847,4 milioni, la consistenza dei debiti a vista si ridusse, nel medesimo tempo, di 143,9 milioni di lire.

Occorre appena di ricordare che, nel regime precedente la riforma monetaria del dicembre decorso, l'aumento dei mezzi disponibili ausiliari, come quelli indicati sopra, permetteva di ridurre o di non accrescere le emissioni dei biglietti per il commercio, e, in pari tempo, di non dover provvedere a un aumento delle riserve di garanzia, come quelle stabilite per la circolazione dei biglietti. Oggidì al primo vantaggio non più si accoppia il secondo, dato l'obbligo di garantire tutti quanti gli impegni della Banca con almeno 40 per cento di riserva in oro o in valute equiparate.

È opportuno di considerare, a questo punto, che, avendo sinora guardato soltanto alla circolazione dei biglietti emessi dalla Banca d'Italia per le proprie operazioni, è mestieri di aggiungere all'ammontare di essa l'importo dei biglietti già dei Banchi di Napoli e di Sicilia, che ora circolano a carico del nostro Istituto, vale a dire lire 3782 milioni, per avere la cifra della circolazione cartacea totale. Si ottiene così la somma complessiva di 18340,1 milioni di lire per la fine del 1926, e quella di 17992,1 milioni per il 31 dicembre 1927. Aggiungasi che, laddove, nella cifra del 1926, lire 4229,4 milioni di biglietti risultavano emessi per conto dello Stato, al termine dell'esercizio 1927 la detta somma in biglietti della Banca è venuta a circolare per conto del com-

mercio, se bene non derivante da operazioni commerciali.

In fine, par opportuno di ripetere che la circolazione totale registrata alla fine dell'anno decorso non sta tutta, o per la sua più gran parte, a fronte di operazioni consentite al mercato interno; ma rappresenta, in notevole proporzione, anche impieghi in crediti su l'estero, sia attribuiti alla riserva dell'Istituto, sia a questa non applicati, fruttiferi e infruttiferi ⁽¹⁾.

Durante l'anno 1927, furono emessi:

Vaglia cambiari.

vaglia cambiari gratuiti n.	2,611,839	per L.	50,314,513,813
contro, nel 1926, »	<u>2,483,393</u>	» »	63,453,383,248
con un aumento di n.	<u>128,446</u>		
e una diminuzione nell'importo per L.			<u>13,138,869,435</u>

I vaglia cambiari gratuiti pagati ammontarono nel 1927 a n.	2,585,152	per L.	50,391,529,676
contro, nel 1926, »	<u>2,486,320</u>	» »	63,565,164,505
con un aumento di n.	<u>98,832</u>		
e una diminuzione nell'importo per L.			<u>13,173,634,829</u>

Risultavano in circolazione al 31 dicembre 1927, 142,295 vaglia, per l'ammontare di 606,869,329 lire.

⁽¹⁾ A seguito dei mutamenti avvenuti nella situazione della Banca per effetto della riforma monetaria, il 10 gennaio decorso l'ammontare dei biglietti in circolazione in lire 17,775,6 milioni, rappresentava per lire 12,105,9 milioni la riserva della Banca, e per lire 1,847,7 milioni il valore dell'oro depositato all'estero: insieme, poco meno di 14 miliardi di lire, nella qual somma i crediti per impieghi all'estero applicati alla riserva ragguagliano a oltre 7 miliardi e mezzo.

Nel 1927, la durata media dei vaglia fu di 4 giorni, come nei due anni precedenti; la circolazione media di essi, nel decorso anno, ascese a lire 561,637,703. Si ebbe un massimo di lire 881,667,567, di fronte a un minimo di 427,101,812 lire.

Assegni liberi.

Gli assegni liberi, emessi dai Corrispondenti della Banca, pagabili a vista da tutte le nostre filiali, furono:

nel 1927	n. 1,027,102	per L.	4,534,906,760
contro, nel 1926	» 1,348,216	» »	6,350,783,336
con una diminuzione di . . . n.	<u>321,114</u>	per L.	<u>1,815,876,576</u>

Per contro, gli assegni liberi pagati raggugliarono:

nel 1927	n. 1,037,916	per L.	4,557,193,236
contro, nel 1926.	» 1,345,039	» »	6,352,108,929
con una diminuzione di . . . n.	<u>307,123</u>	per L.	<u>1,794,915,693</u>

La durata media degli assegni liberi fu, nel decorso anno, di giorni $3 \frac{3}{10}$, al pari che nel 1926 e nel 1925. La media della circolazione di essi ammontò a lire 39,224,295, contro lire 58,857,097 nel 1926, e lire 87,584,314 nel 1925 ⁽¹⁾.

(1) La graduale diminuzione, di anno in anno, nell'importo dei vaglia cambiari e degli assegni liberi della Banca, si può considerare come conseguenza della diminuita inflazione, e sta in rapporto con una riduzione degli assegni circolari degli Istituti di credito autorizzati a emetterli; la circolazione dei quali nell'ultimo mese degli anni 1925, 1926 e 1927 declinò da 713,2 a 661,7 e a 621,6 milioni di lire.

Alla fine del 1927, la Banca aveva 607 Corrispondenti, incaricati della esazione delle cambiali nelle località dove non possiede filiali proprie. Essi rendevano bancabili 2347 piazze.

Corrispondenti.

La massa dei titoli pubblici acquistati e venduti dalla Banca per conto terzi presenta, nell'insieme, una sensibile diminuzione da un anno all'altro.

Acquisto e vendita di titoli pubblici.

Le operazioni di acquisto furono n. 1,849 per L. 73,935,400
contro, nel 1926, » 2,148 » » 107,915,200
dove la diminuzione di. n. 299 per L. 33,979,800

Le operazioni di vendita furono n. 4,122 per L. 77,580,000
contro, l'anno prima. . . » 2,255 » » 114,490,500
con un aumento di . . . n. 1,867

e una diminuzione nell'importo . per L. 36,910,500

Seguono le cifre risguardanti le operazioni medesime, distinte secondo le principali categorie di valori.

	Acquisti	Vendite
Titoli a debito dello Stato (valore nom. ¹⁶) L.	52,619,000	L. 59,471,900
Azioni della Banca »	1,030,400	» 1,440,000
Altri valori »	20,286,000	» 16,668,100
	<u>L. 73,935,400</u>	<u>L. 77,580,000</u>

Depositi.

I depositi ricevuti dalla Banca, durante il 1927, si ripartiscono così:

Depositi per custodia:

presso le filiali . L.	66,876,642,057
presso l'Amministrazione centrale »	17,271,179,000
	<hr/>
	L. 84,147,821,057

Depositi a garanzia:

di anticipazioni	
presso le filiali . .L.	6,776,854,490
di altre operazioni	
presso le stesse. . »	165,339,212,116 ⁽¹⁾
presso l'Amministrazione centrale »	1,480,987,300
	<hr/>
	» 173,597,053,906

Depositi a cauzione:

presso le filiali. . L.	679,600
presso l'Amministrazione centrale »	2,050,600
	<hr/>
	» 2,730,200
In totale . . . L.	257,747,605,163
contro, nel 1926. »	292,469,827,882
onde una diminuzione di. L.	<u>34,722,222,719</u>

(1) Compresi i depositi ricevuti in garanzia di prorogati pagamenti agli associati delle stanze di compensazione, in 165,339,175,782 lire.

Le partite segnate al conto delle sofferenze, nell'anno 1927, furono le seguenti:

Effetti in sofferenza.

ammontare della parte ritenuta <i>recuperabile</i> su le cambiali cadute in sofferenza.	L. 17,848,887
spese. »	<u>424,329</u>
Totale L.	<u>18,273,216</u>

Per altro questa somma è stata interamente ammortizzata mediante gli utili dell'esercizio.

Al conto delle perdite sono state portate le partite considerate *non recuperabili* su le cambiali cadute in sofferenza, cioè L. 10,720,013

In conto delle sofferenze degli esercizi precedenti essendo stato recuperato per capitali e spese L. 8,131,191 per interessi »	<u>361,266</u>
	» <u>8,492,457</u>

l'eccedenza delle perdite sui ricuperi risulta di L. 2,227,556

E questa somma è stata registrata in diminuzione degli utili dell'esercizio.

Il servizio di Tesoreria dello Stato procedette, come sempre, con perfetta regolarità.

Servizio di Tesoreria provinciale.

Il conto corrente con il Tesoro ammontò in media, nel 1927, a lire 224,4 milioni, contro 1456,5 milioni nel 1926: oscillando, lungo l'anno, fra un

massimo di 1,105,7 milioni, al 31 dicembre, e un minimo di 190 mila lire al 13 agosto. In alcune date il conto medesimo chiudeva a credito della Banca: al 29 gennaio per lire 1099 milioni (massimo) e al 26 marzo per 700 mila lire (minimo).

Ricevitorie provin-
ciali.

Figurano in bilancio, al 31 dicembre dell'anno decorso, le rimanenze qui sotto indicate:

Tesoro dello Stato	L. 10,338,904
Amministrazioni provinciali . . »	3,385,883
tolleranze di Ricevitoria. »	10,979,033
titoli di Ricevitoria. »	2,188
esattori rate a scadere. »	486,058
esattori rate arretrate »	2,641,279

Queste due ultime partite rappresentano quasi interamente debiti esattoriali apparenti, poi che, a fronte di essi, dovranno essere emessi decreti di tolleranza, o di discarico finale, dalle Intendenze di finanza.

Operazioni con l'e-
stero.

L'ammontare delle operazioni di acquisto e di vendita di divisa estera eseguite dalla Banca per suo proprio conto, espresso in lire-oro all'antica parità, è stato, dal 1° gennaio al 20 dicembre 1927, di lire 260,593,062, e così con un aumento di lire 155,127,414 su l'esercizio precedente.

Al 20 dicembre 1927, il credito della Banca per effetti e altri titoli su l'estero da essa posseduti ammontava a L. 1,175,064,374
 contro, alla fine del 1926, » 644,731,716
 e quindi un aumento di L. 530,332,658

L'indicato credito della Banca su l'estero era così formato:

a) cambiali e crediti su l'estero non applicati alla riserva. L. 139,572,940

b) certificati di credito e buoni del Tesoro su l'estero applicati alla riserva ⁽¹⁾. » 1,035,491,434

Si spiega l'esistenza di un ammontare così cospicuo di crediti della Banca su l'estero, avendo presente che - a tutela del mercato dei cambi, e a costituzione di una riserva corrispondente alla nuova situazione dell'Istituto, in attesa della riforma monetaria - vennero acquistate e accumulate divise sino a superare la somma di 1035 milioni e mezzo di lire, anche pesando su la cifra della circolazione cartacea. La qual cosa risulta pure dall'andamento delle operazioni attive della Banca rimpetto alla emissione dei biglietti.

Sono raccolte nelle tabelle qui sotto riportate le cifre indicanti il corso massimo, minimo e me-

(1) Compresa la somma di lire-oro 463,8 milioni dell'operazione Morgan.

dio, mese per mese, del cambio su Parigi e su Bruxelles, negli anni 1925-1927, e quelle concernenti il corso del cambio dell'Italia su Londra, su Nuova York e su la Svizzera, insieme al prezzo della lira-oro.

Una quarta tabella indica il prezzo del cambio a Nuova York su l'Italia e sui principali mercati di Europa.

Corso del cambio dell'Italia su Parigi.

	1925			1926			1927		
	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media
Gennaio....	132.88	127.63	129.79	95.68	91.96	93.50	93.90	88.21	91.34
Febbraio....	130.23	127.04	128.68	93.75	89.06	91.36	92.26	88.84	90.90
Marzo.....	129.69	124.45	127.30	93.00	84.56	89.25	89.69	85.04	86.98
Aprile.....	127.96	125.35	126.59	86.93	82.00	84.60	83.75	69.52	78.31
Maggio....	127.85	125.98	127.07	87.45	76.50	81.95	76.46	71.22	72.63
Giugno....	128.62	119.56	124.59	86.36	77.21	80.27	71.25	67.44	70.24
Luglio.....	134.58	125.51	128.60	78.83	63.80	73.92	72.13	70.69	71.78
Agosto.....	129.81	124.51	127.60	88.67	77.98	85.80	72.40	71.92	72.02
Settembre..	123.89	111.82	116.34	86.99	73.24	78.56	72.28	71.87	72.07
Ottobre....	117.10	102.47	111.89	75.50	68.29	71.50	71.95	71.50	71.84
Novembre..	102.03	93.05	98.77	88.90	76.86	82.10	72.38	71.85	72.18
Dicembre...	98.92	89.15	92.86	91.53	85.70	88.85	74.66	72.49	73.26

Corso del cambio dell'Italia sul Belgio.

	1925			1926			1927 ⁽¹⁾		
	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	Media
Gennaio....	125.51	118.19	121.96	112.92	112.37	112.58	3.30	3.11	3.20
Febbraio...	124.60	122.07	123.71	113.47	112.61	113.04	3.27	3.16	3.22
Marzo.....	126.60	123.27	124.71	113.40	93.32	106.25	3.19	3.02	3.09
Aprile.....	124.14	123.11	123.55	97.53	85.72	91.90	2.98	2.50	2.79
Maggio.....	125.77	122.84	123.70	87.53	75.80	81.87	2.70	2.52	2.58
Giugno.....	127.93	118.03	123.11	83.50	77.50	80.81	2.55	2.41	2.49
Luglio.....	132.56	124.65	126.96	79.25	64.77	73.01	2.56	2.50	2.55
Agosto.....	126.35	120.21	123.33	88.25	80.80	84.14	2.57	2.55	2.56
Settembre..	118.57	106.30	108.98	83.00	71.00	74.88	2.57	2.55	2.56
Ottobre....	116.32	110.75	113.79	73.00	62.22	69.07	2.56	2.54	2.55
Novembre..	115.30	111.70	113.32	⁽¹⁾ 3.42	⁽¹⁾ 3.24	⁽¹⁾ 3.32	2.57	2.55	2.56
Dicembre...	112.80	112.38	112.55	⁽¹⁾ 3.25	⁽¹⁾ 3.06	⁽¹⁾ 3.13	2.67	2.57	2.61

⁽¹⁾ quotazione del belga.

Corso medio del cambio dell'Italia su Londra, Nuova York e Svizzera, e prezzo dell'oro ⁽¹⁾.

112

MESI	Londra			Nuova York			Svizzera			Lire oro		
	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media	massimo	minimo	media
Dicembre 1923	101.13	100.09	100.62	23.22	22.95	23.08	404.06	401.10	402.47	447.94	442.89	445.37
» 1924	113.22	106.64	109.22	23.92	23.00	23.27	465.91	444.14	450.80	461.58	443.79	449.07
» 1925	120.46	119.95	120.18	24.85	24.78	24.80	479.18	477.70	478.76	479.49	478.08	478.54
Gennaio 1926	120.63	120.06	120.24	24.81	24.74	24.77	479.21	478.19	478.62	478.23	477.39	477.94
Febbraio »	121.18	120.43	120.71	24.92	24.77	24.83	480.83	477.24	478.60	480.80	477.85	479.05
Marzo »	121.08	120.73	120.91	24.93	24.83	24.88	480.50	478.53	479.49	481.09	479.08	480.04
Aprile »	120.98	120.75	120.84	24.88	24.82	24.86	481.57	478.88	480.12	480.05	478.97	479.63
Maggio »	135.16	120.81	125.50	28.02	24.88	25.93	533.67	481.17	501.65	540.62	480.14	500.28
Giugno »	136.56	127.44	132.97	28.18	26.15	27.35	541.67	508.50	528.80	543.68	504.53	527.73
Luglio »	153.68	135.12	144.91	31.61	27.79	29.82	609.50	537.95	577.64	609.83	536.29	575.41
Agosto »	150.18	144.74	148.32	30.88	29.87	30.54	597.33	574.50	590.28	594.37	576.33	589.20
Settembre »	138.60	126.97	132.75	28.61	26.18	27.37	557.50	506.46	529.52	552.12	505.15	528.08
Ottobre »	129.08	106.69	118.32	26.64	22.05	24.40	514.51	422.94	470.96	514.12	425.42	470.88
Novembre »	119.10	113.13	115.70	24.58	23.25	23.87	474.01	450.00	460.32	474.22	450.55	460.55
Dicembre »	114.23	106.12	109.19	23.50	21.81	22.52	453.50	420.64	434.88	453.38	424.77	434.45
Gennaio 1927	114.98	108.21	111.91	23.70	22.29	23.08	457.33	430.31	444.46	457.30	430.00	445.35
Febbraio »	113.91	109.92	112.29	23.49	22.64	23.16	451.82	435.18	445.08	453.22	436.92	446.84
Marzo »	111.96	105.88	107.82	22.91	21.73	22.22	440.76	417.25	427.15	442.05	419.19	428.67
Aprile »	103.91	86.80	97.04	21.38	17.75	20.00	413.00	341.00	384.28	412.61	342.55	385.87
Maggio »	94.78	88.28	90.04	19.52	18.17	18.54	374.54	349.49	356.33	376.61	350.60	357.83
Giugno »	88.35	83.74	87.09	18.17	17.25	17.94	349.78	331.71	344.83	350.54	332.77	346.07
Luglio »	89.43	87.67	89.04	18.42	18.05	18.34	354.16	347.22	352.74	355.50	348.30	353.81
Agosto »	89.86	89.24	89.33	18.47	18.34	18.38	356.66	353.87	354.26	356.46	353.80	354.68
Settembre »	89.64	89.14	89.36	18.45	18.31	18.38	355.55	353.06	354.25	355.96	353.32	354.55
Ottobre »	89.19	88.62	89.11	18.32	16.19	18.29	353.25	352.06	352.91	353.43	350.94	352.98
Novembre »	89.75	89.13	89.52	18.43	18.29	18.37	355.12	352.89	354.18	355.53	352.93	354.40
Dicembre »	92.60	89.88	90.83	18.99	18.42	18.60	367.05	355.18	359.34	366.40	355.38	358.98

(1) Dai corsi medi pubblicati dal Ministero per l'economia nazionale e dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Prezzo dei cambi a Nuova York su:

DATE	ITALIA	PARIGI	BELGIO	SVIZZERA	SPAGNA	AMSTERDAM	LONDRA
	Dollari per 100 lire italiane	Dollari per 100 franchi	Dollari per 100 franchi 100 <i>belga</i>	Dollari per 100 franchi	Dollari per 100 pesetas	Dollari per 100 fiorini olandesi	Dollari per 1 lira sterlina
<i>Parità.....</i>	19.30 dal 21 dicem. 1927: 5.26	19.30	19.30 dal 1926: 13.90	19.30	19.30	40.20	4.8665
<i>(Fine mese)</i>							
1924 Dicembre ..	4.25	5.43	4.99	19.48	13.98	40.52	4.73
1925 Dicembre ..	4.04	3.75	4.52 ¹ / ₄	19.335	14.13	40.25	4.85 ³ / ₁₆
1926 Dicembre ..	4.495	3.945	13.93	19.38	15.31	40.02	4.85 ⁵ / ₁₆
1927 Gennaio ...	4.285	3.94	13.91	19.24	16.74	39.95	4.85
» Febbraio ..	4.37 ³ / ₄	3.91 ¹ / ₄	13.905	19.235	16.805	40.03	4.85 ¹ / ₈
» Marzo	4.60	3.91 ⁵ / ₈	13.90	19.24	17.83	40.01	4.85 ¹¹ / ₁₆
» Aprile	5.28	3.91 ³ / ₄	13.905	19.235	17.60	40.02	4.85 ³ / ₄
» Maggio	5.50	3.91 ³ / ₄	13.895	19.24	17.56	40.04	4.85 ²⁵ / ₃₂
» Giugno	5.53	3.91 ¹ / ₂	13.89	19.25	17.14	40.05 ¹ / ₂	4.85 ⁹ / ₁₆
» Luglio	5.44	3.915	13.905	19.26	17.05	40.07	4.85 ⁷ / ₁₆
» Agosto.....	5.445	3.92 ¹ / ₈	13.925	19.28 ¹ / ₄	16.885	40.06 ³ / ₄	4.86 ¹ / ₈
» Settembre..	5.455	3.92 ³ / ₈	13.93	19.28 ³ / ₄	17.49	40.095	4.86 ¹¹ / ₁₆
» Ottobre	5.465	3.92 ¹ / ₂	13.935	19.285	17.06	40.29	4.86 ¹⁵ / ₁₆
» Novembre ..	5.43 ³ / ₈	3.93 ³ / ₈	13.98	19.285	16.45	40.405	4.87 ⁷ / ₈
» Dicembre ..	5.28 ¹ / ₂	3.93 ⁵ / ₈	13.99	19.31	16.93	40.435	4.88 ¹ / ₄
1928 Gennaio ...	5.29 ³ / ₈	3.92 ⁷ / ₈	13.925	19.24 ¹ / ₄	16.98	40.31	4.87 ¹ / ₈
» Febbraio...	5.29 ¹ / ₄	3.93 ¹ / ₂	13.94	19.25 ³ / ₄	16.93	40.24	4.88
» Marzo 20. ..	5.28 ¹ / ₂	3.93 ³ / ₄	13.94	19.26 ¹ / ₂	16.84	40.27	4.88 ¹ / ₄

Dall'esame di tali prospetti si trae che, nel decorso anno, il prezzo del Parigi, sul mercato italiano, ha seguito un andamento meno irregolare di quello del 1926. Infatti il distacco fra la quotazione massima di gennaio (93.90) e la minima dell'aprile (69.52) è minore di quello dei corsi estremi del 1926 (massimo di 95.68 in gennaio e minimo 63.80 in luglio). La curva della media mensile ripiegò fino a giugno, per poi oscillare moderatamente intorno al prezzo di 72, salva la ripresa di fin d'anno, a 73.26, in relazione alla determinazione del punto di stabilizzazione della valuta italiana.

A constatazioni analoghe conduce l'esame dei corsi sul Belgio. Dalla più alta media di 3.22, a febbraio, il *belga* è sceso a 2.49 a giugno, per arrestarsi, di poi, intorno al 2.55, e passare a dicembre a 2.61. L'anno precedente, prima della riforma stabilizzatrice del Belgio (novembre 1926), il cambio su Bruxelles aveva oscillato fra le medie di 113.04 e di 69.07.

Anche le quotazioni del cambio su Londra, su New York e su la Svizzera, rispecchiano il sostanziale miglioramento del cambio italiano: nel primo semestre dell'annata, si è veduto scendere il prezzo della sterlina, del dollaro e del franco elvetico, dalle medie rispettive di 111.91, 23.08 e 444.46 del gennaio, a 87.09, 17.94 e 344.83 del giugno. Nei mesi

successivi, si osserva una lieve ripresa verso quotazioni corrispondenti al livello della *quota* prescelta dal Governo per la rivalorizzazione del nostro biglietto.

La accennata contrazione dei cambi si riflette sul prezzo dell'oro, il quale, da 445 per cento, declina fino a circa 354, per risalire soltanto a 359 a fin d'anno.

Intorno all'andamento dei cambi veduto da New York, si nota che tanto la sterlina quanto il franco svizzero, hanno consolidato la rispettiva posizione, fino a raggiungere e superare la parità; mentre il franco francese, dominato efficacemente dal controllo della Banca di Francia, ha contenuto le oscillazioni rispettive fra il 3.91 e 3.93 $\frac{1}{2}$; e la lira italiana ha seguito il movimento di rivalutazione, per giungere al massimo di 5.53, e arrestarsi poi intorno a 5.44-5.45 fino al momento della proclamazione della riforma monetaria.

I titoli di proprietà della Banca ammontavano, al 20 dicembre 1927, a L. 331,552,760 ed erano divisi nel modo seguente:

a) fondo di scorta libero. »	36,643,680
b) fondo di cauzione per il servizio di Tesoreria provinciale. »	110,079,230

Fondi pubblici e valori di proprietà della Banca.

c) fondo per impiego della massa di rispetto	L.	7,390,080
d) fondi accantonati diversi.	»	4,471,200
e) titoli a garanzia dei debiti a vista.	»	172,968,570

Alla stessa data, esistevano inoltre nelle nostre casse:

f) titoli per la somma di . . . L. 8,245,000
assegnati temporaneamente alla riserva straordinaria;

g) titoli per. » 80,804,360
quale impiego della riserva speciale di proprietà degli azionisti;

h) titoli per. » 133,633,891
come reimpiego di parte del patrimonio della Cassa per le pensioni degli impiegati della Banca.

A proposito delle cifre esposte sopra, par opportuno di ricordare che, a tenore dell'art. 32 del testo unico di legge, ancora vigente, su gli Istituti di emissione, la Banca d'Italia poteva tenere impiegata come libera scorta, in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, una somma non eccedente, a valore corrente, 75 milioni di lire. Un eguale impiego la Banca poteva dare alla parte libera della sua massa di rispetto. Inoltre l'Istituto poteva costituire, nei medesimi titoli, la cauzione per il servizio di regia Tesoreria nelle provincie; e poteva, in essi, costi-

tuire il fondo di garanzia prescritto per l'ammontare dei debiti a vista.

In seguito ai negoziati di Londra e alla nuova situazione creata dal decreto-legge del 21 dicembre decorso, si è avvertita la necessità di uscire dai limiti di impiego fissati nel 1893, quando la Banca non era sola a esercitare la facoltà dell'emissione, e doveva riparare a ingenti immobilità di impieghi; come si è avvertita la convenienza di non vincolare cento e dieci milioni in titoli a cauzione per il servizio di Tesoreria, di fronte alla vastità assunta dal servizio medesimo e all'opera grandiosa della Banca nell'interesse dello Stato; opera che impegna la responsabilità dell'Istituto per somme ben altrimenti importanti, fronteggiate, in blocco, da tutta la compagine patrimoniale dell'ente notabilmente irrobustita.

Aggiungasi che, nel regime adottato col decreto fondamentale emanato il 21 dicembre 1927, la Banca d'Italia deve avere più liberi i suoi movimenti, per dominare, occorrendo, il mercato, e procurargli possibilmente una relativa stabilità; e quindi deve poter disporre, più che oggi non possa, dei mezzi necessari per regolare il credito che da essa emana, e opportunamente governarlo.

Così, nella nostra situazione del 31 dicembre decorso, i titoli pubblici di proprietà si iscrivevano per

la somma di lire 1015,7 milioni, essendo stati trasferiti in tale capitolo anche gli investimenti in titoli dei fondi accantonati a fronte del credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni, per 684,6 milioni di lire, con corrispondente riduzione del credito medesimo ⁽¹⁾.

Riserva straordinaria.

In fine d'anno, la riserva straordinaria predetta, costituita a tenore della convenzione fra il Tesoro e la Banca, approvata con la legge del 24 dicembre 1908, era impiegata come segue:

Fondo di dotazione per le filiali nelle colonie L.	8,245,000
Partecipazione al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali »	3,780,000
TOTALE L.	12,025,000

Immobili a uso degli uffici.

Al 31 dicembre 1926, gli edifici di proprietà della Banca destinati a uso di uffici erano iscritti nel bilancio per. L. 97,426,427

Durante l'anno 1927, furono aggiunte le seguenti partite:

pagamento in conto dei lavori per le costruzioni di Bari, Milano, Palermo, Roma, Trieste, e di altre filiali. » 22,233,349

A riportare . . . L. 119,659,776

⁽¹⁾ In conformità a quanto dispongono le lettere a e c dell'art. 3 del decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1832. Le eventuali perdite per oscillazioni di valore dei titoli così trasferiti in proprietà alla Banca non sono a carico di essa. — Posto l'obbligo di coprire

Riporto . . . L. 119,659,776

acquisto di immobili, adibiti a residenza delle filiali di Aosta, Chi- simaio, Nuoro, Taranto, Teramo, Ter- ni, Trapani »	2,689,262
pagamento in conto di lavori di ampliamento di altri edifici. . . . »	5,927,390
	<u>L. 128,276,428</u>

Detratto l'importo di
rimborsi diversi in . . L. 58,039
e la quota di ammor-
tizzazione, per l'anno
1927, delle spese per
immobili di recente
acquisto o costruzione
in » 10,000,000

	<u>» 10,058,039</u>
restano »	L. 118,218,389

che superano di L. 20,791,962 la cifra di un anno
prima.

Il predetto valore, di lire 118,2 milioni, eccede
di 22,218,389 lire il limite fissato per siffatto im-
piego, che dovrebbe ascendere a lire 96 milioni, e
cioè: lire 50 milioni per impiego del capitale della

i debiti a vista con almeno 40 per cento di riserva metallica o equiparata, si rendono disponibili i titoli già accantonati a loro garanzia. Divengono del pari liberi i titoli vincolati a cauzione per il servizio di regia Tesoreria.

Banca, e lire 46 milioni per investimento del fondo speciale di proprietà degli azionisti, destinato a fornir mezzi per la costruzione e l'acquisto di nuovi edifici a uso delle filiali.

Una tale condizione di cose non può durare. Essa va regolata con una riforma statutaria; la quale consenta una maggiore attribuzione di capitale dell'Istituto a siffatto impiego, anche per corrispondere all'incremento dei nostri uffici, dipendente dall'aumentato numero delle provincie, e quindi dalle necessità degli stabilimenti della Banca: pur volendo prescindere dalle cresciute e crescenti esigenze del pubblico, e dallo sperimentato aumento nel prezzo dei materiali occorrenti alle costruzioni edilizie.

viii.

Si considerano ora i risultamenti dell'opera della Banca nel passato esercizio, distinguendo, come di consueto, i profitti proprii delle filiali da quelli dell'Amministrazione centrale.

L'utile lordo delle filiali che, nel 1926, era stato di L. 606,423,363. 77
 fu, lo scorso anno, di » 459,872,158. 85
 donde una diminuzione di L. 146,551,204. 92

L'utile lordo dell'ammistrazione centrale fu nel 1926, di . . . L. 118,529,549. 53
 e nel 1927, di » 105,872,751. 71
 epperò una riduzione di L. 12,656,797. 82

Quindi, nel tutto insieme, gli utili lordi dell'esercizio raggiunsero L. 565,744,910. 56
contro, nel 1926, » 724,952,913. 30
e quindi un minor importo totale
di L. 159,208,002. 74

Le operazioni di sconto, da sole, diedero un utile lordo di lire 306,338,913. 66, che, paragonato a quello del 1926, risulta inferiore di lire 52,392,771.51, a cagione della forte diminuzione delle operazioni medesime, in parte trattenute, con l'alta ragione dello sconto, a freno della emissione dei biglietti.

L'ammontare del risconto del portafoglio normale, che si riverserà a vantaggio dell'annata corrente, è calcolato in lire 37,629,542. 71, contro lire 52,487,699. 62 delle quali si giovò, allo stesso titolo, l'esercizio 1926.

Su le operazioni di anticipazione, data, anche per esse, la riduzione di volume avvenuta nel 1927, furono liquidati interessi per lire 134,862,726.34, contro 219,047,906.27 nell'esercizio precedente.

I prorogati pagamenti presso le Stanze di compensazione diedero un profitto di lire 9,275,812.49, mentre l'anno prima avevan fornito lire 23,922,710.15.

Dalle operazioni con l'estero si ebbero lire 11,724,061.32, con un maggior beneficio di 6,254,810,84 lire sul 1926, segnatamente grazie a maggiori inte-

ressi liquidati a carico dei corrispondenti della Banca. Siffatto maggior frutto delle operazioni dell'Istituto con l'estero, è incomparabilmente inferiore alla somma che rappresenta la diminuzione dei benefizi prodotti dalle operazioni ordinarie con la clientela del Regno.

I benefizi diversi ascесero a lire 37,041,446.95, inclusovi l'ammontare delle provvigioni in lire 5,177,396.86: per l'esercizio precedente, i primi erano stati di 22,7 milioni di lire, le seconde di lire 5 milioni. L'aumento per il 1927 deriva principalmente da maggiori utili sulle operazioni della amministrazione centrale.

Gli impieghi patrimoniali fruttarono complessivamente lire 38,061,800.94; nella quale somma lire 29,421,753.37 rappresentano interessi su fondi pubblici. Durante il 1926, le cifre corrispondenti furono, rispettivamente, 43,3 milioni e 34,8 milioni di lire. La differenza in meno, tra un anno e l'altro, si collega con la decisione presa dalla direzione generale di portare l'ammontare delle cedole, al 1° luglio 1927, dei titoli del Prestito del Littorio posseduti dalla Banca a riduzione del prezzo di bilancio dei titoli stessi, anzi che recarlo in aumento degli interessi prodotti, in genere, dai fondi pubblici.

Le spese, le imposte, le tasse e le ammortizzazioni raggiunsero, nell'anno decorso, la somma di L. 507,626,116.49
 nel 1926, erano ascese a » 638,296,655.86
 donde una diminuzione di L. 130,670,539.37

Le spese di amministrazione propriamente dette, comprese quelle per il servizio di tesoreria dello Stato, furono di lire 100,093,700, con una eccedenza, sul 1926, di 732,800 lire. A costituire la cifra su esposta, le spese per il servizio della tesoreria concorsero per una somma di lire 24,186,768, presentando un aumento di lire 2,396,000 in confronto al 1926. L'incremento di codeste spese, da più anni, è costante.

L'ammontare totale degli stipendi, soprassoldi, salari e altro corrisposti al personale diminuì, fra il 1926 e il 1927, da 76,5 a 75,5 milioni di lire ⁽¹⁾; ma una tale diminuzione è puramente accidentale, come si trae dalle cose dette alla pag. 79 di questa stessa relazione: invece l'aumento di codesto ramo di spesa si può considerare continuo, e non va trascurato, per le conseguenze che ne derivano.

Per la fabbricazione dei biglietti furono spese lire 6,716,514.02, cioè lire 1390 mila in meno dell'anno 1926.

(1) Nella cifra dei 75,5 milioni non sono compresi gli stipendi che stanno a carico del Credito fondiario già della Banca Nazionale, in 420,377 lire.

Durante l'anno 1927, le imposte e le tasse diverse richiesero un esborso di lire 122,229,640.92: inferiore di 103 milioni e 443 mila lire a quello dell'esercizio precedente ⁽¹⁾.

La tassa, ivi compresa, sui biglietti di banca in circolazione, ascese da sola a 104,249,000 lire, presentando, per altro, un risparmio di spesa, rimpetto all'esercizio 1926, di circa 105 milioni di lire. Siffatta economia deriva dal minor volume della circolazione complessiva, e dallo esonero della tassa riguardante la circolazione dei biglietti emessi per conto dell'Istituto per i cambi con l'estero.

Un tale esonero trova la sua giustificazione nei motivi determinanti della relativa emissione, e nella posizione di quell'Istituto di fronte alla Banca d'Italia. Del resto in un periodo di deflazione cartacea, e per ciò di risanamento monetario, non può non stringersi il tributo al quale è soggetta la circolazione cartacea esuberante.

Degli accennati 104,2 milioni di lire di tassa: 39,1 milioni di lire spettano allo Stato; lire 776 mila furono attribuite al fondo di ammortizzazione a

⁽¹⁾ La indicata somma di 122 milioni e 229 mila lire si scinde come appresso (in migliaia di lire).

tassa sui biglietti in circolazione.....	104,249
tassa di circolazione sui titoli nominativi a vista	2,185
imposta di ricchezza mobile.....	11,400
imposta fondiaria.....	1,127
tasse diverse, compresa quella di negoziazione sulle azioni della Banca	3,268

favore dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione; lire 55,5 milioni alla Banca, rimpetto al credito di essa verso l'Istituto di liquidazioni; e lire 18,9 milioni accantonate in attesa di definire, con l'Erario, una controversia inerente al pagamento della tassa di che trattasi.

I conti correnti privati fruttiferi richiesero una spesa, per interessi, di lire 107,187,078.44, superiore di lire 64,5 milioni a quella occorsa nel 1926.

Gli interessi pagati sul conto corrente intestato al Tesoro per il servizio di tesoreria provinciale ammontarono a lire 1,748,635.50; quelli corrisposti all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero sui conti correnti relativi presso la Banca, ascesero a lire 34,961,851.98.

Alle ammortizzazioni diverse furono destinate lire 68,038,744: quanto dire una somma che supera di appena 68 mila lire quella applicatavi l'anno prima.

Nel conto delle perdite figura, anche quest'anno, una svalutazione, a calcolo, del portafoglio, a fronte di sofferenze e perdite latenti, deliberata dal Consiglio superiore nella somma di lire 25 milioni, contro 45 milioni di lire deliberati per l'esercizio 1926.

Non si è creduto di portare in bilancio una maggiore svalutazione, a calcolo, del portafoglio, perchè, con le ammortizzazioni di notevoli partite,

si è fatta una efficace ripulitura in occasione del bilancio dell'esercizio 1927, in modo da avere minori dubbii intorno a eventualità di perdite nell'esercizio corrente. La qual cosa non vuol dire che non si debba essere preparati a casi meno confortevoli, in un ambiente creditizio, pur troppo, non ancora, in ogni luogo, sufficientemente assestato.

Dividendo.

Riassumendo, il totale dei benefizi conseguiti nel 1927 ascende a L. 565,744,910.56 e poichè l'ammontare complessivo delle spese, tasse, imposte, sofferenze e degli oneri su riferiti risulta in » 507,626,116.49 si ha un utile netto di L. 58,118,794.07 che è inferiore di lire 28,537,463.37 a quello del precedente esercizio per le ragioni che risultano dalle cose esposte in questa relazione.

Il Consiglio superiore della Banca, tenute presenti le disposizioni del decreto-legge del dì 27 settembre 1923, e udita la relazione favorevole dei Sindaci, ha riconosciuto che sui risultati definitivi del conto dei profitti e delle perdite dell'esercizio 1927, spettano:

allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la stessa quota degli anni 1922 a 1926,

cioè L. 13,874,116. 26

agli azionisti, una somma uguale a quella degli utili loro attribuita nei bilanci dal 1922 al 1926, vale a dire lire 23,193,056.26 da ripartirsi come segue:

per dividendo, pari a L. 60 per azione, » 18,000,000. 00

in aumento della riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti medesimi. » 5,193,056. 26

e dopo aver assegnata la quota di » 281,060. 00

quale importo dell'annualità conteggiata dalla Banca a favore del Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, per interessi 4 per cento su le riserve già trasferite alla Banca d'Italia nell'esercizio 1913;

ha attribuito alla riserva che fronteggia il credito della Banca verso l'Istituto di liquidazioni, a tenore del decreto-legge 6 novembre 1926 (art. 3), la rimanenza di utili in » 20,770,561. 55

L. 58,118,794. 07

Signori Azionisti,

L'esposizione particolareggiata, che abbiamo fatto intorno all'andamento della Banca d'Italia durante l'esercizio decorso, vi ha dato un'idea della molteplice opera nostra anche in campi che, pochi anni fa, erano ancora inesplorati o quasi. E a un dato momento abbiamo dovuto raccogliere e disporre tutte le nostre forze per consacrarle con avvedimento e cautela alla restaurazione del regime monetario, subordinando il vantaggio presente dell'Istituto a quello generale e permanente del Paese. Lo dimostrano segnatamente le cifre delle nostre operazioni attive ordinarie, che sono venute via via considerevolmente restringendosi, per far posto, in ispecie nella circolazione dei biglietti, a mezzi occorrenti per accumulare riserve, e preparare un ambiente capace di accogliere e di conservare una riforma da tempo desiderata, e che pure appariva tanto lontana, anche quando la si toccava quasi con mano.

E nella esecuzione di una tale riforma la Banca non esitò a offrire allo Stato tutte le forze onde poteva disporre, compatibilmente con la necessità suprema di non scemare la robustezza della propria compagine; al fine di fronteggiare, nel presente e nell'avvenire, le grandi responsabilità che, per

la volontà del Governo e con l'assenso del Paese, essa si è assunta, dopo che l'unificazione dell'emissione cartacea ha posto a suo carico: l'intero governo della circolazione, la tutela del risparmio nazionale e la vigilanza del mercato italiano.

Conscio de' suoi doveri di fronte alle necessità di calma e di quiete dell'economia generale nei momenti che abbiamo attraversati, il vostro Istituto non rifiutò, in caso di dissesti, il suo ausilio, nei limiti delle proprie forze, e contenendolo nella giusta misura, risultante dalla estensione del pericolo da evitare, e sempre per un interesse pubblico non contingente.

Abbiamo ritenuto di interpretare così anche il vostro pensiero, pur conoscendo che un tale atteggiamento avrebbe ridotto la somma, non larga, dei proventi, senza illusioni di conseguire atti di riconoscenza dai beneficiati.

La Banca d'Italia, creata con la legge del 1893, ha fornito il suo compito con opera paziente e assidua. Oggi sul vecchio tronco non inglorioso, che ripete le origini da Camillo Cavour, si innesta quasi un nuovo elemento, capace di rispondere, con l'organismo e con le forze rinnovellati, alle esigenze della vita creditizia moderna, che diventa ogni dì più sensibile e, in molte circostanze, più pericolosa.

Dati i rapporti eccellenti sempre conservati coi pubblici poteri, non si può dubitare che i mutamenti ora imposti dalla riforma monetaria saranno equamente regolati. Fra poco diverranno esecutive le convenzioni previste dall'articolo settimo del decreto-legge del 21 dicembre 1927, e saremo in grado di poter adunarvi in assemblea straordinaria per discutere e approvare quegli emendamenti al nostro attuale Statuto, che sono resi necessari dalla detta riforma e dai nuovi tempi, che hanno fatto, per movimento spontaneo, della Banca d'Italia l'unico Istituto d'emissione del Regno.

IL DIRETTORE GENERALE
STRINGHER.

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL TRENTAQUATTRESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 1927

Signori Azionisti,

Quello del 1927 è stato, come il precedente, un esercizio di transizione nella vita della Banca d'Italia.

Se il concentramento nel nostro Istituto della facoltà dell'emissione dei biglietti di banca implicò un'opera ponderosa di sistemazione nei rapporti tra la Banca d'Italia da un lato e lo Stato, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia dall'altro, la preparazione del nostro risanamento monetario ha richiesto, senza alcun dubbio, uno sforzo anche più lungo e paziente.

Soltanto nel corrente anno è stato ripreso il ritmo della vita normale, con un'assai maggior somma di responsabilità nella concessione e distribuzione del credito, e nel risanamento e svolgimento dell'economia nazionale.

Non è compito nostro quello di illustrare prima la concezione e poi la elaborazione mirabile del Capo del Governo per il ritorno, dopo oltre sessant'anni di corso forzoso e dopo l'immane conflazione europea, alla convertibilità in oro o in valute equivalenti all'oro del biglietto di banca. Ma sarebbe per noi una deplorabilissima omissione, una inspiegabile lacuna nella storia del credito italiano, se non ricordassimo il concorso tecnico e pratico del nostro Direttore Generale nel contribuire a dare corpo e forma ai propositi del Duce, in quel modo silenzioso e pieno di lealtà che riscosse il plauso generale.

La riforma monetaria, che ha conchiuso colla definitiva cessazione del corso forzoso dei nostri biglietti, non significa sostituzione nella circolazione della moneta d'oro ai biglietti, bensì fissità di pregio di essi biglietti, con il conseguente adeguamento nei prezzi delle cose; adeguamento tutt'ora da raggiungersi.

Cotesto nuovo regime accresce la responsabilità del nostro Istituto come regolatore del mercato monetario. Poichè sono gravi doveri quelli di tenere in giusta misura la circolazione dei biglietti, tranquillizzare i produttori sulla fissità del valore della moneta, per porli in grado di dare un consono svolgimento alle svariatissime forme della produzione a

carattere paesano, e nel tempo stesso far cessare l'abitudine di salvataggi i quali sanavano le piaghe di organismi economici privi, assai spesso, dell'*humus* vitale.

E a tal proposito sarà sommamente utile che le Banche ordinarie di ogni genere, segnatamente le maggiori, coadiuvino l'opera dell'Istituto di emissione nella bene intesa amministrazione del credito.

S'intende che la condizione essenziale per il mantenimento del ripristino della convertibilità dei biglietti di banca in oro, o in valute a esso equiparate, è l'equilibrio del bilancio dello Stato, mantenuto tale senza eccessiva pressione tributaria.

Passando ai risultati della gestione dell'anno testè decorso, dobbiamo constatare un avanzo di esercizio sensibilmente minore di quello conseguito nell'anno precedente: da lire 86,656,257.44 del 1926 passiamo a lire 58,118,794.07 per il 1927.

Questa diminuzione è dovuta in parte alla gestione dell'annata ed in parte alle adeguate svalutazioni ed ammortamenti al fine di consegnare all'esercizio 1928 una situazione di elementi attivi e passivi ripulita dalle scorie che si erano potute sovrapporre nel corso dei passati esercizi: si è fatta insomma una epurazione coraggiosa in corrispondenza del nuovo assetto e dei nuovi obblighi monetari dell'Istituto.

Il volume delle operazioni attive - fatta eccezione di quelle con l'estero - subì una notevole contrazione, in confronto dell'anno precedente, la quale ebbe per effetto di diminuire il prodotto degli utili di oltre lire 159,000,000, riducendoli da lire 724,953,000, quali risultarono nel 1926, a lire 565,745,000.

Gli oneri e le spese che nel 1927 asciesero a lire 507,626,000, sono ridotte, in confronto di quelle del 1926, di lire 130,000,000, della qual somma (130,000,000) la quasi totalità è conseguenza della diminuzione del volume delle operazioni attive.

Va ricordato che, tra le spese, si sono collocati soltanto 25 milioni, cioè 20 milioni meno che nel 1926, per svalutazione a calcolo del portafoglio, all'intento di fronteggiare le sofferenze e le perdite latenti.

L'utile netto che si ricava dal confronto tra il totale dei profitti e delle rendite e il totale delle spese e perdite è di lire 58,118,794.07, vale a dire lire 28,537,463.37 di meno di quelli del 1926.

Di questo utile netto, di lire 58,118,794.07, il Collegio dei Sindaci vi esorta ad approvarne il riparto, conforme vi è proposto dall'Onor. Consiglio Superiore.

Dall'esame dei registri contabili, dalle ispezioni che abbiamo ripetutamente eseguite, Vi possiamo

dichiarare che le cifre del Bilancio della Banca d'Italia corrispondono a verità, come risponde a verità il conto dei Profitti e Perdite.

Prima di chiudere questa breve relazione ci sia concesso di rivolgere un deferente omaggio alla memoria del Gr. Uff. Nicola Pavoncelli, del Gr. Uff. Avv. Giovanni Castelli della Vinca e del Cav. Michele Manzari, mancati alla collaborazione del Consiglio durante il 1927.

Ai signori Censori una parola di vivo ringraziamento per la loro solerte cooperazione, all'intero Personale della Banca, che non manca mai all'appello, un caldo elogio per la devota ed appassionata diuturna opera.

Ricordiamo da ultimo che quanto sono grandi le aspettative del Paese per il nostro Istituto, altrettanto crescono le nostre responsabilità per il raggiungimento dell'alta meta cui legittimamente è chiamata la nostra dilettezzima Patria.

Roma, 12 marzo 1928.

I Sindaci

ARTOM VITTORIO

CORNAGLIOTTO GIUSEPPE

MAROCCO DOMENICO

RAVANO EMANUELE

VIALI LEOPOLDO

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 180,000,000

CREDITO FONDIARIO

RELAZIONE DEL DIRETTORE

AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1927

— * —

Egregi Signori,

Nell'anno 1927 l'Azienda Fondiaria, con la guida del Signor Direttore Generale e il consiglio Vostro, ha dato buoni risultati. Soddisfacente è stata la riscossione delle due semestralità dell'anno essendosi pagate lire 2,726,716. 12 sulla complessiva somma di lire 2,961,427. 92. Gli utili hanno raggiunto la somma di L. 668,360. 11, e sono superiori di L. 69,132. 92 a quelli dell'anno 1926. Sono in corso nove giudizi esecutivi contro mutuatarii inadempienti; ma nessuna vendita giudiziale ad istanza dell'Istituto o di terzi si è compiuta, e nessuna amministrazione giudiziale si è ritenuta necessaria.

Premetto che, com'è risaputo, il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante n.	834	per L.	17,991,000. 00
Mutui in cartelle 4 % »	2,470	» »	135,349,000. 00
Mutui in cartelle 4 1/2 % »	2,675	» »	<u>157,411,500. 00</u>
Nello insieme n.	5,979	per L.	310,752,000. 00

Mutui in contanti e
in cartelle.

Ammortamenti semestrali - Estinzioni anticipate.

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che al 31 dicembre 1926 avevano dato una somma di rimborsi per. L. 284,662,494. 81 ammontavano al 31 dicembre 1927 a » 286,816,407. 68 così suddivise:

- L. 9,575,878. 74 sui mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
- » 7,980,335. 73 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
- » 126,810,441. 51 sui mutui in cartelle già 4 %;
- » 142,449,751. 70 id. id. già 4 1/2 %.

Consistenza attuale dei mutui.

Pertanto al 31 dicembre 1927 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in numerario ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario	N. 60 per L.	424,116. 76
Mutui in numerario rimasti al Credito Fondiario	» 2 » »	10,668. 77
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 %	» 422 » »	8,539,058. 49
Mutui in cartelle 3.75 % già 4 1/2 %	» 611 » »	14,961,748. 30
Totale . . . N.	<u>1095</u> per L.	<u>23,935,592. 32</u>

Restituzioni volontarie.

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1926 ascsero a L. 1,666,626 risultarono nell'anno 1927 nella somma di » 362,045 con una diminuzione perciò sull'esercizio precedente di » 1,304,581

Le volontarie restituzioni parziali anticipate dei capitali mutuati, che nel 1926 furono di L. 29,863 nell'esercizio 1927 ammontarono a » 166,182 epperò con un aumento sull'esercizio precedente di » 136,319

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

Movimento delle cartelle fondiarie.

		3.75 % già 4 %	3.75 % già 4 1/2 %	
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1926 N.	10,286	18,406	
	Meno: Estratte nell'anno 1927 »	1,231	2,316	
	N.	9,055	16,090	
	Meno: Restituite nell'anno 1927 »	181	483	
	N.	8,874	15,607	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1927 »	+ 719	+ 1,845	
	In circolazione al 31 dicembre 1927 N.	9,593	17,452	
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1926 N.	8,796	15,599	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1927 »	- 719	- 1,845	
	In circolazione al 31 dicembre 1927 N.	8,077	13,754	
	Totale in circolazione come da Bilancio			

	già 4 %	già 4 1/2 %
	9,593	17,452
	8,077	13,754
	17,670	31,206
	8,835,000	15,603,000

Nell'anno 1927 non vennero concesse nuove ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate.

Ratizzazioni di debiti per semestralità arretrate.

Quindi restano ferme le ratizzazioni precedentemente concesse in . . N. 221 per L. 9,907,031.24 Tenuto conto degli ammortamenti compresi nelle rate pagate a tutto il 31 dicembre 1927, delle restituzioni anticipate e di quelle compiute al termine della ratizzazione, gli uni e le altre per un totale di » 180 » » 9,572,214.60 si ha che la consistenza dei debiti ratizzati al 31 dicembre 1927 residua ad operazioni N. 41 per L. 334,816.64

Mutui su fondi rustici e misti, nelle provincie di Messina e Reggio Calabria. Rattizzazioni di debiti arretrati a norma del R. D. 2 maggio 1909.

Le rattizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto 28 dicembre 1908, che furono attuate ai sensi del R. D. 2 maggio 1909, formano, come riferii nella relazione sull'esercizio dell'anno 1926, un insieme di n. 36 per L. 52,123.94, residue al 31 dicembre 1927, per effetto delle quote esatte, a n. 36 per L. 48,422.60.

Mutui in mora - Arretrati.

Sulle due semestralità scadute nell'anno 1927, nella somma complessiva di L. 2,961,427.92, vennero incassate L. 2,726,716.12, riportandosi pertanto a nuovo l'arretrato di L. 234,711.80.

Sopra 1095 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 892; e nel complesso gli arretrati che, nel 31 dicembre 1926, ammontavano a lire 181,455.37 risultano, al 31 dicembre 1927, nella maggior somma di L. 234,711.80 donde un aumento di L. 53,256.43.

Tali arretrati però sono diminuiti, per effetto dei pagamenti eseguiti fino al 29 febbraio scorso della somma di L. 83,640.20.

La riscossione rappresenta un risultato soddisfacente.

Per altro sono in corso gli atti esecutivi contro quei pochi mutuatarii per l'inadempienza dei quali non è stato riconosciuto un giustificato motivo.

Vi espongo infine la consueta distinta di mutui, per i quali non vennero reputati necessari atti legali, e di quelli per i quali è convenuto tutelare giudiziariamente le ragioni dell'Istituto.

		Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato	
Senza atti in corso	31 dicembre 1926	182	145,363	02
	31 dicembre 1927	194	200,196	19
	Differenze al 31 dicembre 1927	+ 12	— 54,833	17
Con atti in corso	31 dicembre 1926	10	36,092	25
	31 dicembre 1927	9	34,515	61
	Differenze al 31 dicembre 1927	— 1	— 1,576	64

Nelle somme ora menzionate non sono comprese le semestralità scadute e non soddisfatte dai mutuatari morosi per debiti ratizzati. Queste semestralità che, alla chiusura dell'esercizio del 1926, ammontavano a L. 5,726, al 31 dicembre 1927 ammontavano a L. 8,805.

Non c'è alcuna amministrazione giudiziaria.

Amministrazioni giudiziarie.

Nessuna vendita giudiziale di fondi ipotecati al Credito Fondiario è stata compiuta con aggiudicazione all'Istituto, o a terzi.

Vendite - Aggiudicazioni.

Il Credito Fondiario non ha assunto alcun mutuo.

Mutui assunti dallo Istituto (art. 4 all. S alla legge 8 agosto 1895) e cessione alla Banca per la convenzione 28 novembre 1896.

Beni immobili di proprietà del Credito Fondiario. Rivendite.

Il credito da recuperare per tutte le rivendite eseguite fino al 31 dicembre 1927, con pagamento a rate, ammonta a lire 28,462.75, mentre alla chiusura dell'esercizio 1926 ammontava a L. 32,603.88.

Operazioni con i danneggiati dal terremoto in Liguria.

Vi è noto che le operazioni con i danneggiati dal terremoto di Liguria del 1887, concluse a tutto il 31 dicembre 1904, erano così suddivise:

Mutui	N. 1921 per L. 6,584,782. 10
Conti correnti	» 228 » » 687,258. 20
	<u>Totale operazioni N. 2149 per L. 7,272,040. 30</u>

la qual somma rimase invariata dalla chiusura delle operazioni, determinata dalla legge 12 maggio 1901.

Per via degli ammortamenti ordinari e delle estinzioni volontarie o a causa di espropriazione, le operazioni stesse che al 31 dicembre 1926 residuavano a L. 11,082.04 sono ridotte, al 31 dicembre 1927, a » 7,896.76 quale somma rappresenta le rate di contributo dello Stato, essendo state integralmente estinte le rate dovute dai mutuatarii.

Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore.

Del credito per sovvenzioni fatte ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore in L. 96,157.05, rinunziato, come vi è noto, per speciali accordi col Governo, sanzionati dalla legge per la Basilicata del 31 dicembre 1904, venne ammortizzata nell'esercizio 1927 la ventiquattresima delle stabilite 25 annualità di L. 3,846.32, cosicchè rimangono ad ammortizzarsi L. 3,845.37.

Servizio di Cassa.

Alla chiusura dell'anno 1926 il conto di cassa risultava debitore per anticipazioni di L. 1,510,000, mentre alla fine dell'eser-

cizio 1927 il debito suddetto risulta di L. 664,000, donde un minor debito di L. 846,000.

Le somme anticipate dal Credito Fondiario in conto fruttifero per l'opera di Risanamento di Napoli, in conformità della legge 7 luglio 1902 e della relativa convenzione 7 gennaio 1904, residuavano al 31 dicembre 1927 a L. 288,000, che saranno pagate nel 1928.

Dal conto dei Profitti e delle Perdite dell'esercizio 1927 risulta un utile netto di L. 668,360.11, costituito da L. 281,060 importo della undicesima annualità conteggiata dalla Banca a favore della Azienda Fondiaria a titolo d'interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'esercizio 1913, e da lire 387,300.11, rappresentanti i redditi dell'Azienda. Il detto utile complessivo di L. 668,360,11 è destinato, come di regola, ad incremento del fondo di riserva ordinario.

Profitti e Perdite.
Fondo di riserva
ordinario.

Poichè nell'anno 1926 l'utile conseguito dal Credito Fondiario ammontò a L. 599,227.19, si nota che l'esercizio 1927 raccolse maggiori frutti nella somma di L. 69,132.92. Il detto aumento ha la sua causa nei dati seguenti:

Nell'*Entrata*, si sono riscontrati questi aumenti:

L. 7,500.00 sugli interessi del contributo al Consorzio per concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto 28 dicembre 1908.

» 218.84 sugli interessi di mora delle semestralità.

L. 7,718.84 in totale.

Per contro, si sono accertate le diminuzioni seguenti:

- L. 5,413.32 sugli interessi dei titoli di proprietà dell'Istituto per avvenuti sorteggi e rimborsi;
- » 5,108.21 nei proventi diversi per minori incassi di debiti arretrati, ratizzati ed accantonati;
 - » 213.97 negl'interessi attivi sui mutui in numerario, per la normale diminuzione dei mutui stessi;
 - » 479.65 negl'interessi e provvigioni relative alle sovvenzioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria (diminuzione normale dipendente dalla riduzione del debito capitale compreso nelle semestralità);
 - » 16,059.71 nei diritti di commissione per la normale diminuzione della semestralità dei mutui, e per le minori restituzioni anticipate verificatesi nell'anno.
- L. 27,274.86 in totale.

Computando pertanto le varie cifre in aumento e in diminuzione, figura nell'Entrata un minore gettito di rendite nella somma di L. 19,556. 02.

Nell'*Uscita* sono avvenuti i seguenti aumenti:

- L. 11,520.00 negli interessi passivi sul fondo di dotazione, in conseguenza dell'annuo incasso di L. 288,000 che il Credito Fondiario effettua sull'anticipazione concessa per le opere di risanamento della città di Napoli;
- » 6,768.75 nella imposta di Ricchezza mobile a carico dell'Istituto per rettifica di addebitamento fatto in meno nell'anno 1926.
- L. 18,288.75 in totale.

Per contro si sono accertate le diminuzioni seguenti:

- L. 1,004.24 negli aggi e commissioni a Corrispondenti esteri per minori titoli rimborsati e cedole pagate in Svizzera.
- » 10,529.85 negli interessi sulle anticipazioni fatte dalla Banca al Credito Fondiario in misura inferiore a quella dell'esercizio precedente.
- » 95,443.60 nelle spese di ordinaria amministrazione, per minori stipendi pagati in causa di diminuzione di personale, e per mancata ristampa delle cartelle fondiari, ristampa che si effettuò nel 1926.
- L. 106,977.69 in totale.

Computando pertanto le varie cifre in aumento ed in diminuzione, figura nella uscita una minore spesa di L. 88,688.94.

Epperò il conto « Profitti e Perdite » dell'esercizio 1927, in confronto a quello dell'anno 1926, presenta, nel suo complesso, un aumento di utili nelle indicate. L. 69,132.92

e cioè:

Minore aggravio di spese	L. 88,688.94
Meno: minore gettito di rendite »	<u>19,556.02</u>
Aumento effettivo dell'anno 1927 . . . L.	<u>69,132.92</u>

Il fondo di riserva ordinario, costituito con gli utili degli anni 1914 a 1927, ascende a lire 7,725,402.58.

Il fondo per eventuali perdite per le sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto di Liguria è aumentato a L. 159,928.60.

Durante l'anno non sono pervenute domande nuove.

La situazione complessiva di queste operazioni dal luglio 1905 a tutto il 1927 è la seguente:

Operazioni di prolungamento della durata dei mutui.

**Situazione delle operazioni di prolungamento dei termini dei mutui
alla chiusura dell'esercizio 1927.**

Domande presentate	{ su fondi rustici N. 207 per L. 18,244,427 su fondi urbani » <u>113</u> » <u>5,657,039</u> }	N. 320 per L. 23,901,466
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	{ contratti stipulati » 196 » 15,230,128 }	» 196 » 15,230,128
Domande non ammesse per deficienza di garanzie	» 40 »	3,611,750
Id. ritirate dai mutuatari	» 84 »	<u>5,059,588</u>
TOTALE . . .		N. <u>320</u> per L. <u>23,901,466</u>

In conclusione, al 31 dicembre 1927 la situazione del Credito Fondiario è questa:

I mutui esistenti ammontano a	L. 23,511,475.56
I mutui in mora a	» 675,358.00
Gli arretrati a	» 234,711.80
Il fondo di riserva ordinaria è di	» 7,725,402.58
Il fondo di dotazione è di	» 30,000,000.00

**Personale addetto al
Credito Fondiario.**

Il Personale addetto al Credito Fondiario merita la fiducia e la benevolenza dell'Amministrazione.

**Il Direttore del Credito Fondiario
P. CATENACCI.**

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1927

DIMOSTRAZIONE delle SPESE e RENDITE

al 31 dicembre 1927.

SITUAZIONE-BILANCIO

ATTIVO

Mutui in numerario	L.	17,991,000	00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario.....	>	17,980,331	23	10,668	77
Mutui in cartelle	{ già 4 % L. 135,349,500 00		
	{ già 4 1/2 % > .. 157,411,500 00				
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate.....	{ già 4 % > 126,810,441 51		
Id.	{ già 4 1/2 % > .. 142,449,751 70				
	L.	8,539,058	49	14,961,748	30
				23,500,806	79
Mutui e c/c ipotecari ai danneggiati dal terremoto di Liguria.....	L.	7,272,040	30		
Meno: Quote di ammortamento verificatesi	>	7,272,040	30
Sovvenzioni ai danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Potenza) (da ammortizzare dall'Istituto in quote annue)	L.			3,845	37
Erario dello Stato — Contributo per sovvenzione ai danneggiati dal terremoto di Liguria...	>			7,898	76
Banca d'Italia { C/ contante	>			342	29
Servizio Cassa { C/ cartelle	L.	2,592,500	00		
	{ C/ titoli	>	900	00	00
				2,593,400	00
Titoli di proprietà del Credito Fondiario assegnati ai fondi di riserva ed altri impieghi	L.			16,187,426	20
Semestralità ... { Residuo ad incassare di quelle maturate precedentemente					
	al 31 dicembre 1927	L.	234,711	80	
	Maturate al 31 dicembre 1927	>	1,379,397	14	1,614,108
	Id. id. s/ mutui ai danneggiati dal terremoto nella Liguria	L.			...
					..
Istituto Italiano di Credito Fondiario — Concorso alla sua fondazione N. 30,000 azioni	>			15,000,000	00
Debitori e creditori diversi	L.	717,706	90	725,504	91
Debitori per premi di assicurazione contro gl'incendi	>	7,798	01		
Mutuatari espropriati	L.			(¹) 8,923,513	77
Deliberatari di Stabili	>			2,137	06
Azienda speciale di Porto Maurizio in Conto Corrente	>			488,552	88
Acquirenti d'immobili	>			28,462	75
Debitori per arretrati pagabili a quote semestrali	>			334,816	64
Pagamenti al netto degli incassi per conto dei mutuatari, da regolare	>			130,527	33
Cassa Generale della Banca d'Italia — Servizio Titoli, ecc., per conto Credito Fondiario.....	>			32,151,109	96
Banca d'Italia per concorso finanziario nelle spese di « Risanamento Napoli »	>			288,000	00
Debiti ratizzati in base al R. Decreto 2 maggio 1909	>			48,422	60
Contributo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908	>			3,000,000	00
Banca d'Italia - per impiego delle riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913	>			7,026,610	51
	L.			112,066,155	53

(¹) Previsto realizzabile il 2 % cioè L. 178,470.

AL 31 DICEMBRE 1927.

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 2,443,800 $\frac{1}{10}$ della effettiva circolazione delle cartelle). L.	30,000,000	00
Fondo per le eventuali perdite sulle operazioni ai danneggiati dal terremoto..... >	159,928	60
> di riserva ordinario..... >	7,725,402	58
Cartelle Fondiarie emesse.....	{ già 4 $\frac{0}{10}$ L. 135,349,500 00	{ già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ > .. 157,411,500 00
Sorteggiate.....	{ già 4 $\frac{0}{10}$ > 77,940,500 00	{ già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ > .. 94,017,000 00
Id.	{ L. 57,409,000 00 63,394,500 00	{
Restituite dai mutuatari....	{ già 4 $\frac{0}{10}$ > 48,574,000 00	{ già 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ > .. 47,791,500 00
Id.	{	{
In circolazione L.	8,835,000 00	15,603,000 00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi	L.	833,500 00
Cedole maturate id. a pagarsi..... >		133,674 27
Cedole a maturare il 1° aprile 1928 s/ cartelle già 4 e 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$ ora a 3.75 $\frac{0}{10}$ in circolazione al 31 dicembre 1927		457,968 12
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie.....	{ Contante L. 112,650 58	{ Cartelle > 226,000 00
	{	{ Titoli > 900 00
Istituti coassuntori della azienda per sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto..... L.		218,072 58
Istituto Italiano di Credito Fondiario - Quote di ammortamento ed accessori sopra mutui cedutigli >		35,111 28
Semestralità anticipate..... >		354 29
Creditori di contante per somme capitali vincolate		1,021 86
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate..... >		2,366,500 00
Erario dello Stato.....	{ Tassa di ricchezza mobile..... L. 623,429 65	{ Diritti erariali..... > 34,021 17
Fondo di accantonamenti vari	L.	4,851,612 83
Cartelle e Cedole annullate..... >		32,151,109 96
Banca d'Italia per anticipazioni sopra titoli del fondo di dotazione..... >		664,000 00
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913		7,026,610 51
Società di assicurazione contro i danni degli incendi: Sbilancio loro credito		6,287 25
	L.	112,066,155 53

Dimostrazione delle SPESE

SPESE		
Interessi 3.75 % s/ cartelle fondiarie..... L.	936,984	77
Interessi per anticipazioni s/ titoli del fondo di dotazione..... »	1,925	90
Id. s/ fondo di dotazione..... »	1,188,160	00
Id. s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie..... »	69	12
Spese di amministrazione comprese quelle per l'azienda speciale di Porto Maurizio »	540,781	60
Aggi e commissioni a corrispondenti esteri pel servizio delle cartelle »	12,444	43
Tasse diverse..... »	54,702	89
Utili netti (passati al fondo di Riserva ordinario)..... »	668,360	11
L.	3,403,428	82

e RENDITE al 31 dicembre 1927.

RENDITE

Interessi 3.75 % s/ mutui in cartelle L.	936,984	77
Interessi 4 % s/ mutui in numerario >	508	67
Diritti di commissione..... >	139,102	45
Provento speciale s/ mutui in numerario >	98	56
Interessi di mora >	25,874	81
Id. s/ titoli di proprietà dell'Istituto >	951,955	80
Id. s/ azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario..... >	891,000	00
Provvigione s/ operazioni ai danneggiati dal terremoto in Liguria >	306	79
Interessi s/ mutui ai detti..... >	499	29
Proventi diversi >	26,037	68
Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario..... >	281,060	00
Interessi sui mutui consentiti ai danneggiati dal terremoto 28-12-1908..... >	150,000	00
L.	3,403,428	82

Deliberazioni dell'Assemblea

Assume la Presidenza dell'Assemblea il comm. ing. Camillo Frascchetti, Presidente del Consiglio superiore.

È presente il rappresentante del Ministero delle finanze, comm. dott. Paolo Grassi.

Risultano intervenuti o rappresentati n. 832 Azionisti, rappresentanti n. 102,788 azioni, con diritto a n. 3,347 voti.

Il Direttore generale dà lettura della relazione sull'esercizio 1927, che è accolta da vivissimi e ripetuti applausi.

Dopo la lettura della relazione dei Sindaci viene votato, alla unanimità, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca
« d'Italia, udite le relazioni del Direttore generale e del Collegio
« dei Sindaci;

« considerato l'avvenimento storico per l'economia italiana
« con cui si è chiuso l'anno 1927;

« plaude all'opera del Direttore generale per la parte emi-
« nente da esso avuta nella preparazione e nell'esecuzione della
« riforma monetaria tenacemente voluta dal Governo nazionale e
« consacrata con il decreto-legge del 21 dicembre 1927;

« prende atto di quanto è detto nella relazione stessa in
« ordine a tale riforma, anche e specialmente riguardo a quanto
« è stato convenuto, in seguito alle conferenze di Londra fra il suo
« Direttore generale e i Governatori della Banca d'Inghilterra e
« della Reserve Bank di New York, e lo approva interamente;

« fa proprie le osservazioni raccolte dal medesimo Direttore
« generale nella parte finale della sua relazione, in quanto riguar-

« dano le intelligenze in corso col regio Governo per porre, di
 « comune accordo, gli ordinamenti vigenti della Banca in armonia
 « con la detta riforma monetaria, augurandosi che ogni cosa sia
 « sollecitamente ed equamente definita nell'interesse del credito e
 « dell'economia del Paese;

« approva il bilancio e il conto profitti e perdite dell'eser-
 « cizio 1927, nonchè la distribuzione e l'assegnazione degli utili
 « secondo le proposte presentate dall'Amministrazione ».

Sono mantenute per i Sindaci le competenze precedentemente stabilite.

Procedutosi, per unico appello nominale e per schede segrete, alla elezione dei cinque Membri che l'Assemblea deve delegare al Consiglio superiore, e dei Sindaci effettivi e supplenti, a tenore degli art. 29 e 39 dello Statuto sociale, risultano eletti:

a Membri del Consiglio superiore i signori Reggenti:

FRASCHETTI comm. ing. CAMILLO

MYLIUS gr. uff. GIORGIO

PELLEGRINI cav. DAVIDE

RAVANO GIUSEPPE

SECHINO gr. uff. RICCARDO

a Sindaci effettivi i signori:

ARTOM gr. uff. VITTORIO

CORNAGLIOTTO comm. ing. GIUSEPPE

MAROCCO comm. avv. DOMENICO

RAVANO comm. prof. rag. EMANUELE

VIALI comm. prof. rag. LEOPOLDO

a Sindaci supplenti i signori:

CORTESI comm. rag. ARTURO

PRANDONI ing. EMILIO

BANCA D'ITALIA

CONSIGLIO SUPERIORE
1928.

PRESIDENTE

FRASCHETTI comm. ing. Camillo

VICE-PRESIDENTI

GRASSO gr. uff. Vittorio — MYLIUS gr. uff. Giorgio

SEGRETARIO

NADALINI gr. uff. avv. Ettore

CONSIGLIERI

Ambron comm. avv. Eugenio

Arlotta comm. Antonio

Atti comm. Arturo

Beltrani comm. Vito

Calzoni comm. ing. Alfonso

Cutolo gr. uff. Teodoro

Doria comm. ing. Costantino

Ferrario gr. uff. Angelo

Giordano cav. dott. Vincenzo

Giorgi cav. Paolo

Muti Bussi march. cav. uff. dott. Achille

Pappalardo cav. Pietro

Pellegrini cav. Davide

Pirola comm. ing. Enrico

Preve cav. uff. Cesare

Ravano Giuseppe

Rocca conte comm. avv. Riccardo

Rossi gr. uff. avv. Enrico

Schmitz comm. Felice

Schoulz cav. avv. Arturo

Sechino gr. uff. Riccardo

Spadafora principe di Bissana dott. Michele

Tedeschi comm. dott. Vittorio

Trevisanato comm. dott. Ugo

Viale gr. uff. rag. David

SINDACI

Artom gr. uff. Vittorio

Cornagliotto comm. ing. Giuseppe

Marocco comm. avv. Domenico

Ravano comm. prof. rag. Emanuele

Viali comm. prof. rag. Leopoldo

SINDACI SUPPLEMENTI

Cortesi comm. rag. Arturo — Prandoni ing. Emilio



DIRETTORE GENERALE

STRINGHER cav. gr. cr. prof. Bonaldo



VICE DIRETTORE GENERALE

.....

Filiali della Banca d'Italia

in esercizio al 31 marzo 1928

SEDI:

Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli
Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCURSALI:

Agrigento - Alessandria - Ancona - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti
Avellino - Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia
Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di
Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo
Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Grosseto - Imperia - Lecce
Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova
Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia
Pola - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma
Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Sondrio - Spezia
Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Vercelli
Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Bressanone - Brindisi - Casale Monferrato - Cesena - Civita-
vecchia - Cotrone - Empoli - Faenza - Frosinone - Genova - Iesi - Iglesias
Ivrea - Lecco - Lodi - Lugo - Marsala - Milano - Milazzo - Monfalcone
Monza - Napoli - Palermo - Pallanza - Pescia - Pinerolo - Portoferraio
Postumia - Prato in Toscana - Rimini - Riva - Roma - Rovereto - San
Pier d'Arena - San Remo - Sora - Tolmino - Torre Annunziata - Trieste
Varese - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NELLE COLONIE:

Tripoli - Bengasi

Asmara - Adi Caieh - Cheren - Massaua

Mogadiscio - Chisimaio

FILIALE NELL'EGEO:

Rodi

TAVOLE STATISTICHE.

Movimento generale delle casse nell'anno 1927.

(N. 1)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA AL 31 DICEMBRE 1925		ENTRATA		USCITA		RIMANENZA AL 31 DICEMBRE 1926	
Cassa Centrale	1,732,654,216	47	9,588,425,650	43	10,023,260,450	23	1,297,819,386	67
Amministr. Centrale per biglietti e num. in viaggio	264,826,404	45	26,819,500	00	264,826,404	45	26,819,500	00
Bari	40,126,752	71	1,875,333,212	19	1,855,805,541	09	59,654,423	81
Bologna	70,829,414	94	5,217,246,563	02	5,222,808,357	54	65,267,620	42
Firenze	238,029,583	57	5,491,977,027	73	5,442,736,501	55	287,270,109	75
Genova	425,981,363	42	25,383,605,155	16	25,657,556,179	85	152,030,338	78
Livorno	43,143,088	46	1,467,735,994	23	1,478,973,890	57	31,905,192	12
Milano	467,713,858	43	53,854,314,412	36	54,045,159,465	46	276,868,805	33
Napoli	136,639,967	35	8,926,830,951	64	8,849,729,035	68	213,742,883	31
Palermo	150,405,331	46	2,156,056,580	66	2,147,488,026	68	158,974,385	44
Roma	921,602,393	82	30,722,094,775	49	30,477,063,865	44	1,166,633,303	87
Torino	308,725,449	58	12,899,716,613	83	12,987,515,395	99	220,926,667	42
Trieste	195,739,778	02	5,288,374,187	13	5,314,049,454	48	170,064,510	67
Venezia	53,403,051	61	11,732,971,812	26	11,729,642,100	69	56,732,763	18
Agrigento	13,135,633	57	2,640,001,438	01	248,913,525	58	28,226,546	00
Alessandria	59,506,065	30	1,459,719,190	09	1,418,829,768	94	100,395,486	45
Ancona	154,151,624	82	1,292,417,222	04	1,265,608,296	22	180,960,550	64
Aquila	19,048,226	74	649,742,067	11	627,673,402	88	41,116,890	97
Arezzo	26,135,843	99	485,543,349	39	493,398,546	62	18,280,346	76
Ascoli Piceno	33,687,134	41	383,611,751	74	370,116,340	78	47,182,545	37
Asti	39,889,801	25	285,821,466	82	288,849,643	12	36,861,624	95
Avellino	28,966,276	53	289,537,129	92	267,475,842	77	51,027,563	68
Barletta	24,119,811	79	180,067,563	36	170,016,894	11	34,170,481	04
Belluno	38,842,920	11	365,144,177	81	349,688,371	76	54,298,726	16
Benevento	28,908,068	76	310,536,108	03	319,010,655	54	50,433,521	25
Bergamo	50,000,682	68	1,227,448,801	94	1,203,183,780	87	74,265,703	75
Bolzano	—	—	72,996,377	53	55,353,497	52	17,642,880	01
Brescia	36,750,415	42	1,618,798,050	97	1,595,858,657	79	59,689,808	60
Cagliari	49,405,465	16	1,048,758,363	03	1,070,784,680	84	27,379,147	35
Caltanissetta	22,663,713	99	291,740,143	61	281,969,490	81	32,434,366	79
Campobasso	82,917,292	87	370,000,752	40	320,162,933	60	132,755,111	67
Carrara	11,031,153	05	342,999,938	93	344,180,622	01	9,950,469	97
Caserta	14,440,592	74	887,177,455	54	844,940,828	46	56,677,219	82
Castellammare	25,958,628	87	319,378,032	61	317,775,570	78	27,561,090	70
Catania	41,529,617	92	1,310,726,333	78	1,294,365,260	14	57,890,391	56
Catanzaro	123,469,943	41	794,392,466	80	766,724,084	92	151,138,325	29
Chieti	102,874,627	40	640,539,961	45	625,016,443	82	118,398,145	03
Como	37,593,536	89	2,059,948,994	30	2,016,508,802	91	81,033,728	28
Cosenza	145,143,101	83	645,356,921	24	531,697,633	68	208,802,389	39
Cremona	43,465,686	91	1,026,837,036	08	1,030,906,535	71	39,396,187	28
Cuneo	33,521,653	37	877,281,345	49	864,521,555	90	46,281,442	96
Ferrara	22,904,143	42	1,923,162,803	01	1,910,545,638	50	35,521,307	93
Fiume	15,874,904	58	617,455,167	90	617,438,810	73	15,891,261	75
Foggia	27,286,627	39	507,774,217	75	487,830,945	17	47,229,859	97
Forlì	24,362,958	73	634,711,078	61	622,808,137	71	36,265,899	63
Frosinone	—	—	24,921,508	76	14,147,296	22	10,774,212	54
Gorizia	16,315,049	66	501,085,766	74	500,420,338	20	16,980,478	20
Grosseto	10,418,578	45	252,486,537	71	243,524,499	42	19,304,616	74

Imperia	21,351,033	17	731,370,992	43	716,058,667	56	37,463,358	04
Lecce	17,957,396	60	1,182,125,634	66	1,178,382,385	59	21,700,645	67
Lucca	29,051,616	82	912,804,404	93	885,614,874	29	56,241,147	46
Macerata	49,071,582	93	369,741,564	11	354,432,344	89	64,380,802	15
Mantova	40,347,069	52	1,035,469,724	67	1,034,246,923	69	41,569,870	50
Massa	12,728,354	21	272,629,168	68	267,166,491	38	18,191,031	51
Messina	34,960,319	00	1,330,731,697	89	1,335,930,749	80	29,761,267	09
Modena	27,498,683	37	661,316,318	42	655,431,850	28	33,383,151	51
Novara	40,855,704	84	1,926,747,374	41	1,908,681,221	16	58,921,858	09
Padova	98,220,046	94	1,715,310,309	47	1,736,157,033	89	77,373,322	52
Parma	47,256,411	05	810,005,059	75	804,133,514	48	53,127,956	32
Pavia	33,943,604	30	1,016,545,678	78	993,151,689	83	57,337,593	25
Perugia	67,838,247	62	839,614,389	23	816,133,043	09	91,319,593	76
Pesaro	59,323,474	38	504,800,977	82	482,155,764	36	81,160,421	09
Piacenza	47,028,590	29	1,144,627,612	87	1,141,749,844	55	49,906,358	61
Pisa	21,164,412	94	613,013,224	18	610,920,253	66	23,257,383	46
Pistoia	21,738,895	94	215,913,864	99	199,333,773	72	38,318,987	21
Pola	20,034,448	87	484,522,517	64	463,789,156	88	40,767,809	63
Potenza	31,609,529	46	395,885,565	07	392,450,767	19	35,044,327	34
Ravenna	14,692,582	98	699,937,531	71	692,082,643	40	22,547,471	29
Reggio Calabria	13,481,329	99	826,063,697	13	814,885,975	54	24,659,051	58
Reggio Emilia	23,792,960	55	892,432,350	01	881,564,155	51	34,661,155	05
Roma (Succursale)	220,097,759	68	21,258917,558	23	21,257,687,169	50	221,328,148	41
Rovigo	31,734,560	51	834,095,566	37	812,806,734	66	53,023,392	22
Salerno	36,034,307	04	657,978,074	47	615,121,521	68	78,890,859	83
Sassari	35,458,830	30	413,613,943	43	391,080,302	53	57,992,471	20
Savona	10,272,813	68	763,120,740	22	761,940,349	35	11,453,204	55
Siena	47,309,980	17	707,372,659	89	693,663,325	29	61,019,314	77
Siracusa	30,843,611	24	469,564,636	63	471,683,719	22	28,724,528	65
Sondrio	16,566,954	87	274,887,896	19	260,843,027	98	30,611,823	08
Sora	7,547,619	24	72,380,254	87	65,261,200	01	14,666,674	10
Spezia	23,867,162	04	1,323,060,283	40	1,321,322,763	10	25,604,682	34
Taranto	38,064,776	42	671,622,641	77	676,711,687	56	32,975,730	63
Teramo	61,865,548	85	282,008,576	07	255,640,796	10	88,233,328	82
Terni	15,303,051	15	285,451,691	91	283,164,871	12	17,589,871	94
Trapani	19,698,243	92	537,502,233	13	534,750,014	82	22,450,462	23
Trento	64,638,742	97	2,349,702,968	98	2,338,411,111	98	75,930,599	97
Treviso	33,405,145	79	1,027,597,671	52	998,036,964	02	62,965,853	29
Udine	112,950,550	24	1,393,801,219	75	1,341,429,532	88	165,322,237	11
Vercelli	44,844,313	83	1,069,859,842	82	1,068,727,590	19	45,976,566	46
Verona	46,010,607	42	1,741,565,453	31	1,727,579,844	89	59,996,215	84
Vicenza	50,280,209	65	1,086,187,110	21	1,091,354,833	62	45,112,486	24
Zara	20,674,517	15	66,497,793	34	68,640,316	17	18,531,994	32
Rodi (Egeo)	—	—	135,122,632	89	125,053,008	61	10,069,624	28
Asmara	34,198,547	66	623,440,322	24	625,440,825	14	32,198,044	76
Bengasi	26,382,854	07	1,158,925,956	35	1,161,120,099	76	24,188,710	66
Chisimaio	1,291,018	25	16,351,704	29	15,327,496	69	2,318,225	85
Mogadiscio	13,434,755	95	572,342,735	49	575,441,578	15	10,335,913	29
Tripoli	24,332,949	57	991,789,820	45	994,664,963	08	21,457,806	94
TOTALE del								
1927	8,295,196,663	73	257,988,691,033	95	257,822,819,803	57	8,461,067,894	11
1926	7,186,008,314	38	386,373,264,060	69	385,264,075,711	34	8,295,196,663	73
1925	6,533,656,802	37	338,382,625,567	27	338,230,274,055	26	7,186,008,314	38
1924	6,943,946,146	24	289,594,426,628	73	290,004,715,972	60	6,533,656,802	73
1923	7,475,434,027	54	287,013,782,890	84	287,545,270,772	14	6,943,946,146	24

Effetti, titoli e cedole scontati - Anticipazioni consentite nell'anno 1927.

(N. 2)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI SCONTATI					ANTICIPAZIONI			
	su Piazza e fuori Piazza		BUONI DEL TESORO		TOTALE	consentite			
	Quantità	IMPORTO	Titoli e Cedole						
Bari.....	10,159	89,102,214	05	89,102,214	05	161,575,435	85
Bologna.....	57,308	293,923,906	05	293,923,906	05	432,888,953	68
Firenze.....	54,702	520,932,303	41	520,932,303	41	499,797,793	25
Genova.....	55,150	973,774,182	81	2,500	00	973,776,682	81	460,129,427	81
Livorno.....	22,677	73,921,638	47	865	00	73,922,503	47	149,283,283	92
Milano.....	520,018	4,190,038,031	72	4,190,038,031	72	5,454,04,540	41
Napoli.....	35,899	244,084,701	46	4,118	00	244,088,819	46	316,691,406	68
Palermo.....	31,897	121,654,196	66	27,722	50	121,681,919	16	226,707,994	97
Roma.....	62,120	3,270,675,163	36	275	00	3,270,675,438	36	1,409,570,993	56
Torino.....	111,865	1,378,223,074	72	1,000	00	1,378,224,074	72	379,698,193	44
Trieste.....	15,958	480,577,535	12	841	25	480,578,376	37	341,068,453	56
Venezia.....	40,823	638,955,306	46	425	00	638,955,731	46	388,907,582	45
Agrigento.....	488	7,112,828	40	8,750	00	7,121,578	40	36,685,272	60
Alessandria.....	35,459	81,402,878	80	81,402,878	80	72,423,462	21
Ancona.....	58,444	145,132,285	78	145,132,285	78	189,532,937	11
Aquila.....	2,983	17,032,987	80	1,100	00	17,034,087	80	57,015,772	64
Arezzo.....	2,134	34,486,188	30	34,486,188	30	36,324,727	25
Ascoli Piceno.....	3,639	24,593,013	82	24,593,013	82	60,483,052	45
Asti.....	4,308	17,412,236	00	3,417	50	17,415,653	50	46,968,614	52
Avellino.....	1,455	9,972,956	15	14,072	50	9,987,028	65	7,813,496	29
Barletta.....	3,033	28,425,975	70	28,425,975	70	26,519,328	59
Belluno.....	5,357	39,112,583	92	39,112,583	92	44,096,252	66
Benevento.....	1,167	16,947,310	05	16,947,310	05	8,402,588	03
Bergamo.....	9,184	76,525,541	65	76,525,541	65	160,559,313	74
Bolzano.....	929	3,588,875	80	3,588,875	80	16,890	95
Brescia.....	39,066	388,426,968	58	388,426,968	58	332,451,881	58
Cagliari.....	6,671	55,850,965	23	55,850,965	23	50,899,888	88
Caltanissetta.....	1,261	7,313,412	43	7,313,412	43	54,529,335	69
Campobasso.....	3,084	18,106,863	05	18,106,863	05	33,110,378	45
Carrara.....	4,080	67,707,900	63	67,707,900	63	55,112,084	02
Caserta.....	6,942	26,701,357	67	1,200	00	26,702,557	67	21,166,442	41
Castellammare.....	6,351	60,463,926	50	60,463,926	50	15,367,713	41
Catania.....	9,790	76,883,714	30	76,883,714	30	154,005,954	09
Catanzaro.....	6,616	61,514,761	55	517	50	61,515,279	05	45,813,445	11
Chieti.....	9,893	38,575,632	51	9,442	50	38,585,075	01	28,011,154	12
Como.....	100,178	256,710,992	37	256,710,992	37	233,225,100	81
Cosenza.....	1,220	18,379,632	45	2,675	00	18,382,307	45	31,926,732	94
Cremona.....	17,744	105,246,582	16	105,246,582	16	196,262,425	87
Cuneo.....	6,594	40,657,074	28	60,630	50	40,717,704	78	95,060,527	96
Ferrara.....	31,464	582,903,603	66	582,903,603	66	191,511,526	12
Fiume.....	4,039	102,993,704	97	102,993,704	97	81,327,354	55
Foggia.....	3,175	33,949,718	28	33,949,718	28	40,518,819	27
Forlì.....	3,974	62,878,952	19	62,878,952	19	84,923,563	85
Gorizia.....	4,911	172,397,064	66	172,397,064	66	30,896,697	06
Grosseto.....	975	9,439,965	38	9,439,965	38	19,055,336	36
Imperia.....	7,266	96,377,097	05	96,377,097	05	109,073,634	94
Lecce.....	3,471	83,434,766	96	2,400	00	83,437,166	96	58,571,813	07
Lucca.....	11,484	94,181,981	92	2,223,215	57	96,405,197	49	186,652,642	12

Macerata	33,573,520	05	33,573,520	05	22,577,403	92
Mantova	172,324,182	35	172,324,182	35	220,934,053	45
Massa	46,635,357	67	46,635,357	67	16,492,124	93
Messina	45,609,105	30	115	00	45,609,105	30	90,176,990	50
Modena	63,293,632	18	63,293,632	18	101,511,268	97
Novara	188,368,737	49	188,368,737	49	224,916,988	71
Padova	142,846,415	30	142,846,415	30	289,877,343	04
Parma	106,461,611	10	106,461,611	10	131,006,450	99
Pavia	88,825,338	70	88,825,338	70	66,524,995	63
Perugia	74,625,261	98	74,625,261	98	52,575,597	55
Pesaro	87,981,506	65	87,981,506	65	62,235,900	62
Piacenza	154,190,930	19	154,190,930	19	176,580,969	47
Pisa	95,791,317	88	95,791,317	88	69,811,681	36
Pistoia	11,414,054	95	11,414,054	95	26,081,296	71
Pola	25,071,277	80	25,071,277	80	23,995,951	36
Potenza	8,471,410	90	8,471,410	90	11,909,533	75
Ravenna	28,765,218	59	28,765,218	59	170,146,742	08
Reggio Cal.	38,221,916	65	38,221,916	65	60,531,625	41
Reggio Emilia	127,948,645	75	127,948,645	75	165,576,994	80
Rovigo	161,086,987	06	161,086,987	06	166,639,127	52
Salerno	29,043,182	62	29,043,182	62	19,555,162	02
Sassari	26,340,022	15	26,340,022	15	17,577,573	99
Savona	123,492,380	92	3,750	00	123,492,380	92	63,057,201	33
Siena	10,413,561	25	10,413,561	25	52,142,136	72
Siracusa	25,280,686	73	25,280,686	73	45,616,637	96
Sondrio	19,552,404	32	19,552,404	32	25,699,736	81
Sora	2,237,599	14
Spezia	58,039,685	76	58,039,685	76	37,663,778	76
Taranto	17,732,885	90	17,732,885	90	19,262,106	58
Teramo	14,557,222	03	14,557,222	03	9,936,467	50
Terni	21,815,089	33	21,815,089	33	17,052,122	69
Trapani	64,940,584	81	64,940,584	81	60,408,386	34
Trento	240,949,657	35	240,949,657	35	699,000,241	86
Treviso	146,040,377	79	146,040,377	79	175,976,815	43
Udine	146,862,623	85	146,862,623	85	202,577,917	76
Vercelli	196,325,086	22	196,325,086	22	139,304,018	82
Verona	162,210,694	65	22,625	00	162,233,319	65	165,881,937	55
Vicenza	165,247,458	55	165,247,458	55	167,791,634	24
Zara	5,080,630	40	5,080,630	40	5,503,792	35
Rodi	1,233,298	85	1,233,298	85	1,569,220	60
Asmara	67,332,540	56	67,332,540	56	30,273,006	62
Bengasi	43,649,426	25	43,649,426	25	2,960,593	90
Chisimaio	2,605,734	15	2,605,734	15	12,115,945	27
Mogadiscio	55,614,319	81	55,614,319	81	14,091,331	42
Tripoli	43,790,034	30	43,790,034	30	14,623,644	05
	1,877,398	33	2,391,657	82	18,631,758,115	15	17,282,022,171	78
Amministrazione Centrale	...	40	562,175,643	40	775,000	..
TOTALE del	1,877,398	73	2,391,657	82	19,193,933,758	55	17,282,797,171	78
1927	2,406,838	44	188,586,744	25	24,623,750,534	69	26,354,554,338	51
1926	2,100,337	79	456,731,015	49	21,017,065,821	28	26,705,705,884	53
1925	1,569,917	93	216,543,429	70	14,215,887,617	65	20,563,241,543	52
1924	1,455,642	18	532,511,107	25	20,011,773,786	41	20,487,444,540	49
1923								

Prospetto delle operazioni, dei benefici e delle passività di ciascuna Sede e Succursale nell'anno 1927.

(N. 3.)

SEDI E SUCCURSALI	OPERAZIONI		BENEFIZI					PASSIVITÀ					UTILI NETTI (1)			
	Sconti e Anticipazioni		Sconti interessi s/ Anticipazioni	Diversi	TOTALE		Spese, Tasse e Perdite	Sofferenze	TOTALE							
Bari.....	250,677,649	90	2,776,896	94	134,527	24	2,911,420	18	603,646	01	330,110	00	933,756	01	1,977,664	17
Bologna.....	726,812,859	73	7,976,870	22	889,088	15	8,865,958	37	967,599	86	204,376	90	1,171,976	76	7,693,981	61
Firenze.....	1,020,730,096	66	13,205,933	61	292,934	86	13,498,868	47	3,634,109	07	1,126,893	69	4,761,002	16	8,737,866	31
Genova.....	1,433,906,110	62	21,123,284	97	3,876,519	52	24,999,804	49	3,515,037	25	219,624	50	3,734,661	75	21,265,142	74
Livorno.....	223,205,787	39	1,573,314	56	31,825	83	1,605,140	39	794,757	33	5,943	87	799,801	20	805,339	19
Milano.....	9,644,912,572	13	83,895,309	30	4,606,415	93	88,501,725	23	5,144,556	18	1,381,402	60	6,525,958	78	81,975,766	45
Napoli.....	560,780,226	14	10,796,318	05	284,870	12	11,081,188	17	3,512,967	75	1,164,808	82	4,677,776	57	6,403,411	60
Palermo.....	348,389,914	13	5,591,359	91	88,614	87	5,679,974	78	1,799,297	82	1,925,148	87	3,724,446	69	1,955,528	09
Roma.....	4,680,246,431	52	67,751,971	48	3,696,417	71	71,448,389	19	4,529,252	62	11,213	85	4,540,466	47	66,907,922	72
Torino.....	1,757,922,268	16	34,575,824	29	1,905,605	51	36,481,429	80	2,418,633	88	1,627,609	40	4,046,243	28	32,435,186	52
Trieste.....	821,946,829	93	11,086,373	40	439,400	24	11,525,773	64	1,337,766	34	40,523	93	1,378,290	27	10,147,483	37
Venezia.....	1,027,863,313	91	13,300,352	20	2,235,183	61	15,535,535	81	1,175,982	81	1,175,982	81	14,359,553	00
Agrigento.....	43,866,851	00	414,460	20	32,229	00	446,689	20	204,463	60	200	50	204,664	10	242,025	10
Alessandria.....	153,826,341	01	1,663,794	62	204,007	20	1,867,801	82	470,333	49	470,333	49	1,397,468	33
Ancona.....	334,665,222	89	2,700,053	15	269,337	25	2,969,390	40	743,291	34	1,649	35	749,940	69	2,219,449	71
Aquila.....	70,049,860	44	875,056	17	154,541	92	1,029,598	09	410,176	52	4,696	65	414,873	17	614,724	92
Arezzo.....	70,810,915	55	865,936	51	102,807	90	968,744	41	323,479	47	323,479	47	645,264	94
Ascoli Piceno.....	85,076,066	27	889,509	54	264,239	86	1,153,749	40	333,298	13	333,298	13	820,451	27
Asti.....	64,384,268	02	568,701	15	14,657	05	583,358	20	297,129	13	27,699	25	324,828	38	258,529	82
Avellino.....	17,800,524	94	352,040	65	15,737	00	367,777	65	215,432	98	215,432	98	152,344	67
Barletta.....	54,945,304	29	1,259,854	18	9,674	95	1,269,529	13	226,195	44	435,538	95	661,734	39	607,794	74
Belluno.....	83,208,836	58	1,554,805	85	34,249	35	1,589,055	20	236,454	36	51,733	25	288,187	61	1,300,867	59
Benevento.....	25,349,898	08	576,746	83	15,014	25	591,761	08	287,499	09	287,499	09	304,261	99
Bergamo.....	237,085,855	39	1,804,469	70	50,735	33	1,855,205	03	402,778	37	402,778	37	1,452,426	66
Bolzano.....	15,704,821	07	1,142,223	53	3,431	55	1,145,655	08	290,418	61	290,418	61	855,236	47
Brescia.....	720,878,850	16	8,858,250	90	227,900	99	9,086,151	89	585,472	65	585,472	65	8,500,679	24
Chiaari.....	105,750,854	11	950,095	41	21,098	86	971,194	27	575,195	35	49,259	20	624,454	55	346,739	72
Caltanissetta.....	61,842,748	12	552,434	52	18,560	36	570,994	88	267,930	65	101,096	44	367,027	09	201,967	79
Campobasso.....	51,217,241	50	868,074	30	19,688	37	887,762	67	318,824	76	13,900	00	332,724	76	555,037	91
Carrara.....	122,819,984	65	1,404,792	00	8,886	25	1,413,678	25	265,597	49	265,597	49	1,148,080	76
Caserta.....	47,869,000	08	815,828	44	141,153	60	956,982	04	403,150	53	6,323	10	409,473	63	547,508	41
Castellammare.....	75,831,639	91	1,320,029	55	44,999	70	1,365,029	25	450,662	96	53,447	30	504,110	26	860,918	99
Catania.....	231,789,668	39	2,247,911	55	106,406	24	2,354,317	79	469,027	60	289,519	90	758,547	50	1,595,770	29
Catanzaro.....	107,328,724	16	1,989,820	77	29,493	44	2,019,314	21	581,213	05	114,422	65	695,635	70	1,323,678	51
Chieti.....	66,596,229	13	950,514	43	70,878	75	1,021,393	18	503,358	62	120,381	40	623,740	02	397,653	16
Como.....	490,936,093	18	3,582,767	05	159,113	25	3,741,880	30	830,617	21	830,617	21	2,911,263	09
Cosenza.....	50,309,040	39	813,017	79	97,403	59	910,421	38	356,047	28	35	60	356,082	88	554,338	50
Cremona.....	301,509,008	03	2,445,634	10	129,427	45	2,575,061	55	339,452	41	339,452	41	2,235,609	14
Cuneo.....	135,778,232	74	1,893,169	80	350,382	90	2,243,552	70	273,914	77	273,914	77	1,969,637	93
Ferrara.....	774,415,129	78	13,729,799	65	109,925	95	13,839,725	60	464,391	02	142,922	30	607,313	32	13,232,412	28
Fiume.....	184,321,059	52	2,018,090	74	12,375	95	2,030,466	69	303,022	32	303,022	32	1,727,444	37
Foggia.....	74,468,537	55	1,004,538	13	70,081	20	1,074,619	33	320,659	24	25,109	85	345,769	09	728,850	24
Forlì.....	147,802,516	04	1,770,332	60	71,265	77	1,841,598	37	606,839	59	606,839	59	1,234,758	78
Frosinone.....	...	72	11	40	11	40	6,665	05	6,665	05	6,643	65
Gorizia.....	203,293,761	77	2,337,752	70	57,027	30	2,394,780	00	587,492	24	10,910	19	598,402	43	1,796,377	57
Grosseto.....	38,795,301	74	250,260	65	7,405	50	257,666	15	216,427	53	216,427	53	41,238	62

Imperia	206,450,631	99	3,272,527	20	1,104,018	31	4,376,545	51	445,806	24	271,227	75	717,033	99	3,659,511	52	
Lecce	142,008,980	03	2,444,634	38	15,726	55	2,460,360	93	630,391	66	630,391	66	1,829,969	27	
Lucca	283,057,839	61	2,811,769	90	314,645	09	3,126,414	99	569,569	93	64,133	00	633,702	93	2,492,712	06	
Macerata	56,150,923	97	1,197,887	10	1,643,372	20	1,643,259	30	367,431	08	927,994	05	1,295,425	13	347,834	17	
Mantova.....	393,258,235	80	4,460,460	23	75,774	70	4,536,234	93	375,884	84	375,884	84	4,160,350	09	
Massa	63,127,482	60	1,016,183	00	15,500	15	1,031,683	15	215,466	65	114,517	55	329,984	20	701,698	95	
Messina	135,786,195	80	1,456,268	10	32,629	30	1,488,897	40	589,885	60	138,766	22	728,651	82	760,245	58	
Modena	164,804,901	15	1,949,717	23	202,380	55	2,152,097	78	685,062	74	92,781	45	777,844	19	1,374,253	59	
Novara	413,285,726	20	2,329,323	55	66,839	40	2,396,162	95	678,309	54	678,309	54	1,717,853	41	
Padova	432,723,658	34	4,562,605	30	971,894	29	5,534,499	59	714,598	95	714,598	95	4,819,900	64	
Parma	240,463,062	09	2,826,384	94	810,471	05	3,636,855	99	383,603	30	10,032	70	393,636	00	3,243,219	99	
Pavia	145,350,434	33	1,450,417	50	104,284	35	1,554,701	65	1,046,263	68	829,219	87	1,875,483	55	(2) 120,781	90	
Perugia	127,200,859	53	1,402,456	68	146,232	42	1,548,689	10	410,868	20	14,792	50	425,660	70	1,123,028	40	
Pesaro	150,217,407	27	2,466,382	20	97,812	17	2,564,194	37	462,646	54	92,609	46	555,256	00	2,008,938	37	
Piacenza	330,771,899	66	4,337,167	07	82,128	51	3,419,295	58	510,522	10	1,529	25	512,051	35	3,907,244	23	
Pisa	165,602,999	24	2,081,130	15	81,318	59	2,162,448	74	394,311	98	394,311	98	1,768,136	76	
Pistoia	37,495,351	66	432,838	24	3,187	25	436,025	49	280,571	52	280,571	52	155,453	97	
Pola	49,067,229	16	590,441	55	4,179	80	594,621	35	230,217	42	230,217	42	364,403	93	
Potenza	20,380,944	65	314,688	85	41,708	75	356,397	60	220,081	59	6,846	75	226,928	34	129,469	26	
Ravenna.....	198,911,960	67	1,081,256	43	25,964	72	1,107,221	15	479,570	11	58,807	20	538,377	31	568,843	84	
Reggio Calabria ..	98,753,542	06	1,600,173	04	54,566	11	1,654,739	15	681,049	20	53,748	80	734,798	00	919,941	15	
Reggio Emilia	293,525,640	55	3,252,818	15	149,894	60	3,402,712	75	375,516	08	375,516	08	8,027,196	67	
Roma (Succurs.)	4,272	60	4,272	60	542,954	26	542,954	26	(3) 538,681	66	
Rovigo	327,726,114	58	4,223,078	35	38,856	94	4,261,935	79	282,972	81	63	97	283,036	78	3,978,899	01	
Salerno	48,598,344	64	680,663	13	88,282	02	768,945	15	366,535	43	540,459	90	906,995	33	(2) 138,050	18	
Sassari	43,917,596	14	793,017	81	12,040	84	805,058	65	218,331	15	218,331	15	586,727	50	
Savona	186,553,332	25	2,924,708	87	31,444	05	2,956,152	92	1,540,260	64	841,337	12	2,381,597	76	574,555	16	
Siena	62,555,597	97	602,966	25	48,156	31	651,122	56	242,812	27	3,676	55	246,488	82	404,633	74	
Siracusa	70,897,324	69	1,353,090	31	89,499	86	1,442,590	17	242,474	02	242,474	02	1,200,116	15	
Sondrio	45,252,141	13	413,277	52	147,616	01	560,893	53	251,897	66	251,897	66	308,995	66	
Sora	2,237,599	14	102,789	15	1,311	30	104,100	45	138,315	19	138,315	19	(2) 34,214	74	
Spezia	95,703,464	52	1,088,643	81	55,857	20	1,144,501	01	325,686	19	325,686	19	818,814	82	
Taranto	37,094,992	48	651,488	12	13,823	45	665,311	57	258,415	30	211	85	258,627	15	406,684	42	
Teramo	24,493,689	53	344,432	57	33,810	94	378,243	51	239,961	64	8,680	10	248,641	74	129,601	77	
Terni	38,867,112	02	781,297	61	37,430	60	818,728	21	351,269	50	351,269	50	467,458	71	
Trapani	125,248,971	15	1,395,024	15	64,882	30	1,459,906	45	389,899	76	80	10	389,979	86	1,069,926	59	
Trento	939,949,899	21	5,246,017	43	435,224	96	5,681,242	39	550,520	49	550,520	49	5,130,721	90	
Treviso	322,017,193	22	4,966,746	98	602,182	61	5,568,929	59	362,994	15	1,033,321	20	1,396,315	35	4,172,614	24	
Udine	349,440,541	61	5,136,002	12	288,948	72	5,424,950	84	718,809	60	29,641	25	748,450	85	4,676,499	99	
Vercelli	335,629,205	04	4,172,515	13	82,892	20	4,255,407	33	831,238	25	2,717,124	50	3,548,362	75	707,044	58	
Verona	328,115,257	20	3,828,243	57	1,157,709	07	4,985,952	64	464,346	88	7,961	55	472,308	43	4,513,644	21	
Vicenza	333,039,092	79	4,369,862	17	139,299	18	4,509,161	35	326,610	95	199,219	10	525,830	05	3,983,331	30	
Zara	8,584,422	75	132,865	55	2,119	30	134,984	85	161,482	29	161,482	29	(2) 26,497	44	
Rodi (Egeo)	2,807,519	45	23,521	80	10,719	05	34,240	85	263,526	55	263,526	55	(2) 229,285	70	
Asmara	97,605,547	18	1,954,270	08	657,331	35	2,611,601	43	1,221,318	78	741,700	00	1,963,018	78	648,582	65	
Bengasi	46,610,020	15	970,308	45	148,945	02	1,119,253	47	331,602	75	331,602	75	737,650	72	
Tripoli	58,413,678	35	830,157	43	179,943	40	1,010,100	83	575,731	63	32,220	65	607,952	28	402,148	55	
Mogadiscio	69,705,651	23	978,852	31	650,933	77	1,628,886	08	670,407	39	670,407	39	958,478	69	
Chisimaio.....	2,622,625	10	37,170	70	83,951	84	121,122	54	179,656	45	179,656	45	(2) 58,533	91	
TOTALE ... {	1927	35,913,780,286	93	433'463,114	55	31,358,666	77	464,821,781	32	65,453,170	70	18,318,306	19	83,771,476	80	381,050,304	52
	1926	50,974,452,873	20	563,588,063	14	46,403,846	58	609,991,909	72	74,611,390	05	18,856,081	43	93,467,471	48	516,524,438	24
	1925	47,719,468,705	81	447,944,314	35	44,128,872	31	492,073,186	66	56,368,435	75	12,695,884	65	69,064,320	40	423,008,866	26
	1924	34,776,451,166	17	284,882,335	54	29,177,741	49	314,060,077	03	56,694,995	82	6,408,796	75	63,103,792	57	250,956,284	46

(1) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che la Direzione Generale sostiene per la produzione degli utili delle Filiali.

(2) Eccedenze di spese e perdite.

(3) Ammontare delle spese di amministrazione, essendo le operazioni della Succursale limitate a quelle di Cassa.

Titoli della Banca emessi ed estinti nell'anno 1927.

(N. 4)

SEDI E SUCCURSALI	E M E S S I						E S T I N T I					
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			ASSEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI			VAGLIA CAMBIARI GRATUITI			ASSEGNI BANCARI LIBERI EMESSI DAI CORRISPONDENTI		
	Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo		Quantità	Importo	
Bari.....	26,220	346,181,060	11	7,250	17,589,149	39	33,248	375,139,850	10	14,101	30,886,691	45
Bologna.....	52,116	1,629,967,199	95	20,997	108,516,248	72	69,677	1,257,943,903	67	35,453	173,253,914	99
Firenze.....	68,272	1,692,712,928	80	3,402	23,983,955	57	83,015	1,663,846,314	87	31,751	118,554,127	42
Genova.....	183,633	3,354,974,880	17	59,532	240,896,900	02	129,403	4,403,561,324	30	62,506	323,562,335	75
Livorno.....	34,665	518,112,699	14	1,483	5,817,345	37	32,909	715,918,700	36	5,291	18,133,371	65
Milano.....	243,681	12,266,804,932	09	110,866	1,025,599,909	81	314,299	10,117,170,584	00	180,022	772,889,203	22
Napoli.....	32,678	2,792,150,750	39	4,210	18,872,262	40	111,406	2,718,609,765	88	26,881	82,966,210	76
Palermo.....	38,084	530,010,041	73	38,959	290,216,157	32	4,020	8,350,741	06
Roma.....	243,158	6,433,578,578	87	16,555	84,253,677	11	241,927	6,275,038,410	21	56,350	203,131,797	37
Torino.....	184,337	3,535,989,977	68	51,195	287,267,416	86	189,137	3,216,559,753	76	73,151	304,777,759	24
Trieste.....	43,908	1,297,014,298	00	6,067	67,235,558	16	47,372	1,637,852,198	84	17,643	112,807,610	78
Venezia.....	34,085	1,114,962,661	52	19,330	126,469,329	42	45,639	1,284,670,095	80	23,029	136,166,853	20
Agrigento.....	10,078	35,943,071	15	569	1,023,592	02	8,640	21,303,923	59	1,324	2,100,031	18
Alessandria.....	40,342	402,106,207	13	13,390	32,888,777	17	33,574	381,659,540	74	14,462	59,785,567	99
Ancona.....	34,565	479,159,753	75	11,981	47,283,846	80	30,917	346,463,503	27	15,796	78,491,950	75
Aquila.....	10,213	84,070,315	36	12,345	27,466,214	12	12,497	79,614,986	63	6,291	16,509,591	26
Arezzo.....	10,120	56,426,200	41	28,719	122,186,078	67	9,159	21,595,706	96	9,284	41,284,260	32
Ascoli Piceno.....	10,152	76,766,701	07	8,563	31,692,325	48	12,299	95,533,454	79	6,414	30,393,822	32
Asti.....	7,458	186,325,778	44	1,651	5,521,341	37	7,569	91,133,113	50	2,513	7,968,566	20
Avellino.....	14,355	40,548,385	86	12,341	23,479,137	95	1,092	4,289,965	00
Barletta.....	6,157	59,446,782	46	2,310	4,660,283	71	7,254	48,890,224	41	2,673	8,920,918	33
Belluno.....	10,003	70,840,369	75	5,462	12,661,572	42	8,581	44,073,290	28	3,328	10,269,448	58
Benevento.....	13,293	59,674,622	60	131	176,066	40	8,958	39,618,051	51	947	2,428,201	59
Bergamo.....	12,297	349,696,030	77	43,203	171,723,065	51	20,604	501,367,374	23	20,516	88,315,486	76
Bolzano.....	2,237	14,758,955	96	1,937	22,878,521	95	100	496,339	81
Brescia.....	24,499	391,633,732	07	10,757	43,749,353	03	25,619	460,394,252	51	14,464	72,008,116	65
Cagliari.....	23,821	247,410,942	54	1,151	1,848,542	10	27,072	163,867,221	76	2,019	6,651,980	71
Caltanissetta.....	7,456	52,475,162	99	2,316	3,065,200	86	7,908	22,218,646	05	1,049	2,132,378	67
Campobasso.....	8,808	50,710,579	85	4,387	8,147,884	50	11,411	34,386,670	80	3,454	8,174,139	91
Carrara.....	8,884	114,837,164	44	3,835	203,273,724	43	966	5,175,442	40
Caserta.....	24,547	128,517,423	96	7,925	15,245,456	11	29,744	151,748,772	12	4,066	8,096,618	35
Castellammare.....	12,687	129,105,177	58	4,833	29,178,805	13	8,247	86,604,089	57	2,085	9,415,778	43
Catania.....	18,563	190,661,789	77	1,741	4,262,365	15	24,274	326,411,408	37	6,640	16,876,445	96
Catanzaro.....	31,405	165,454,718	06	4,835	9,054,252	29	22,138	158,603,360	76	4,810	15,323,063	43
Chieti.....	33,946	165,808,803	42	16,415	39,087,407	68	21,069	132,717,363	93	12,488	31,305,106	46
Como.....	41,969	562,542,259	99	19,725	39,076,770	21	37,299	708,944,554	30	11,719	75,442,486	38
Cosenza.....	17,344	83,984,243	40	10,345	22,907,514	86	15,971	68,093,789	88	5,652	10,198,270	84
Cremona.....	6,718	105,774,440	42	21,905	69,285,874	21	11,712	247,741,752	75	12,813	70,423,049	02
Cuneo.....	20,193	138,082,725	72	40,499	134,495,502	86	22,667	188,811,376	93	11,018	56,297,179	03
Ferrara.....	13,764	269,789,441	39	890	2,408,724	86	12,830	519,047,012	32	4,631	45,412,856	80
Fiume.....	7,461	173,272,274	11	589	742,740	50	6,014	135,650,982	10	1,353	6,185,880	00
Foggia.....	12,400	74,154,891	31	8,095	20,537,072	56	13,896	122,948,533	49	4,895	17,914,079	00
Forlì.....	11,420	97,991,722	52	5,348	44,319,175	95	10,098	170,944,305	25	4,997	32,979,862	67
Frosinone.....	250	4,642,594	95	34	149,104	80	190	3,871,440	10	13	27,208	05
Gorizia.....	25,396	158,139,236	07	2,893	7,143,570	41	9,491	71,615,837	38	1,525	11,064,211	47
Grosseto.....	7,260	44,573,570	05	4,891	66,536,516	31	512	3,674,710	55
Imperia.....	19,220	161,015,035	10	9,831	11,770,464	13	23,141	202,520,983	12	10,233	22,241,192	30
Lecce.....	28,878	238,322,760	41	6,976	16,528,555	95	25,186	186,720,900	18	7,150	38,316,162	76
Lucca.....	13,515	192,155,565	98	9,865	26,876,128	38	17,429	180,242,849	17	6,509	20,883,892	94

Macerata	8,548	52,977,914	99	6,977	41,624,285	91	8,086	83,503,579	68	4,206	18,141,419	53	
Mantova	14,159	175,740,589	67	10,290	57,056,402	77	12,950	309,135,133	44	10,344	58,326,128	93	
Massa	8,704	65,005,728	21	4,344	49,933,809	89	1,033	4,059,305	12	
Messina	22,068	235,004,345	72	22,722	214,035,883	79	2,590	5,913,736	75	
Modena	13,045	129,082,632	48	15,766	69,965,140	88	14,319	194,205,395	54	12,713	59,651,174	32	
Novara	25,115	477,307,360	52	9,294	55,543,394	51	41,014	636,027,978	29	18,410	85,765,924	82	
Padova	19,701	500,650,416	85	24,888	121,192,443	09	27,522	558,893,159	38	25,466	152,751,499	31	
Parma	21,466	197,906,209	63	6,691	10,959,878	31	17,750	225,385,582	01	9,109	37,852,556	88	
Pavia	16,752	204,452,662	97	7,510	28,251,175	72	16,763	233,305,916	45	7,617	37,207,582	81	
Perugia	16,077	149,946,470	30	8,493	22,888,690	10	22,512	179,240,980	08	8,578	30,971,753	64	
Pesaro	15,534	122,783,110	85	11,660	43,072,404	62	15,507	98,564,346	48	6,252	24,310,282	05	
Piacenza	18,866	272,744,126	99	39,937	158,083,064	90	18,162	333,090,350	08	12,664	91,668,355	41	
Pisa	12,989	123,895,878	73	725	3,870,455	57	12,370	166,071,452	91	3,631	11,684,237	12	
Pistoia	5,529	99,399,519	64	5,099	51,205,045	07	1,681	4,044,668	13	
Pola	22,105	128,665,246	34	7,778	28,538,330	53	8,927	88,111,427	94	1,284	4,796,512	67	
Potenza	15,518	55,639,537	60	700	832,810	90	13,042	48,962,246	34	1,270	4,266,064	42	
Ravenna	15,010	118,227,215	24	1,314	6,581,362	78	12,083	230,572,603	59	3,682	31,166,135	17	
Reggio Calabria	19,686	135,652,572	98	6,265	9,444,097	93	17,846	127,418,967	21	3,447	12,601,131	77	
Reggio Emilia	9,418	155,056,105	02	22,058	73,281,858	31	12,447	268,485,759	56	14,843	85,463,447	95	
Roma (Succursale)	96,034	1,874,013,668	93	44,287	1,538,412,378	23	4,790	16,977,217	33	
Rovigo	4,849	97,552,318	76	4,942	16,548,258	00	9,044	263,820,906	95	4,042	23,247,077	21	
Salerno	17,201	117,676,959	59	4,616	15,626,454	25	21,461	105,870,524	63	4,090	12,769,855	77	
Sassari	9,683	47,015,887	38	15,558	75,861,929	05	1,070	3,470,389	86	
Savona	14,386	152,164,910	54	5,957	19,232,956	11	12,711	278,813,538	31	4,727	13,294,036	29	
Siena	7,041	267,659,893	62	266	392,520	28	14,265	306,082,248	10	3,509	13,317,404	51	
Siracusa	13,475	68,876,721	97	7,335	13,965,431	84	14,440	63,807,602	04	3,594	13,937,558	07	
Sondrio	6,134	44,587,203	27	9,802	22,329,474	39	7,918	67,563,831	44	3,252	8,484,700	48	
Sora	9,044	46,794,685	22	2,001	20,486,980	94	205	433,122	70	
Spezia	28,906	325,049,164	44	15,352	39,591,591	78	20,144	259,266,495	37	4,947	15,766,328	73	
Taranto	21,678	261,232,057	54	8,515	14,039,748	11	15,552	201,298,206	93	3,104	8,058,095	23	
Teramo	8,306	49,793,031	04	8,652	20,327,054	30	8,350	40,311,566	77	3,355	9,174,629	87	
Terni	12,828	84,518,818	28	7,282	11,764,604	03	5,850	125,202,942	77	2,158	4,567,011	46	
Trapani	18,653	132,139,503	16	2,438	7,264,667	73	16,986	125,126,626	04	3,290	13,704,494	20	
Trento	36,630	224,123,532	39	46,079	193,546,297	87	39,487	500,250,465	26	16,848	82,991,383	49	
Treviso	17,427	178,091,799	84	11,292	49,186,756	11	16,809	229,003,091	38	12,240	69,775,325	46	
Udine	21,608	282,568,910	34	34,226	118,584,402	61	27,485	333,188,209	81	19,319	80,433,002	56	
Vercelli	15,580	199,130,776	97	12,127	79,003,224	59	14,262	415,357,260	81	5,525	30,106,061	47	
Verona	26,129	415,260,882	21	23,032	80,934,958	99	22,540	352,214,759	79	16,104	65,400,945	05	
Vicenza	11,569	182,071,476	22	15,794	72,889,265	80	16,575	239,431,159	00	11,501	68,507,006	06	
Viterbo	591	446	
Zara	4,411	13,030,852	32	2,726	11,210,950	68	247	473,845	60	
Rodi (Egeo)	3,284	20,167,355	84	1,850	17,911,639	83	16	17,848	50	
Asmara	21,223	114,585,476	98	12,804	93,385,448	45	110	246,331	00	
Bengasi	19,547	219,002,451	90	6,238	149,767,917	12	189	974,426	96	
Chisimaio	691	4,048,332	57	138	1,663,538	85	1	
Mogadiscio	7,508	32,293,957	22	1,431	21,890,358	77	66	2,627,271	15	
Tripoli	12,908	82,422,308	10	7,832	14,767,913	81	7,126	70,125,698	81	3,924	8,184,825	49	
...	...	(1) 9,172,291	28	(2) 6,814	(3) 26,646,314	87	
TOTALE del...	1927	2,609,625	50,305,341,521	63	1,027,102	4,534,906,760	46	2,585,152	50,391,529,676	36	1,031,102	4,550,546,921	11
	1926	2,483,203	63,453,383,347	56	1,348,216	6,350,783,335	52	2,486,320	63,565,164,505	17	1,345,041	6,352,108,929	23
	1925	2,523,209	65,575,024,967	07	1,831,059	9,386,657,506	03	2,532,425	65,945,342,233	89	1,850,373	9,429,911,258	79
	1924	2,632,195	57,127,490,237	58	2,127,009	10,125,880,764	77	2,636,108	56,732,350,162	27	2,111,636	10,115,764,681	05
	1923	2,708,395	48,203,645,786	17	1,996,415	9,523,649,251	17	2,730,417	48,115,874,313	64	1,980,635	9,515,816,942	65

(1) Storno partite scritturate in sospeso al 31 dicembre 1927 (vaglia Colonie scritturato in base importo pagato).

(2) Quantità degli assegni emessi il 31 dicembre 1926 e stornati il 31 gennaio 1927.

(3) Assegni emessi il 31 dicembre 1926 e stornati il 31 gennaio 1927.

Cassa e Riserva.

(N. 5)

169

DATA	CASSA		RISERVA		DATA	CASSA		RISERVA	
10 Gennaio 1927.....	250,710,130	45	2,197,166,707	51	10 Luglio 1927.....	321,807,366	79	2,569,243,447	30
20 » »	301,053,522	95	2,199,279,864	57	20 » »	330,247,754	12	2,580,152,558	72
31 » »	293,829,260	67	2,203,049,393	86	31 » »	367,039,753	99	2,592,246,353	55
10 Febbraio »	275,641,646	50	2,263,476,538	29	10 Agosto »	366,223,785	65	2,593,767,969	74
20 » »	259,816,666	34	2,267,604,554	54	20 » »	393,401,765	52	2,594,340,988	46
28 » »	278,149,147	65	2,270,922,062	35	31 » »	425,346,955	76	2,593,731,002	64
10 Marzo »	216,929,168	90	2,275,079,961	20	10 Settembre »	399,423,653	62	2,592,724,786	46
20 » »	220,980,747	44	2,287,876,596	45	20 » »	409,753,951	77	2,592,669,889	72
31 » »	209,997,855	29	2,302,494,877	86	30 » »	323,605,803	70	2,593,211,885	10
10 Aprile »	202,495,045	83	2,327,448,746	47	10 Ottobre »	324,732,684	73	2,594,454,719	77
20 » »	225,922,783	49	2,369,682,763	24	20 » »	339,810,628	44	2,590,311,617	18
30 » »	221,827,774	00	2,438,096,535	44	31 » »	346,339,675	62	2,591,673,322	43
10 Maggio »	227,866,196	88	2,468,123,144	77	10 Novembre »	323,283,259	60	2,591,563,883	28
20 » »	239,609,385	19	2,493,482,641	77	20 » »	331,454,554	39	2,591,495,939	72
31 » »	260,456,639	45	2,514,069,089	45	30 » »	340,624,366	09	2,592,072,369	85
10 Giugno »	269,049,828	17	2,525,407,474	49	10 Dicembre »	332,101,185	66	2,592,936,662	35
20 » »	283,474,640	38	2,549,852,541	12	20 » »	350,358,937	43	2,591,062,043	80
30 » »	355,421,364	71	2,555,249,769	98	31 » »	347,906,648	06	2,591,340,184	04
					MEDIE....	304,630,403	75	2,476,037,857	96

Nella riserva non è inclusa quella proveniente dai Banchi di Napoli e di Sicilia (310,843,592.44).

(N. 6)

DATA	NEL LIMITE NORMALE		Ai sensi di cui all'art. del R. D. 7 settembre 1926 n. 1506		CIRCOLAZIONE per conto di Enti diversi			
	col 40 % di riserva		col 18,553 % di riserva		col 40 % di riserva		senza riserva	
10 Gennaio 1927 .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	166,546,370	74	3,784,138,409	41
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	168,937,776	09	3,767,954,950	71
31 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	166,208,951	53	3,784,633,247	63
10 Febbraio » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	168,604,928	73	3,719,279,337	62
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	166,683,694	33	3,693,947,727	87
28 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	172,447,146	92	3,688,269,554	17
10 Marzo » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	170,912,656	12	3,679,611,692	17
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	167,459,323	92	3,672,620,142	53
31 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	156,145,747	73	3,657,297,649	25
10 Aprile » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	171,830,168	83	3,634,768,580	60
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	177,096,003	28	3,661,336,523	07
30 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	178,821,221	63	3,677,326,513	79
10 Maggio » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	261,207,227	66	3,587,495,658	23
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	496,426,365	66	3,363,062,115	73
31 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	267,205,820	21	3,595,201,346	53
10 Giugno » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	466,636,537	99	3,410,367,733	92
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	527,524,184	87	3,347,353,517	34
30 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	225,920,870	01	3,627,240,967	00
10 Luglio » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	238,539,725	06	3,637,422,924	83
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	284,671,372	34	3,566,931,981	39
31 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	230,188,624	82	3,562,967,221	96
10 Agosto » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	234,582,772	82	3,549,306,836	76
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	234,093,460	44	3,557,676,607	04
31 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	221,249,116	82	3,566,702,415	48
10 Settemb. » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	216,202,337	52	3,610,748,651	18
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	198,579,313	27	3,603,780,356	51
30 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	170,818,766	92	3,582,249,276	21
10 Ottobre » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	148,401,150	27	3,541,630,831	54
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	119,499,370	82	3,568,327,376	41
31 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	85,230,179	77	3,559,707,976	95
10 Novemb. » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	58,674,249	17	3,546,130,745	60
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	42,856,038	97	3,560,045,174	15
30 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	28,434,974	32	3,540,299,289	15
10 Dicembre » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	19,209,756	87	3,539,361,893	25
20 » » .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	10,132,647	45	3,536,669,785	50
MEDIE . . .	1,320,000,000	00	2,500,000,000	00	194,799,395	81	3,599,739,000	33

(1) Non compreso l'ammontare della circolazione dei biglietti provenienti dai Banchi di Napoli

zione. (1)

OLTRE IL LIMITE NORMALE				ANTICIPAZIONI ordinarie al Tesoro dello Stato		PER CONTO DELLO STATO		TOTALE	
col 40 % di riserva	insufficientemente coperta			$\frac{1}{3}$ di riserva		Senza riserva			
2,546,806,005	55	1,473,332,891	96	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,530,888,100	00
2,549,697,492	85	826,787,008	01	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,873,441,650	00
2,561,850,140	62	1,142,135,237	88	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,214,892,000	00
2,710,522,024	50	859,031,036	81	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,017,501,750	00
2,722,763,299	52	592,133,855	94	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,735,593,000	00
2,725,293,616	47	887,957,460	10	360,000,000	00	2,380,064,422	34	14,034,032,200	00
2,737,222,854	40	702,651,574	97	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,850,463,200	00
2,772,667,774	72	468,579,386	49	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,641,391,050	00
2,820,527,054	42	699,282,176	26	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,893,317,050	00
2,867,227,304	85	610,995,173	38	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,844,885,650	00
2,967,546,512	32	137,013,388	99	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,503,056,850	00
3,136,855,724	47	243,340,867	77	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,796,408,750	00
3,129,536,241	77	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,538,303,550	00
2,957,715,846	27	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,377,268,750	00
3,238,402,510	92	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,610,874,100	00
3,067,317,755	75	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,504,386,450	00
3,067,542,775	45	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,502,484,900	00
3,382,639,162	45	96,416,778	20	360,000,000	00	2,380,064,422	34	13,892,282,200	00
3,405,004,500	70	145,714,685	10	360,000,000	00	2,377,800,264	31	13,984,482,100	00
3,386,145,631	96	360,000,000	00	2,377,800,264	31	13,795,549,250	00
3,470,862,866	55	240,448,872	36	360,000,000	00	2,377,800,264	31	14,062,267,850	00
3,470,272,759	02	132,170,867	09	360,000,000	00	2,377,800,264	31	13,944,133,500	00
3,472,194,618	21	360,000,000	00	2,377,800,264	31	13,821,764,950	00
3,483,513,997	27	169,598,156	12	360,000,000	00	2,377,800,264	31	13,998,863,950	00
3,486,045,236	15	101,803,960	84	360,000,000	00	2,377,800,264	31	13,972,600,450	00
3,503,531,018	52	57,823,647	39	360,000,000	00	2,377,800,264	31	13,921,514,600	00
3,532,646,553	32	397,760,539	24	360,000,000	00	2,377,800,264	31	14,241,275,400	00
3,558,171,256	65	456,406,397	23	360,000,000	00	2,377,800,264	31	14,262,409,900	00
3,576,715,279	62	128,888,508	84	360,000,000	00	2,377,800,264	31	13,951,230,800	00
3,614,388,733	80	492,531,245	17	360,000,000	00	2,377,800,264	31	14,309,658,400	00
3,640,671,066	52	423,548,924	40	360,000,000	00	2,377,800,264	31	14,226,825,250	00
3,656,319,417	82	298,283,754	75	360,000,000	00	2,377,800,264	31	14,115,304,650	00
3,672,181,557	80	403,388,514	42	360,000,000	00	2,377,800,264	31	14,202,104,600	00
3,683,567,506	50	228,382,079	07	360,000,000	00	2,377,800,264	31	14,028,321,500	00
3,687,958,069	55	181,013,183	19	360,000,000	00	2,377,800,264	31	13,973,573,950	00
3,207,494,976	12	359,926,290	62	360,000,000	00	2,378,964,688	43	13,920,667,208	56

e di Sicilia (L. 3,782,044,520, 77 delle quali L. 1,489,347,433, 19 per conto dello Stato).

Classificazione delle azioni della Banca d'Italia

al 31 dicembre 1927.

(N. 7)

REGIONI	INDICAZIONI DELLE CATEGORIE												TOTALE risultante dalle distinte di classificazione		
	AZIONI VINCOLATE				AZIONI LIBERE										
	V ^I per conto della Banca		V ^{II} nell' interesse dei titolari		A Enti morali, Istituti Pii, Ospedali, ecc.		B Istituti di Credito, Società, Banche, ecc.		C Particolari, Possidenti, Professionisti, ecc.		D Banchieri, Agenti di Borsa, ecc.				
Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI	Azionisti	AZIONI		
Liguria	62	1,028	221	4,561	11	525	31	12,691	1,475	48,249	33	4,862	1,833	71,916	
Lombardia	132	1,370	123	2,118	24	418	66	35,089	1,366	26,537	33	3,698	1,744	69,230	
Piemonte	113	1,376	187	2,505	26	756	17	22,634	1,218	29,375	30	3,005	1,541	59,651	
Lazio	1,037	6,192	303	6,005	4	698	36	14,573	424	6,321	51	6,333	1,855	40,172	
Toscana	140	1,641	35	814	12	102	21	3,050	506	10,230	4	144	718	15,981	
Provincie Meridionali	297	3,008	43	566	11	799	396	5,603	3	306	750	10,282	
Veneto	223	2,375	38	848	8	362	13	3,628	435	8,322	2	46	719	15,581	
Emilia	115	1,113	17	453	3	50	14	3,060	229	3,587	2	60	380	8,323	
Marche ed Umbria .	74	510	4	80	2	13	4	167	73	666	1	25	158	1,461	
Sicilia	124	1,222	28	245	3	62	5	1,562	185	2,500	3	18	348	5,609	
Sardegna	24	161	4	9	81	1,029	109	1,199	
Colonie	14	90	7	505	21	595	
TOTALI . .	1927	2,355	20,086	953	18,204	93	2,986	218	97,253	6,395	142,924	162	18,547	10,176	300,000
	1926	2,353	20,001	1,025	21,837	88	6,211	207	78,639	6,735	152,483	155	20,829	10,563	300,000
	1925	2,275	20,452	1,118	25,661	91	8,365	200	77,677	6,982	156,950	137	10,895	10,803	300,000
	1924	2,257	20,281	1,159	25,898	89	5,980	168	79,006	7,079	158,288	134	10,547	10,886	300,000
	1923	2,291	20,027	1,194	27,562	92	5,337	157	64,373	7,474	171,304	146	11,397	11,354	300,000

172

Movimento dei trapassi di azioni della Banca

(N. 8)

STABILIMENTI	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO		
	Trapassi	Azioni											
Bari	1	200	1	5	
Bologna.....	8	431	5	175	2	30	4	100	4	175	3	175	
Firenze.....	16	592	28	971	22	752	18	757	24	815	20	946	
Genova.....	104	9,101	132	13,189	167	15,487	100	10,278	106	10,426	104	10,430	
Livorno	2	58	5	235	2	8	2	150	
Milano	95	12,490	85	12,475	128	21,715	120	13,168	106	14,327	145	22,394	
Napoli.....	4	180	11	427	17	540	12	484	12	592	5	430	
Palermo.....	7	66	1	25	6	127	
Roma	65	7,720	89	11,657	81	6,760	86	13,195	64	6,360	53	8,212	
Torino	59	5,758	56	5,283	43	3,735	103	15,656	73	12,452	72	11,032	
Trieste.....	1	3	1	5	1	10	4	45	
Venezia	1	50	5	131	4	135	2	45	2	58	1	20	
Succursali	19	540	40	945	65	1,410	51	703	49	2,073	44	2,322	
	1927	372	37,062	455	45,319	542	50,870	498	54,421	452	47,458	449	56,111
	1926	258	24,806	238	18,744	212	15,730	603	52,086	710	63,170	567	51,070
TOTALL...	1925	287	38,224	342	39,859	294	35,190	340	46,023	349	36,253	271	30,878
	1924	301	38,034	286	26,619	104	4,137	358	48,457	317	28,097	395	38,302
	1923	253	15,460	187	11,992	95	4,202	384	32,349	507	39,880	227	13,006

d'Italia avvenuto durante l'anno 1927.

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DIOEMBRE		TOTALE DELL'ANNO 1927	
Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni	Trapassi	Azioni
..	...	2	22	4	227
1	17	5	265	1	100	6	170	3	351	42	1,989
20	577	11	477	15	680	24	1,280	25	1,154	27	1,310	250	10,311
99	8,242	76	8,536	95	13,012	122	12,123	126	17,045	130	12,434	1,361	140,333
4	33	4	81	2	14	1	7	22	586
134	19,657	76	11,673	95	12,514	117	18,369	124	24,232	113	20,993	1,338	204,007
11	875	9	1,305	15	1,201	14	710	13	1,285	20	1,690	143	9,719
2	60	1	5	1	1	18	284
59	14,942	47	13,719	77	25,802	99	16,043	51	7,501	61	13,569	832	145,480
72	8,712	53	5,640	53	7,198	61	5,371	56	5,476	69	8,274	770	94,587
..	...	1	20	1	10	3	15	12	108
2	12	1	44	4	154	2	54	4	109	2	40	30	852
39	2,059	24	2,444	48	1,478	40	784	26	743	45	1,466	490	16,967
443	55,186	304	43,901	410	62,353	483	54,852	434	57,730	470	60,127	5,312	625,450
466	46,265	393	43,043	490	54,224	578	61,868	388	38,178	372	35,521	5,275	504,705
297	33,085	239	22,426	231	22,841	205	26,294	238	24,346	273	26,411	3,366	381,830
261	30,478	175	19,696	251	21,146	223	21,805	276	26,935	479	40,408	3,426	344,614
341	32,313	308	33,002	267	16,590	417	41,076	276	23,055	288	36,665	3,550	299,590

Classificazione per gruppi di quantitativi delle azioni della Banca d'Italia
rappresentate da Certificati provvisori al 31 dicembre 1927.

176

(N. 8)

GRUPPI DI QUANTITATIVI	Quantità degli azionisti iscritti	Quantità delle azioni possedute
da 1 a 19 azioni	7,355	45,450
» 20 » 50 »	1,944	60,208
» 51 » 100 »	432	32,497
» 101 » 200 »	199	29,190
» 201 » 300 »	56	14,510
» 301 » 400 »	26	9,194
» 401 » 500 »	24	11,093
» 501 » 1,000 »	25	18,376
» 1,001 in più »	26	79,482
TOTALI	10,087	300,000

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

DIREZIONE GENERALE

ROMA.

BANCA D'

Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE AL

ATTIVO

	Valute d'oro e d'argento in cassa.	L. 1,266,916,506	04	L. 1,266,916,506	04		
	Valute equiparate (1).	» 1,635,267,270	44				
	TOTALE RISERVA (2).	L. 2,902,183,776	48				
Cassa	Biglietti di Stato	L. 65,525,225	00				
	Titoli nominativi a vista dei Banchi di Napoli e di Sicilia. »	» 90,602	30			1,614,823,154	10
	Biglietti di banche estere	» 269,650	06				
	Vaglia postali e altro	» 23,536,625	63				
	Argento non decimale.	» 546,058	62				
	Monete d'argento da L. 5, 10 e 20.	» 218,925,365	00				
	Bronzo e nichelio	» 39,013,121	45				
Portafoglio sopra piazze italiane	L. 3,809,455,514					23	
Portafoglio su l'estero	» 235,912,274					55	
Effetti ricevuti per l'incasso.	» 10,765,954					82	
Anticipazioni ordinarie	» 1,604,469,176					78	
Istituto di liquidazioni	operazioni in corso e realizzate (3).	L. 3,218,765,988	06				
	Meno riserve versate	» 928,582,176	44			2,290,183,811	6
Anticipazioni al Tesoro	ordinarie	» 360,000,000	00				
	straordinarie	» 2,290,000,000	00				
	conto somministrazione biglietti	» 577,147,697	50			4,227,147,697	50
	per estinzione Buoni del Tesoro ordinari	» 1,000,000,000	00				
Titoli	per la scorta	L. 33,267,208	50				
	per impiego della massa di rispetto	» 7,393,429	45				
	a cauzione per il servizio della R. Tesoreria Provinciale, delle Ricevitorie e Casse provinciali	» 111,520,012	28			331,027,230	23
	per impiego di fondi diversi accantonati	» 4,471,200	00				
	a garanzia dei debiti a vista	» 174,375,380	00				
C/c attivi	nel Regno	L. 183,861,507	76				
	all'estero	» 1,353,339,174	36			1,537,250,682	12
Azionisti - A saldo azioni	L. 60,000,000					00	
Immobili destinati alla collocazione degli uffici	» 118,218,389					41	
Operazioni diverse per conto dello Stato	» 3,173,661					28	
Partite varie	Certificato di giacenza equiparato a valuta aurea (4)	L. 180,000,000	00				
	Fondo di dotazione del Credito fondiario dell'Istituto	» 30,000,000	00				
	Filiali della Banca nelle Colonie - C/ Fondo di dotaz.	» 8,500,000	00				
	Quota di partecipazione della Banca alla costituzione del patrimonio dell'Istit. di Cred. agrario per l'Italia Centr. »	» 500,000	00				
	Istituto Nazion. dei cambi coll'estero - c/ partecip. della Banca alla formaz. del s/ capitale. »	» 10,000,000	00				
	Ricevute in c/ riscontrata da liquidare	» 10,430,569	10				
	Impiego della riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti	» 103,503,609	29			12,572,147,921	65
	Impiego della riserva straordinaria.	» 12,025,000	00				
	Impiego del Fondo Cassa pensioni Banca d'Italia.	» 166,062,510	17				
	Titoli di Stato per impiego fondi accantonamento (Decreto-Legge 27 settembre 1923, n. 2158).	» 684,657,106	11				
	Tesoro dello Stato - c/ interessi a favore dell'Istituto di liquidazioni	» 171,745,750	08				
	Debitori diversi	» 11,194,723,376	90				
							28,414,575,468
Depositi	in custodia	L. 17,396,379,815	27				
	a garanzia	» 12,116,692,156	47				
	a cauzione	» 95,110,660	00			46,049,610,192	50
	per conto dello Stato	» 15,483,186,363	16				
	» dell'Istituto	» 958,241,197	60				
						74,464,185,660	79
Partite ammortizzate nei passati esercizi	» 134,503,655					50	
						74,598,689,316	29
	TOTALE	L. 74,598,689,316					

(1) Certificati di depositi di oro all'estero, certificato di giacenza equiparato a valuta aurea, certificati di credito sull'estero, buoni del Tesoro di Stati forestieri e biglietti di banche estere.

(2) Di cui L. 310,843,592,44 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

(3) Compresa L. 802,158,515,41 già applicate ai Banchi di Napoli e di Sicilia.

(4) Di cui L. 18,600,000 in monete e verghe d'oro.

ITALIA

Lire 180,000,000

ANNO TRENTAQUATTRESIMO.

31 DICEMBRE 1927 - Anno VI.

PASSIVO

Capitale e massa di rispetto	Capitale	L.	240,000,000	00		
	Massa di rispetto ordinaria	»	48,000,000	00	300,025,412	33
	Riserva straordinaria	»	12,025,412	33		
Circolazione dei biglietti derivante da operazioni della Banca d'Italia						
		L.			14,210,149,400	00
Circolazione di biglietti proveniente dai Banchi di Napoli e di Sicilia						
		»			3,782,044,520	77
Debiti a vista - Vaglia cambiari, tratte, mandati, delegazioni, assegni, ecc.						
		»			657,263,926	93
Depositi in conto corrente fruttifero						
		»			2,278,612,677	03
Conti correnti passivi						
		»			75,926,706	99
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	Fondo della R. Tesoreria Provinciale	L.	1,105,688,873	22		
	Tesoro dello Stato - C/c non disponibile - Convenzione 13 giugno 1925	»	180,000,000	00	1,296,739,425	13
	Conto corrente per certificati nominativi utili al pagamento dei dazi d'importazione	»	8,779,809	20		
	Ricevitorie provinciali delle Imposte dirette	»	2,270,742	71		
Partite varie	Fondi diversi accantonati	L.	6,135,120	04		
	Fondo per la rivalutazione dei titoli	»	23,428,598	91		
	Credito fondiario dell'Istituto - Servizio di cassa	»	342	29		
	Fondo per il servizio di cassa di Comuni e altri Enti	»	111,730,772	88		
	Fondi di accantonamento:					
	a tenore degli articoli 3 e 4 del Decreto-legge 27 settembre 1923, n. 2158. L. 158,154,106	11				
	a tenore dell'art. 5 del Decreto-legge suddetto	00	526,503,000			
	Interessi dovuti dal R. Tesoro	L.	171,745,750	08	5,755,694,605	04
	Fondo Cassa pensioni Banca d'Italia	»	170,736,376	87		
	Fondo di dotazione (Colonie)	»	8,500,000	00		
	Riserva speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti	»	104,238,395	94		
	Fondo speciale di proprietà esclusiva degli Azionisti per la costruzione e l'acquisto di nuovi edifici ad uso delle Filiali	»	46,000,000	00		
	Risconto del portafoglio sopra piazze italiane al termine dell'esercizio in corso	»	37,629,542	71		
	Creditori diversi	»	4,390,892,599	21		
Utili netti dell'esercizio						
		L.			58,118,794	07
Depositanti						
		L.			28,414,575,468	29
		»			46,049,610,192	50
Partite ammortizzate nei passati esercizi						
		L.			74,464,185,660	79
		»			134,503,655	50
TOTALE						
		L.			74,598,689,316	29

BANCA D'

Capitale versato

SITUAZIONE AL 31 DIC

(in applicazione del regio decreto-

ATTIVO

Oro in cassa.....	L.	4,547,086,800. 63	
Altre valute auree:			
Crediti su l'estero.....	L.	6,695,099,629. 04	
Buoni del Tesoro di Stati esteri e biglietti di Banche estere	»	863,703,831. 20	7,558,803,460. 24
			<u>7,558,803,460. 24</u>
	Riserva totale	L.	12,105,890,260. 87
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	L.	1,847,712,566. 94	
Cassa	»	347,906,648. 06	
Portafoglio su piazze italiane	»	3,809,455,514. 23	
Effetti ricevuti per l'incasso	»	10,765,954. 82	
Anticipazioni { su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie... L.	—	}	» 1,604,469,176. 78
su sete e bozzoli..... »	—		
Titoli dello Stato e titoli garantiti dallo Stato di proprietà della Banca ..	»	1,015,684,336. 34	
Conti correnti attivi nel Regno:			
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione L.	106,137,645. 09		
altri.....	»	77,723,862. 67	183,861,507. 76
			<u>183,861,507. 76</u>
Credito di interessi per conto dell'Istituto di liquidazioni.....	»	171,745,750. 08	
Azionisti a saldo azioni	»	60,000,000. 00	
Immobili per gli uffici	»	118,218,389. 41	
Istituto di liquidazioni	»	1,433,780,955. 43	
Partite varie:			
Fondo di dotazione del Credito Fondiario	L.	30,000,000. 00	
Impiego della riserva straordinaria	»	12,025,000. 00	
» » » speciale di proprietà degli azionisti. »		103,503,609. 29	
» fondo Cassa pensioni della Banca d'Italia »		166,062,510. 17	
Debitori diversi.....	»	769,864,630. 62	1,081,455,750. 08
			<u>1,081,455,750. 08</u>
Spese del corrente esercizio	»	—	
			<u>—</u>
	L.	23,790,946,810. 80	
Depositi in titoli e valori diversi	»	42,219,610,192. 50	
			<u>42,219,610,192. 50</u>
	L.	66,010,557,003. 30	
Partite ammortizzate nei passati esercizi.....	»	134,503,655. 50	
			<u>134,503,655. 50</u>
	L.	66,145,060,658. 80	
TOTALE GENERALE			

- CONTO GENERALE

- ANNO VI.

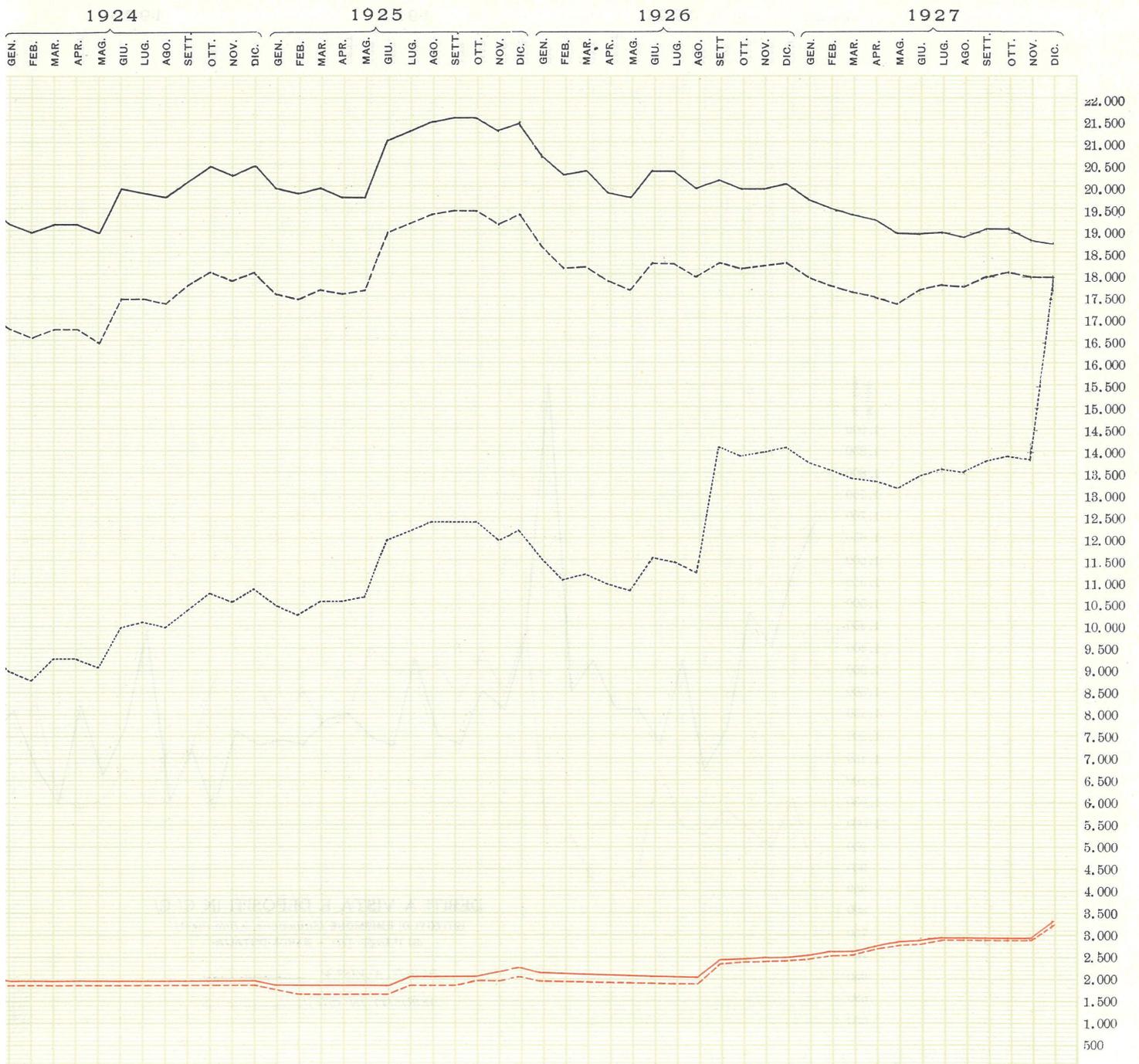
AVERE

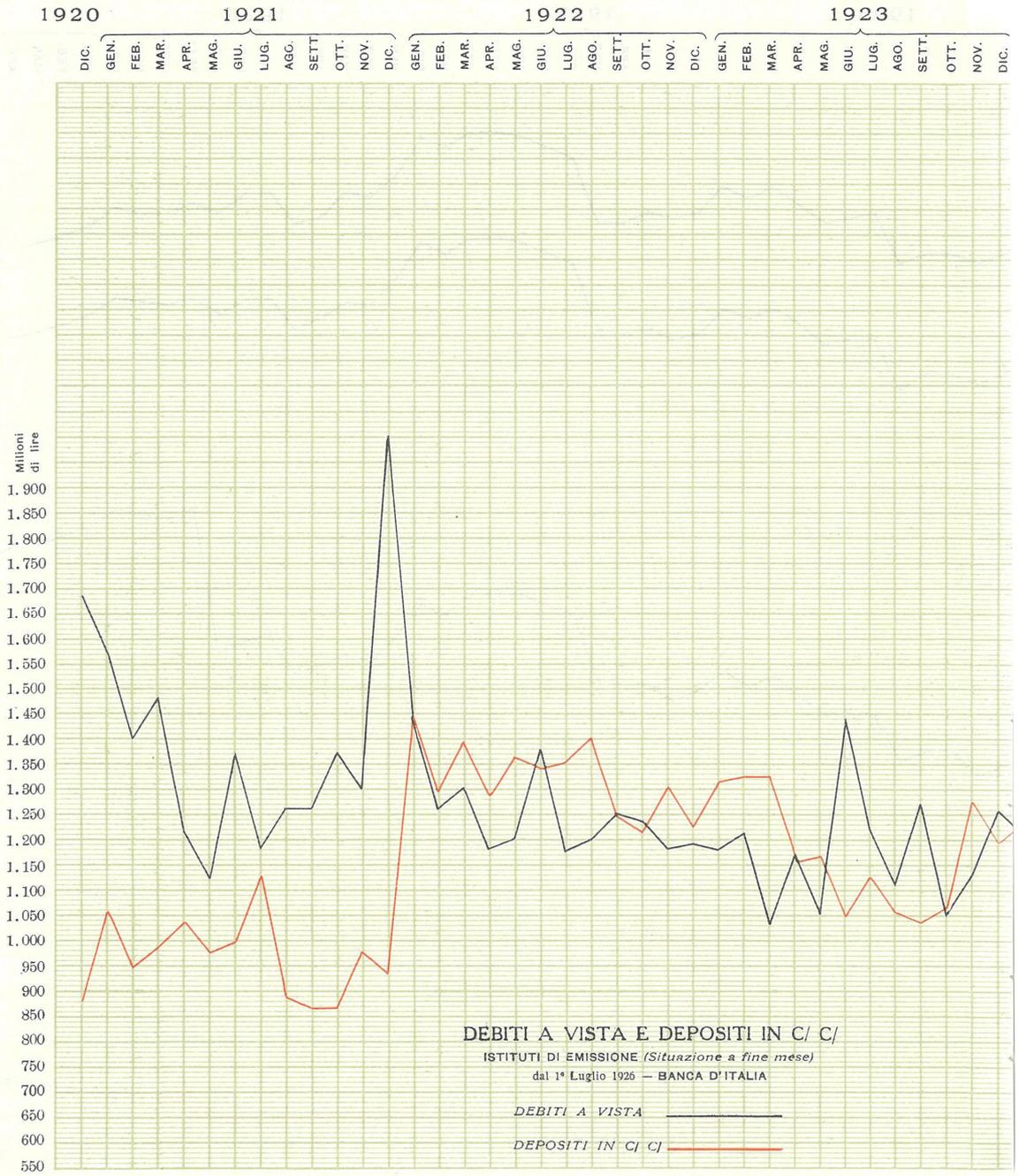
Utilli provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine dell'esercizio precedente L.	52,487,699	62				
	Sconti del corrente esercizio »	291,480,756	75				
		L.	343,968,456	37			
	Meno: Risconto alla fine dell'esercizio »	37,629,542	71	306,338,913	66		
	Interessi sulle anticipazioni L.	134,862,726	34				
	Interessi sui conti correnti attivi »	37,715,961	35				
	Provvigioni »	3,531,287	28				
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero, meno risconto »	11,724,061	32				
	Benefizi diversi »	33,510,159	67				
					527,683,109	62	
Utilli provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi s/ fondi pubblici L.	29,421,753	37				
	Interessi sul fondo assegnato al Credito fondiario della già Banca Nazionale nel Regno d'Italia »	1,188,160	00				
	Proventi d'immobili »	3,831,876	21				
	Interessi sull'impiego del fondo di dotazione delle Colonie »	400,000	00				
	Utile proveniente dalla gestione del Residuo attività dei cessati Istituti »	3,220,011	36				
					38,061,800	94	
TOTALE L.				565,744,910	56		

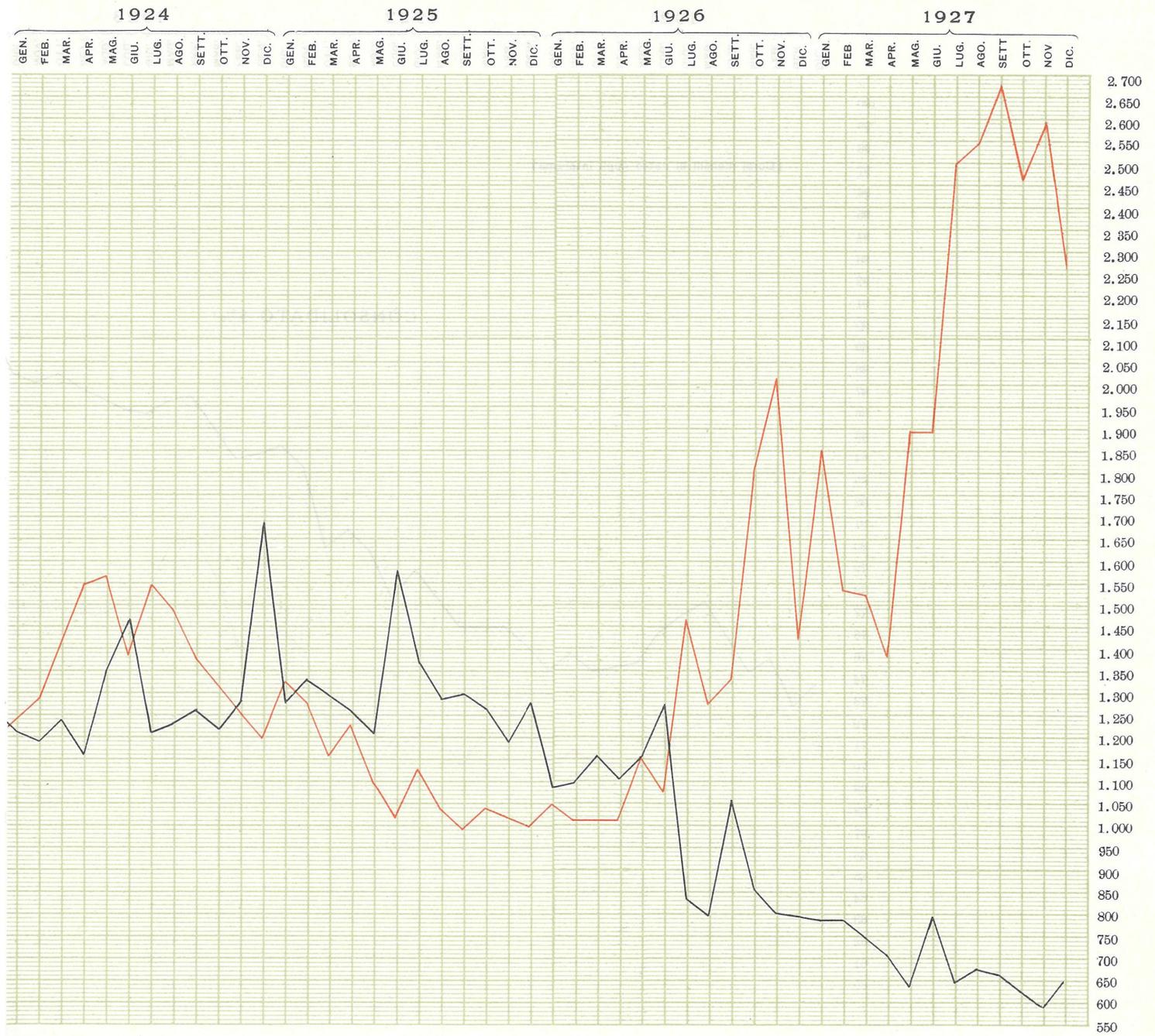
degli utili.

. L.	18,000,000	00
Fondario »	281,060	00
assegnatagli nell'esercizio precedente »	13,874,116	26
. »	5,193,056	26
creto-legge 27 settembre 1923, n. 2158, e »	20,770,561	55
RIPARTIRE L.	58,118,794	07

Il Direttore Generale
BONALDO STRINGHER.







1920

1921

1922

1923



